Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 753255 - 755935 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 23 agosto 1979
Anno 98 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.004 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI C/C Postale 11/[illegible]: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 25.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.200) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.200, trim. 30.400 (col Piccolo del lunedì L. 130.000, 68.000, 35.700) - Copie arretrate L. [illegible]
INSERZIONI: PK, tel. 34031/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 41.000 (festivi posiz. o data prestabilita L. 49.200) - Redaz. L. 49.000 (F. L. 58.000) Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali L. 1500 al mm alt. (larg. 1 col.) - Necrologie L. 900-1800 p.p. (Partecipazioni L. 1200-2400 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. +[illegible]%) IVA 14%

L'AGITAZIONE CONTINUA, DICONO I SINDACATI AUTONOMI, MA LE NAVI SI MUOVONO

Tolto il «blocco» alle isole

Serie difficoltà per smaltire il rientro L'incrociatore «Doria» va a Cagliari

ROMA — Lo sciopero, o meglio l'agitazione, continua ma le navi cominciano a muoversi. La situazione che vede ancora migliaia di turisti «prigionieri» nelle isole è in piena contraddittorietà. Si muovono traghetti che finora erano rimasti fermi, mentre un'altra nave della Marina, quell'incrociatore «Doria» che da Venezia stava rientrando a La Spezia dopo la nobile missione in Asia, è stato dirottato d'urgenza a Cagliari verso il cui porto viaggia a tutta forza. Altre navi si tengono pronte a partire, se necessario.

Ma lo sciopero è finito? «L'azione di protesta è tuttora in atto». Così ha diramato ieri sera la segreteria del sindacato autonomo della Cisal di fronte «agli svisamenti e gravi distorsioni» avvenute in giornata. Era accaduto che mentre stavano per scattare gli ordini di cattura per i responsabili dei marittimi in sciopero da parte del procuratore della Repubblica di Civitavecchia (analoghe misure sono allo studio da parte del magistrato cagliaritano), il segretario del sindacato autonomo avrebbe segnalato la notizia della revoca delle agitazioni.

Sembrava che la minaccia giudiziaria basata sul reato di «interruzione di pubblico servizio» avesse aperto la breccia sulla resistenza sindacale. In realtà vari traghetti e navi hanno cominciato a muoversi, come si è detto, mentre il sindacato ha voluto almeno salvare la faccia di fronte al diritto di sciopero ricordando che l'agitazione continua ma non necessariamente la paralisi navale. Come a dire siamo pronti a fermare i traghetti di nuovo. Sul piano politico si è appreso intanto, che di fronte alla gravità della situazione e su sollecitazione del Pci (sen. Albertini) il presidente del Senato Fanfani ha chiesto informazioni al capo del governo prima di procedere, come chiedeva il Pci, a una convocazione urgente della commissione trasporti.

Vediamo ora qual era la situazione, fino a ieri sera, in Sardegna. Le partenze di diverse navi nel corso della notte e durante la mattinata hanno attenuato sensibilmente la pressione dei viaggiatori in attesa d'imbarco negli scali isolani. In particolare a Olbia, dove si è registrato il maggior afflusso di passeggeri, le tre navi — «Verga», «Deledda» e «Città di Nuoro» — partite fra l'altra notte e ieri mattina, e la motonave «Pascoli» che salpata da Porto Torres semivuota ha fatto tappa nel porto gallurese prima di proseguire alla volta di Civitavecchia hanno preso a bordo complessivamente 5000 viaggiatori circa e oltre un migliaio di auto. Nel porto olbiense sono rimasti a terra poco più di 2000 passeggeri e 500 vetture la maggior parte dei quali troveranno imbarco su altre due navi la cui partenza è prevista nella tarda serata.

A Porto Torres, dopo le partenze dei traghetti «Domiziana» per Genova e «Pascoli» per Civitavecchia, sono giunte in serata la «Manzoni» e la «Città di Napoli» che a operazioni di scarico e carico completate riprenderanno la navigazione verso il capoluogo ligure probabilmente senza lasciare a terra nessuno dei passeggeri in attesa sulle banchine da ieri.

Anche nello scalo delle ferrovie dello stato di Golfo Aranci le navi hanno assorbito la gran parte dei viaggiatori muniti di prenotazione. In attesa vi sono ancora 600 passeggeri e 170 auto privi di biglietto che troveranno posto nella motonave in partenze successive

A Cagliari le difficoltà di imbarco riguardano principalmente i viaggiatori diretti a Napoli. Non è infatti giunta la nave che avrebbe dovuto effettuare la traversata alla volta del capoluogo campano con la conseguenza che rimarranno a terra un migliaio di persone. Per questa mattina sono attese a Cagliari l'incrociatore «Andrea Doria» e la nave da sbarco «Grado» della Marina militare. Il primo potrà portare 550 passeggeri, il secondo 150 auto. Sulla nave appoggio «Cavezzale» hanno già potuto prendere posto circa 200 persone.

Ed ecco il punto in Sicilia e isole minori. Nel corso della serata si stava sbloccando la situazione nell'isola di Lampedusa dove ieri si trovavano ancora 1400 turisti decisi a reintrare in Sicilia. In mattinata le due navi della marina militare «Impavido» e «Indomito» hanno iniziato il trasferimento dei primi 500 turisti dall'isola mediterranea a porto Empedocle. E' continuato il ponte aereo con un «Hercules C-130» che fa la spola fra Pantelleria e l'aeroporto di Punta Raisi, unitamente ad alcuni voli dell'Ati.

I collegamenti fra l'isola e Trapani sono stati regolari, in questi giorni, per il traghetto «Agostino Lauro», che trasporta venti automezzi pesanti ed una cinquantina di passeggeri. Viveri e merci, quindi, sono giunti regolarmente nell'isola.

La motonave «La Valletta» ieri sera è partita da Lampedusa verso Porto Empedocle. La nave di linea è in grado di trasportare fino a 900 passeggeri.

Anche a Linosa la situazione comincia a sbloccarsi. Sull'isoletta delle Pelagie si trovano circa 550 turisti. Linosa è stata raggiunta ieri da un'altra motonave di linea, la «Antonello da Messina», che ha trasportato, tra l'altro, gli approvvigionamenti necessari. E' ripartita in giornata per trasferire a Mazara del Vallo 400 turisti. Gli altri 150 dovrebbero essere prelevati al più tardi oggi, da una delle navi della Marina militare.

Regolari i collegamenti con tutte le altre isole minori, e cioè le Egadi, le Eolie e Ustica. Permane incerta invece la situazione nei servizi di linea tra Palermo, Napoli e Cagliari. Ieri a Palermo è giunta regolarmente la motonave «Leopardi» proveniente da Napoli.

Sul continente, a Civitavecchia, la motonave «Manzoni», che sarebbe dovuta partire solo oggi, ha già imbarcato centinaia di passeggeri e auto ieri mattina ed è salpata.

Treni difficili a fine agosto

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Attenuata la protesta dei marittimi, sono i ferrovieri a scendere in sciopero. Ieri si è riunita a Roma la segreteria del sindacato autonomo dei ferrovieri che aveva minacciato «un agosto caldo come quello del '75». Fortunatamente la minaccia non è stata portata alle estreme conseguenze, ma lo sciopero ci sarà, e sarà di 24 ore, a partire dalle 21 del 30 agosto alla stessa ora del giorno dopo. In una seconda fase saranno invece attuati degli scioperi articolati che avranno come conseguenza un ritardo delle partenze dei treni.

Certamente il largo anticipo con cui è stata resa nota l'agitazione sindacale contribuirà a limitare il disagio. Resterà comunque da vedere quanti ferrovieri seguiranno le indicazioni degli autonomi. Specialmente nel Sud, come già accaduto in precedenti analoghi, gli autonomi potrebbero riuscire nell'intento di rallentare non poco il traffico ferroviario, anche se sembra da escludere un vero e proprio blocco.

I motivi dello sciopero sono legati alla richiesta fatta sia dagli autonomi sia dai confederali di una riforma della scala mobile per i pubblici dipendenti. In un comunicato diffuso al termine della riunione, la Fisafs-Cisal, nel ribadire le richieste della trimestralizzazione della scala mobile e la concessione di 250 mila lire a titolo d'indennizzo, ha criticato il silenzio del governo di fronte alla richiesta di convocazione. Nel comunicato finale viene lanciato però anche un segnale al governo: gli scioperi già programmati possono essere revocati. Per la Fisafs basterebbe un segno di apertura del governo.

Non sono però soltanto i ferrovieri autonomi a minacciare scioperi. La minaccia di procedere ad azioni di lotta è contenuta in un documento della federazione unitaria di categoria Cgil, Cisl, Uil. I confederali da tempo sono impegnati con il governo alla definizione della trimestralizzazione della scala mobile non solo per i ferrovieri ma per tutti i dipendenti pubblici. La federazione ha intenzione di chiedere un incontro ai ministri dei trasporti e della funzione pubblica. Se il governo non li convocherà, allora anche i confederali passeranno ad azioni di sciopero.

G. S.

VIVA ATTENZIONE DEI PARTITI ALL'ARTICOLO DEL SEGRETARIO DEL PCI

La Dc raccoglie con cautela gli «approcci» di Berlinguer

Pisanu: «Non è solo una riproposta del compromesso» - Critiche dal Psdi e dal Pli

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'articolo che il segretario del Pci, Berlinguer, ha scritto per «Rinascita» ha ottenuto gli effetti sperati. Il primo è che la ripresa politica di settembre, come dimostrano le reazioni e i commenti degli esponenti dei vari partiti alle tesi esposte dal leader comunista, sarà caratterizzata da un ampio dibattito incentrato sul rilancio della strategia del compromesso storico; il secondo è che da piazza del Gesù sembra esser stato raccolto il segnale lanciato da Berlinguer e c'è una certa disponibilità a utilizzare la riproposizione del progetto comunista di un'intesa tra le grandi forze popolari e democratiche del Paese per ribadire, in vista del congresso del partito, la piena validità della politica morotea del «confronto» e della solidarietà nazionale.

Il capo della segreteria politica di Zaccagnini, l'on. Pisanu, ha detto: «In primo luogo, l'articolo dell'on. Berlinguer non può essere considerato soltanto una riproposizione del compromesso storico e della politica di austerità». Al contrario — ha aggiunto — «intorno ai temi della crisi sociale ed economica, della qualità dello sviluppo e dei compiti che spettano ai grandi partiti popolari, il segretario del Pci solleva una serie di questioni sulle quali il confronto dei diversi punti di vista deve farsi sempre più chiaro, stringente e impegnativo».

Di conseguenza, ha concluso Pisanu, «su questo terreno le forze democratiche del nostro Paese possono misurarsi costruttivamente non solo per precisare alcune loro posizioni di fondo, ma anche per sbloccare l'attuale situazione politica e dare una ragionevole prospettiva di stabilità all'ottava legislatura repubblicana. Per la parte che le compete — ha concluso il collaboratore di Zaccagnini — la Dc non farà mancare il suo contributo di idee e di proposte».

Più esplicito ancora di Pisanu è stato Giuliano Silvestri, vice dirigente dell'ufficio propaganda della Dc, il quale ha sottolineato che il vero dato di rilievo scaturito dalle discussioni sull'articolo di Berlinguer è costituito dal «coro di proteste che l'area laica e radicalsocialista ha riservato alla rinnovata attenzione verso il mondo cattolico e, quindi, nei confronti della forza politica che riesce a gestire la sua rappresentanza».

«Come costruire un futuro tranquillo? Come dare certezze al cittadino? — si è chiesto Silvestri — quando da più parti, per fortuna non gratificate da vasti suffragi elettorali, si coltiva l'illusione di potere, quasi a cancellare un patrimonio politico, storico, culturale alla base della costruzione dell'Italia repubblicana e democratica?».

La possibilità che la sortita del segretario comunista rigetti le basi per la ripresa di un dialogo a due tra Dc e Pci e favorisca la realizzazione di un compromesso storico tra i due maggiori partiti italiani tiene in ansia i dirigenti delle forze intermedie. Dopo i socialisti, che con un editoriale dell'«Avanti!» dell'altro ieri hanno espresso un giudizio sostanzialmente negativo dell'articolo di Berlinguer, anche i socialdemocratici ed i liberali, rispettivamente con una nota del vice segretario Puletti e del presidente del gruppo parlamentare Bozzi, hanno criticato pesantemente il rilancio del compromesso storico effettuato dal segretario comunista.

«Alla vigilia di assisi importanti per la Dc — ha rilevato Bozzi dopo aver sostenuto che il compromesso storico non garantisce una società pluralistica e sanamente conflittuale ma un «regime di potere mezzadrile senza possibilità di ricambi» — l'articolo del leader comunista sembra voler essere un saggio o una mano tesa alle correnti dello scudo crociato che guardano all'incontro Dc-Pci come ad un momento indispensabile per la governabilità del Paese».

Sullo stesso tono, inoltre, si è mantenuto anche il socialdemocratico Puletti il quale ha rilevato che «l'ostinazione con la quale Berlinguer ripropone, pur con continue varianti, la strategia del compromesso storico, mette in evidenza la carenza di ogni altra possibilità di azione politica da parte del Pci».

Al coro delle forze socialiste e di democrazia laica si sottraggono però i repubblicani che, in piena fedeltà alla linea tracciata da La Malfa, puntano apertamente a mantenere, anche in una ipotetica situazione di collaborazione tra Dc e Pci, il ruolo svolto durante gli anni della politica di solidarietà nazionale. Il segretario del partito Biasini ha rilasciato una dichiarazione per definire come un «apprezzabile elemento di novità» il fatto che Berlinguer abbia riconosciuto» che non ci può essere una alleanza politica e sociale senza che si definiscano con chiarezza gli impegni programmatica».

Pur nell'apprezzamento per le tesi di Berlinguer relative a una nuova politica economica, però, Biasini non ha evitato di muovere alcune critiche al leader delle Botteghe Oscure sulla indeterminatezza e sulla genericità della sua proposta e soprattutto sulla scarsa considerazione mostrata dal segretario del Pci nei confronti dei partiti intermedi.

A. C.

PROTESTE DEL CINEL-CISI PER L'ARRESTO

Piperno: è a Parigi la richiesta italiana

Resta ancora qualche ombra sulla sua cattura

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mentre la domanda ufficiale di estradizione di Franco Piperno da parte del governo italiano è pervenuta ieri all'ambasciata d'Italia a Parigi, che provvederà ad inoltrarla al più presto, per via diplomatica, alle competenti autorità francesi, i dirigenti del Cinel-Cisi (Centre d'initiative pour de nouveaux espaces de liberté - Centre d'information sur la situation italienne), un'organizzazione animata dagli psicologi Gilles Deleuze e Felix Guattari, sostiene che l'arresto di Piperno di sabato scorso, a Parigi, sarebbe stato effettuato senza alcun mandato d'arresto internazionale.

Guattari ha dichiarato personalmente che il mandato di arresto per «insurrezione armata contro lo Stato» e per «attentato alla Costituzione» è arrivato in Francia solo il giorno dopo l'arresto di Piperno, ed ha sottolineato che il docente universitario italiano era in Francia nella piena legittimità, e non si nascondeva affatto.

«Decine di testimoni — assicura Guattari — possono dire che si trovava in Francia venerdì 17 agosto, giorno in cui, secondo la polizia italiana, avrebbe partecipato ad una sparatoria contro la polizia a Viareggio».

I responsabili del Cinel-Cisi sottolineano che la convenzione franco-italiana del 1890, tutt'ora in vigore, esclude categoricamente l'estradizione di una persona accusata di delitti politici, mentre sarebbero proprio relative a delitti politici le accuse mosse attualmente a Piperno. Il Cinel-Cisi esprime il timore che la giustizia italiana «costruisca» ora un'accusa fondata unicamente su delitti «non politici», come la detenzione di armi, pur di ottenere l'estradizione di Piperno.

In realtà, la cattura di Franco Piperno a Parigi resta ancora, per molti versi, un fatto enigmatico, un episodio perlomeno poco chiaro, una vicenda che, se per le sue modalità lascia aperta la strada a svariate ipotesi e congetture, dall'altra, come spesso avviene nel nostro Paese, alimenta polemiche e diatribe, anche, se non soprattutto, a livello politico. In ordine di tempo, in Italia l'ultima rivelazione, anch'essa certamente destinata a dar fuoco ad altre polveri, è quella fatta dal difensore di Piperno, l'avvocato Tommaso Mancini, al suo rientro a Roma dalla capitale francese.

Piperno, ha detto il legale, era al bar de La Madeleine per scrivere una dichiarazione da cui risultava la sua completa estraneità ai fatti

Sergio Geraldini

(Continua in 2.a pagina)

TRIESTE E UDINE DUE CITTÀ «DIVERSE»

Confederazione e unità delle «Piccole Patrie»

A conclusione dell'inchiesta «Trieste e Udine, due città diverse», radiografia di trent'anni di storia ufficiale, pubblichiamo dallo studio di Sergio Bartole «Bilancio delle autonomie speciali» le pagine riguardanti il Friuli-Venezia Giulia.

5

Anche l'assetto istituzionale della Regione Friuli-Venezia Giulia sembra oggi essere in crisi: anzi non si può fare a meno di rilevare come le vicende elettorali che l'anno scorso hanno interessato questa Regione hanno principalmente concentrato su di essa l'attenzione degli osservatori che seguono l'andamento del sempre più difficile confronto fra autonomie speciali e realtà infraregionali.

Del resto, fin dai tempi della Assemblea Costituente il problema della istituzione di una regione autonoma unitaria, comprendente il Friuli e quella parte della Venezia Giulia che il trattato di pace avrebbe lasciato all'Italia, si è innestato sul tema (in parte reale e in parte ad arte enfatizzato) della contrapposizione fra le due città maggiori di Trieste ed Udine. Il distacco di Trieste dalla madrepatria era temuto, ma vi era chi confidava in una soluzione almeno per essa rispettosa del principio di nazionalità, sicché si riteneva necessario predisporre — nel contesto della riforma regionale — un quadro istituzionale adeguato ad accogliere la città nel seno della Repubblica.

Questo quadro istituzionale doveva essere quello di una Regione Friuli-Venezia Giulia, di cui per il peso della sua tradizione e per la rilevanza degli interessi che ad essa facevano capo, Trieste non poteva non essere — si diceva — la capitale. Ma siffatto orientamento veniva a scontrarsi con l'ambizione di quanti volevano porre Udine anche politicamente ed amministrativamente al centro della piccola «Patria del Friuli», ricostituita ad unità con i territori di Udine, Gorizia, Grado, Monfalcone, Pordenone e Portogruaro, ed elevata al rango di Regione a sé stante, la Regione Friulana. Delle due fu quest'ultima soluzione a restare soccombente: le preoccupazioni rivolte ad assicurare a Trieste un adeguato reinserimento nel contesto nazionale prevalsero, ma ai friulani rimase la bocca amara.

Una recente pubblicazione dell'esponente friulano Gino di Caporiacco, ripercorrendo i tempi di quella vicenda, presenta una ricostruzione dei fatti ove la interpretazione del ruolo svolto al riguardo dai dirigenti politici nazionali assume toni di sdegno e di recriminazione assimilabili a quelli che emergono dalle pagine del sudtirolese Alfons Benedikter. Anche del Friuli — come già dell'Alto Adige — si vuol fare una vittima delle prevaricanti regioni della politica nazionale, che avrebbero consigliato l'annacquamento delle sue aspirazioni autonomistiche in un contesto per esso innaturale.

A questi antecedenti si richiamano le iniziative recenti del Movimento Friuli e anche di taluni partiti nazionali, primo fra tutti il Pci che ha presentato al Parlamento una proposta di legge per la tutela e la valorizzazione della minoranza linguistica friulana. Solo da parte del gruppo friulano si prospettano rettifiche del quadro istituzionale, ma la ripresa del tema antico della «Patria del Friuli» introduce un elemento di conflittualità che renderebbe e rende problematica e difficile la mediazione che la Regione è istituzionalmente chiamata a compiere. Discorso analogo si può fare per il problema della tutela della minoranza slovena, sin qui lasciata incompiuta dalle nostre autorità ed oggi riportata di attualità dall'avvenuta definizione della questione triestina con il trattato di Osimo. Le indagini più serie e approfondite escludono che la presenza di un gruppo non irrilevante di cittadini italiani di lingua slovena abbia costituito la ragione determinante dell'attribuzione dell'autonomia speciale alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Come abbiamo già detto e come meglio vedremo qui di seguito, le motivazioni principali sono altre e diverse; tuttavia sarebbe scorretto e fuorviante dimenticare l'incidenza che il problema ha avuto e può avere sulla vita regionale.

Esso riguarda le province di Trieste e Gorizia anzitutto, ma pure quella parte della fascia confinaria orientale della provincia di Udine, che viene indicata dagli sloveni come Slavia Veneta ed è abitata da una popolazione, le cui caratteristiche etniche e linguistiche costituiscono anche il retaggio di una particolare situazione di arretratezza economica ed hanno sempre sollevato molte discussioni. Concerneva il solo territorio di Trieste l'impegno preso dall'Italia con lo Statuto speciale allegato al Memorandum di Londra di non danneggiare gli insediamenti della collettività slovena alterando le circoscrizioni degli enti locali minori; ma è evidente che — stanti le dimensioni e la collocazione della collettività medesima — proprio le istituzioni dei Comuni, dei loro consorzi ed eventualmente delle comunità montane sono gli strumenti più adeguati di un sistema di tutela modernamente e responsabilmente concepito.

Fra l'altro, proprio in quelle istituzioni si potrà meglio rilevare e chiarire l'identità delle popolazioni delle valli dell'Udinese, l'esercizio pieno delle autonomie locali sottraendole ai condizionamenti della collettività più ampia all'interno della quale vivono e responsabilizzandole al tempo stesso nei confronti di chi eventualmente pretende di farsene tutore anche contro la loro volontà e la loro aspirazione.

Accanto a questi problemi altri si sono venuti profilando con il tempo. Trieste, ma anche Gorizia, hanno anch'esse visto con preoccupazione l'avvento di una Regione unitaria, temendo di venire travolte e sopraffatte dalla maggiore consistenza numerica dei friulani e, quindi, della loro presenza politica.

Si era parlato all'inizio, all'atto della predisposizione del-

Sergio Bartole

(Continua in 2.a pagina)

In seconda pagina:

Continuano i sequestri in Sardegna: un industriale rapito a Olbia, fratello e sorella presso Cagliari

DOPO NEW YORK E GINEVRA UN'ALTRA «CITTA'» DELLE NAZIONI UNITE

A Vienna la «terza Onu»

Oggi Kreisky e Waldheim inaugurano il moderno complesso di 4 grattacieli

DALLA REDAZIONE VIENNESE

VIENNA — Ventiquattro anni dopo la fine dell'occupazione militare alleata Vienna è diventata la «terza città dell'Onu». Con New York e Ginevra ospita gli uffici delle Nazioni Unite rivalutando così anche qualitativamente la propria importanza internazionale. Oggi, con una solenne cerimonia aperta dalle immancabili musiche beethoveniane, il cancelliere Kreisky e il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim inaugurano la «Uno-City», un imponente complesso di grattacieli costato al contribuente austriaco 515 miliardi di lire.

Quattro grattacieli a forma di ipsilon, alti rispettivamente 60, 80, 100 e 120 metri, dominano altri due più bassi ai quali è appoggiato un edificio circolare di 15 piani. Il complesso architettonico in vetro cemento (24 mila finestre, seimila porte, 58 ascensori, 4 mila telefoni), poggiato su fondamenta profonde fino a 25 metri, sorge su un'area alberata di 180 metri quadrati sulla riva sinistra del Danubio: tutto fa credere che, per qualche tempo almeno, diventerà una cittadella a sé fino a quando non saranno sistemati i raccordi stradali con il resto della capitale, e poche città europee conoscono attualmente una rete stradale così asfittica come quella di Vienna.

Ma si tratta di una «crisi di crescita» che, bene o male, sarà un giorno superata. Fino ad allora, anche i viennesi finiranno di mormorare contro la «Uno-City» che essi hanno contribuito di controvoglia a pagare. Oggi i viennesi si chie-

Ettore Petta

(Continua in 2.a pagina)

Lo «scudo» di Kreisky

Tra i mezzi con cui un piccolo Paese neutrale come l'Austria, situato ai confini tra i blocchi, può garantire la propria sicurezza, il più efficace è una buona politica estera. Sono parole del cancelliere Kreisky, criticate a suo tempo da chi vi ravvisava un alibi per trascurare il potenziamento delle forze armate. L'«Uno-City» che si inaugura oggi a Vienna può essere considerata un monumento a tale concezione della neutralità attiva. La cittadella avveniristica di vetro e cemento progettata dall'architetto Johann Staber è testimonianza di audacia creativa e di una tecnologia d'avanguardia. Ma rappresenta soprattutto una polizza d'assicurazione per il futuro: l'auspicio è che in caso di crisi le grandi potenze esitino ad attentare all'indipendenza e alla sovranità di uno stato in cui si trova la terza capitale dell'Onu.

Il giorno dell'inaugurazione, in questa prospettiva, le polemiche protrattesi per un decennio tacciono. Anche il partito dell'opposizione democristiana (Oevp) si allinea ed il suo nuovo capo, Alois Mock, tiene a precisare: «Approviamo l'idea, ma contestiamo gli aspetti economici della realizzazione».

Le valutazioni originarie prevedevano infatti una spesa di 600 milioni di scellini. Fino ad oggi, invece, i costi sono saliti a otto miliardi e mezzo. Il governo socialista, già attaccato per il carattere «kolossal» dell'iniziativa, è stato ulteriormente posto sotto accusa quando si è appreso che il trasferimento supplementare di uffici delle Nazioni Unite avrebbe comportato un afflusso di soli 120 funzionari oltre a quelli dell'Unido, dell'Aiea e dell'Unwra già residenti a Vienna. In altre parole, soltanto 2200 dei 4500 posti a disposizione negli edifici sarebbero occupati.

I socialisti, tuttavia, hanno fatto dell'«Uno-City» il loro fiore all'occhiello, sottolineando il prestigio acquisito e la creazione di posti di lavoro. Se Kreisky ha avuto, dunque, partita vinta con questo grande «monumento» del suo periodo di governo, egli cerca ora di salvarne l'altro, la centrale nucleare di Zwentendorf, poche decine di chilometri ad Ovest della capitale. Bloccato dal referendum del 5 novembre scorso, lo stabilimento, costato a sua volta otto miliardi di scellini e già in fase di smontaggio, rischia di diventare la più costosa rovina di tutti i tempi.

Il cancelliere si attiene al rispetto dell'indicazione venuta dalle urne. Approfittando della psicosi energetica, il partito nucleare si è però rimesso in moto e si parla di una proposta di legge su iniziativa popolare da promuovere in autunno con la raccolta di 200 mila firme per ottenere che la consultazione si ripeta. L'impulso è partito

Mario Nordio

(Continua in 2.a pagina)

E' morto Giuseppe Meazza

MILANO — Giuseppe Meazza, calciatore leggendario, campione mondiale del 1934 a Roma e del 1938 a Parigi, è morto ieri per un male incurabile. Avrebbe compiuto oggi 69 anni: era nato infatti a Milano il 23 agosto 1910. Il decesso è avvenuto nella sua casa di Rapallo.

Meazza è stato considerato il più grande calciatore italiano di tutti i tempi: durante la sua lunga carriera, giocò per cinque società ma fu soprattutto la bandiera dell'Ambrosiana Inter. Poi passò al Milan, alla Juventus, al Varese, all'Atalanta e ritornò all'Inter. Debuttò in serie A il 25 settembre 1927 a Milano nella partita Inter-Dominante segnando due delle sei reti nerazzurre. Giocò l'ultima partita (453 in tutto) il 29 giugno del 1947 in Inter-Bologna.

L'ultimo dei suoi gol (272) lo realizzò il 13 aprile del '47 in Inter-Triestina (5-2). Meazza esordì in nazionale il 9 febbraio 1930 in Italia-Svizzera a Roma (4-2) segnando due gol. In maglia azzurra ha giocato 53 partite.

Ha segnato in azzurro 33 gol (un primato che venne battuto solo da Gigi Riva con 35 reti).

UN TUFFO NEL FIUME E' STATO FATALE PER IL PRODUTTORE GIANNI BUFFARDI

Di Tevere si può anche morire

Ingerito con l'acqua un microbo che i ratti eliminano attraverso le urine - Era in coma da martedì

ROMA — *Di Tevere si può anche morire. Il produttore cinematografico romano Gianni Buffardi, di 50 anni, è deceduto ieri alle 21.15 al policlinico Umberto I, dove era ricoverato nel reparto malattie infettive, per leptospirosi ittero-emorragica, un'infezione gravissima trasmessa dai topi.*

Buffardi si era tuffato nelle acque del Tevere il 15 luglio, in una giornata durante la quale Roma era avvolta da una cappa di piombo e lui aveva cercato refrigerio sul galleggiante di ponte Matteotti, come faceva spesso. Una volta in acqua, però, si era trovato subito in difficoltà, beveva, annaspava, dovettero ripescarlo i bagnini.

La sera era in preda alla febbre, con dolori alla milza e al fegato. In un primo tempo si parlò di epatite virale, ma di fronte ai continui aggravamenti e alle successive analisi, il giudizio diagnostico divenne preciso: si trattava di leptospirosi ittero-emorragica. «E' la malattia dei fiumi», dicono al policlinico. Ma la trasmettono anche i cani e altri animali.

Si tratta di un microbo, della stessa famiglia delle spirochete (apportatrici della sifilide), eliminato dai ratti attraverso le urine. Nell'organismo umano i suoi effetti sono gravissimi, specialmente su milza, fegato, rene. Danni che Buffardi ha subito tutti, fino ad essere sottoposto all'applicazione del rene artificiale. Il produttore, dopo l'aggravamento nell'apparato respiratorio e una paresi facciale, era da martedì in coma.

Non vi sono dubbi che sia stata l'acqua inquinata del Tevere a causare le gravissima infezione di Buffardi. Le autorità sanitarie, che hanno seguito l'andamento della malattia, poiché c'è l'obbligo legale di denunciare i casi di epatite virale (e ancor più le leptospirosi), hanno voluto accertare se il contagio fosse stato causato dal cane. Ma i familiari del produttore cinematografico — come ha reso noto l'assessore comunale alla sanità, Arginna Mazzotti — hanno detto che il loro congiunto non ha mai posseduto cani.

Secondo i medici dell'ufficio d'igiene, Buffardi è stato anche particolarmente sfortunato. Le lectospire, infatti, a contatto con l'acqua si diluiscono. «Vuol dire — ha detto il dott. Vecchioni, dell'ufficio di igiene — che egli è capitato proprio dove c'era un'alta concentrazione di ratti e deve aver ingoiato una cultura pura di microbi.

Il dottor Vecchioni, dell'ufficio d'igiene, ricorda che i bagni nel Tevere sono proibiti, proprio perché i risultati delle analisi hanno costantemente confermato un alto tasso di inquinamento. «Fogna a cielo aperto» è stato più volte definito il fiume sacro della città, per gli scarichi delle fogne e delle industrie. La delibera comunale che vieta i tuffi nel Tevere risale addirittura al 25 luglio 1970 (ordinanza del sindaco n. 2794) ed è stata rinnovata ogni anno. L'ultima è dello scorso luglio.

Si vietano i bagni nel Tevere e nell'Aniene in tutto il tratto che ricade sotto la competenza del sindaco di Roma, nonché nel tratto di litorale accanto alla foce (isola sacra a Fiumicino). Dovrebbero esserci anche gli appositi cartelli; ma i vigili ne sono al corrente, tanto che l'anno scorso fu multato il noto «mister O.K.» dopo il tradizionale tuffo di Capodanno. D'altra parte, finora, non si erano mai verificati casi così drammatici, come quello di cui è rimasto vittima Gianni Buffardi.

PER «SPIANARE» LA STRADA ALLA RIFORMA

Pensioni: ora Scotti tenta un compromesso

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Scotti getta un ponte agli avversari del progetto di riforma delle pensioni che porta il suo nome e tenta un compromesso. Per il ministro del lavoro i criteri di indicizzazione delle pensioni già introdotti dalla legge finanziaria di quest'anno — in sostanza il cosiddetto «raffreddamento» della scala mobile — non si devono toccare, ma «aggiustamenti non marginali» sono possibili su almeno tre dei punti «caldi» delle polemiche di questi giorni: cumulo, «tetto» massimo delle pensioni, iscrizione all'Inps di tutti i lavoratori nuovi assunti, senza però escludere che l'Inpdai (l'istituto di previdenza dei dirigenti industriali) possa essere mantenuto e addirittura potenziato e che anche altri istituti di gestione possano restare in vita.

Basteranno queste «avances» di Scotti a spianare la strada alla riforma? L'intenzione del ministro del lavoro — che ieri aveva mandato in avanscoperta il presidente del Cnel Storti — è sicuramente questa, ma la via della riforma resta lastricata di mille insidie. E difatti, mentre il sindacato autonomo della scuola (Snals) si aggiunge al coro dei detrattori della riforma - Scotti con una bordata di critiche, i sindacati dei pensionati della Cgil e della Cisl — sia pure con accenti diversi — si dichiarano disponibili a concordare modifiche al progetto di riforma ma mettono in guardia il ministro da due rischi: quello di un annebbiamento degli obiettivi di risanamento ed unificazione del sistema pensionistico e quello di uno slittamento dei tempi della riforma.

Ciò che preoccupa sia i sindacati confederali che l'Inps è che la definizione delle nuove norme pensionistiche vada per le lunghe con il rischio di rendere impossibili i conteggi degli aumenti (dovuti alla dinamica salariale e alla scala mobile) delle pensioni del prossimo gennaio. A tale proposito la federazione nazionale pensionati della Cisl chiede in particolare che sia immediatamente definito — anche attraverso un decreto legge — almeno l'indice unico di rivalutazione delle pensioni, da cui dipende la puntuale erogazione in gennaio.

Secondo la Fnp-Cisl i tempi sono strettissimi: se si vuole evitare il caos ma anche «interventi arbitrari sulla indicizzazione delle pensioni», il nuovo indice di rivalutazione deve essere fissato entro la fine di settembre. Ma vediamo come si sono finora andate delineando le posizioni delle varie forze in campo sui temi su cui il ministro del lavoro propone una nuova intesa.

Cumulo pensione - salario e pensione più pensione — Secondo il progetto Scotti concordato nel settembre scorso con la federazione Cgil-Cisl-Uil il cumulo è ammesso fino al minimo di pensione. Oltre il minimo vengono invece trattenute quote crescenti (dal 25 all'80 per cento) della pensione a seconda dell'entità del reddito da lavoro. Non è inoltre ammesso il cumulo fra pensioni anticipate o di anzianità e le retribuzioni (eccezion fatta per quelle liquidate prima dell'entrata in vigore della legge).

Obietta il Psdi: non è possibile cancellare «con un tratto di penna, le contraddizioni e le iniquità, pure presenti, colpendo in questo modo i lavoratori e i pensionati che hanno fatto i loro conti economici su dati certi che oggi si vogliono stravolgere».

I liberali sono praticamente della stessa idea del Psdi e ritengono che vada conservata la cumulabilità delle pensioni per le quali sono stati pagati i contributi, «o almeno, nella misura in cui questi sono stati pagati».

«Tetto» massimo delle pensioni. Il progetto Scotti prevede l'estensione del «tetto» per la retribuzione massima pensionabile oggi esistente per l'Inps, l'indicizzazione del «tetto» stesso (1979 = 17 milioni e mezzo) e la fissazione di un periodo transitorio fino al 31 dicembre 1983 in cui si potrà andare in pensione anche in deroga al limite. Secondo il progetto Scotti i contributi continueranno ad essere pagati sulle retribuzioni effettive anche se superiori a quella massima pensionabile.

Controbattono i socialdemocratici: «No» all'estensione a tutti del «tetto», già iniquo per gli assicurati Inps. Si agisca piuttosto con la leva fiscale e si rimuova la giungla retributiva.

Contrari all'istituzione dei «tetti» anche i liberali che propongono, per converso di istituire una «griglia obiettiva di opportunità pensionistiche» alle quali i lavoratori, dipendenti o autonomi, possano agganciarsi con «una certa» libertà di scelta.

Unificazione delle gestioni pensionistiche nell'Inps — dal 1.o luglio 1979 — propone il progetto Scotti — tutti i nuovi lavoratori devono essere iscritti all'Inps. Adesso il ministro del lavoro sostiene però che — una volta create norme omogenee — «vi possono essere anche istituti di gestione diversi: per esempio può essere tenuto in piedi un istituto che riguardi tutti i dirigenti dell'industria, del commercio, dello stato e lo stesso istituto dei giornalisti». Scotti non esclude anzi che nell'Inpdai possano addirittura confluire i dirigenti di settori diversi da quelli industriali attualmente iscritti all'Inps.

R. R.

I PROFUGHI ACCOLTI IN ITALIA SUPERANO LE LORO PRIME DIFFICOLTA'

Si adattano al nostro Paese i «viet» nei centri della Cri

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «Li abbiamo fatti sbarcare davanti a piazza S. Marco, li abbiamo portati ad Asolo, che è uno dei posti più belli d'Italia, forse li stiamo proprio viziando», questo ha detto qualcuno sorridendo, a proposito dei profughi vietnamiti che sono sbarcati tre giorni fa in Italia.

Qualche momento di umorismo non cancella però le grandi difficoltà cui queste persone andranno incontro nei prossimi mesi per ragioni di ambientamento, di lingua e di lavoro. Finora comunque, tutto è stato fatto per migliorare questo duro impatto. Già al secondo giorno i profughi dimostrano di essersi adattati molto bene alla nuova situazione, sono ormai di casa nei centri che li ospitano, non hanno più difficoltà nel trovare il refettorio, i servizi, nel chiedere qualche oggetto di cui hanno bisogno.

«Il merito — dice l'avv. Alfonso Fiocca, responsabile per la Croce rossa italiana dell'operazione — va al ponte radio istituito tra le navi in viaggio e l'Italia che ci ha permesso di conoscere in anticipo le caratteristiche dei profughi, le divisioni in gruppi familiari, le esigenze; così quando i vietnamiti sono arrivati noi eravamo pronti ed avevamo già preparato per ciascuna famiglia un alloggio autonomo».

Sbrigate queste prime formalità del lavoro di schedatura e di vestiario, gli ospiti potranno recarsi fuori dalla colonia, girare per il paese. Avranno una piccola somma settimanale (3 o 4 mila lire) per le sigarette e qualche altra piccola spesa. Poi i gruppi familiari saranno condotti nei grandi magazzini a Montebelluna o Treviso dove potranno vestirsi a loro piacimento. Qualche difficoltà si è già affacciata per la differenza di abitudini: i vietnamiti non sanno usare le posate e le lenzuola sono per loro un oggetto completamente sconosciuto. Avranno comunque il tempo e il modo di adeguarsi anche a queste abitudini.

Per quanto riguarda il lavoro, è già prevista l'organizzazione di gruppi con un «capo» che riferirà sulle disponibilità di ciascuno e sulle capacità professionali. Questi dati saranno poi confrontati con le offerte provenienti dai comitati provinciali per arrivare così alle destinazioni definitive. Un gruppo di vietnamiti che hanno scelto paesi esteri come sistemazione definitiva, sono stati destinati al centro di Padriciano vicino a Trieste dove vengono corrisposte le più idonee forme di ospitalità e di assistenza fino all'espatrio. Altri gruppi saranno invece sistemati nei centri di Sottomarina di Chioggia, di Asolo (Treviso) e nel centro di Cesenatico (Forlì).

Presso il centro di Latina del ministero degli interni sono stati accolti e assistiti dal mese di luglio, 236 profughi, giunti in vari gruppi, per i quali è già in corso di definizione una sistemazione nel nostro paese. Lo precisa il ministero in un comunicato sulle iniziative in atto per l'assistenza dei vietnamiti.

«Sempre presso il centro di Latina — aggiunge il comunicato — sono attesi per i prossimi giorni altri 42 profughi ed altri gruppi per un totale complessivo, compresi tutti i precedenti arrivi, di circa 750 unità, in gruppi non superiori a 100. Per quanto riguarda invece il contingente di 902 profughi imbarcati sulle navi della Marina militare, si precisa che 11 furono sbarcati a Singapore per il ricovero urgente in ospedale, mentre 891 sono sbarcati il giorno 20 a Venezia. Complessivamente sono 1888 i profughi vietnamiti che sono arrivati o stanno per arrivare in Italia.

Tutti stanno cominciando a informarsi del paese che adesso è diventato anche il loro. I volontari della Croce rossa spiegano in francese e in inglese com'è l'Italia e insegnano alcune parole. I più precoci, come sempre, sono i bambini che già hanno imparato le parole fondamentali del loro vocabolario: ciao, palla, bambino.

M. Regina Perissinotto

Si cerca un terrorista Controllati due treni

BOLOGNA — Due treni Roma-Trieste sono stati setacciati nel pomeriggio dalla polizia della stazione di Bologna: una segnalazione anonima aveva infatti segnalato su un convoglio la presenza di un terrorista, pare il brigatista rosso Prospero Gallinari. Le ricerche non hanno dato alcun risultato.

Confederazione e unità

Dalla prima pagina

lo Statuto di autonomia, dell'attribuzione di uno status speciale alle province della Regione, con l'assegnazione di potestà legislativa e di funzioni amministrative più ampie di quelle ordinarie. Non se ne è fatto nulla: dell'originario programma di riequilibrio infraregionale è arrivata in porto soltanto l'erezione di Pordenone a provincia a sé stante, il che ha senza dubbio ridotto le originarie dimensioni (e il peso politico) della provincia di Udine, ma non tanto da riproporzionare appieno la mappa regionale. La quale — si diceva e si ritorna a dire ancora in questi giorni, specialmente a Trieste — deve essere articolata in modo da assicurare un'adeguata considerazione delle varie parti della Regione e, pertanto, un eguale concorso dei pubblici poteri alla crescita ed allo sviluppo delle parti medesime.

La soluzione adottata con l'art. 34 dello Statuto di consentire la fissazione della sede degli uffici degli assessorati pure in località diverse dal capoluogo della Regione, non risolve il problema, resta ad un livello più clientelare che funzionale anche se costituiva una delle poche strade praticabili una volta scelta la formula della Regione unitaria.

Il fatto è che l'obiettivo di legare Trieste al Friuli è anzitutto un problema di governo dell'economia, per la cui soluzione alla Regione sono stati assegnati poteri probabilmente sufficienti, ma mancano — nel contesto infraregionale — istituzioni e strumenti adeguati. I Comuni hanno dimensioni spesso troppo esigue; le Province non sono omogenee ed hanno competenze inesistenti; i problemi di Trieste esigono una considerazione unitaria con quelli di Monfalcone, che fa però parte della provincia di Gorizia; la fascia settentrionale della provincia di Udine — la Carnia — soffre di una crisi di identità nei confronti dei comparti meridionali, ove la zona collinare si contrappone alla Bassa friulana; Pordenone è attratta dal Veneto; la costa lagunare da Grado a Lignano ha, infine, una sua vocazione tutta particolare che guarda anzitutto al turismo.

A Trieste ed a Udine si è così riproposta l'idea di assegnare alle Province della Regione uno status costituzionale particolare, con attribuzione di potestà legislative e funzioni amministrative più ampie di quelle ordinarie: il carattere unitario della Regione — si dice — non deve costituire un tabù capace di bloccare lo sviluppo della collettività regionale. Ma contemporaneamente si va da più parti profilando la convinzione — già portata avanti a suo tempo da parlamentari socialisti — che fra il mantenimento della situazione attuale e la disintegrazione dell'ente unitario un'altra via sia praticabile, quella della costituzione di comprensori idonei a raggruppare aree omogenee o complementari in una dimensione istituzionale più ampia di quella abitualmente coperta dai minori consorzi di Comuni, ma decisamente più ristretta di quella delle province di maggiori dimensioni, e della provincia di Udine in particolare.

L'idea è degna della massima attenzione: da sempre i comprensori sono stati configurati come le strutture portanti dell'articolazione locale della programmazione, e la politica di programmazione è la meta obbligatoria dell'esercizio delle funzioni di governo dell'economia di cui la Regione dispone per legare e rendere complementari le economie infraregionali, di cui sono note le non sempre coincidenti vocazioni industriale, marittimo-mercantile ed agricola. La previsione dell'art. 50 dello Statuto, in base al quale «per provvedere a scopi determinati che non rientrano nelle funzioni normali della Regione, e per l'esecuzione di programmi organici di sviluppo, lo Stato assegna alla stessa, con legge, contributi speciali», è stata, del resto, rinverdita dalle iniziative prese dallo Stato, da un lato, per la ricostruzione del Friuli terremotato e, dall'altro lato, per l'attuazione della parte economica degli accordi di Osimo. Solo apparentemente tutti e due gli ordini di misure sono chiamati a confrontarsi con problemi nuovi, giacché, per un verso, il terremoto ha messo in evidenza la persistenza di larghe sacche di sottosviluppo nell'entroterra regionale e, per altro verso, la definizione della questione internazionale di Trieste ha riproposto il tema del ruolo e del destino di quell'emporio portuale.

Si è forse nel vero quando si dice che sotto ambedue i profili ora citati la dimensione comprensoriale è suscettibile di dare un punto di appoggio idoneo alla evidenziazione dei problemi e degli interessi in gioco, nel contempo consentendo anche alle richieste di carattere non economico di trovare accoglimento in una sede adeguata all'ampiezza delle comunità linguistiche e culturali che chiedono tutela. Semmai è da sottolineare che, al pari dell'attribuzione di potestà legislative alle Province, anche la via della istituzione di comprensori dotati di attribuzioni proprie e di una robusta autonomia esige l'intervento del legislatore statale. A meno che non si pensi a consorzi di Comuni di dimensione comprensoriale, alla cui formazione potrebbe concorrere anche la sola legge regionale. Alla quale, tuttavia, resterebbero comunque precluse quelle più rilevanti innovazioni (ad esempio per quanto concerne il meccanismo delle elezioni regionali, oggi implantate — con l'eccezione della Carnia — su base provinciale) che solo al Parlamento è dato di realizzare. Ma è allora evidente che il tema viene a confluire nella più ampia questione nazionale della revisione dell'istituto provinciale.

S. B.

FINE

Vienna

dono se valeva la pena costruire un complesso di edifici così imponente e la risposta esplicitamente negativa è stata data dal giornale più diffuso, il «Kronen Zeitung» che non si stanca del resto di ripetere a ogni occasione che le Nazioni Unite «sono l'istituzione più inutile del mondo».

Ma Kreisky, e con lui molti altri uomini politici, austriaci, sono di avviso diverso. Kreisky infatti è convinto che gli uffici extraterritoriali delle Nazioni Unite saranno per la difesa della neutralità del Paese una garanzia più efficace delle sue forze armate.

La nuova città dell'Onu è comunque una realtà: i suoi grattacieli sono «l'altra faccia di Vienna» e l'Hofburg, l'ex reggia imperiale, non è più l'emblema esclusivo di una capitale allergica alle novità. Da regista della Mitteleuropa di ieri, Vienna è diventata l'aiuto regista del mondo di oggi: da residenza degli imperatori d'Asburgo, è diventata la terza residenza del segretario generale dell'Onu. Se gli inquilini di ieri erano gli impiegati e i funzionari polacchi e cechi, ungheresi, croati e italiani, quelli di domani saranno in prevalenza i funzionari provenienti dal terzo mondo e gli agenti della polizia dell'Onu.

I 1500 funzionari dell'Agenzia internazionale atomica (Aiea) sono a Vienna da molto tempo: dai vecchi uffici sul «Ring» saranno i primi a trasferirsi in quelli nuovi sul Danubio. Vecchie conoscenze dei viennesi sono anche i 1200 funzionari dell'Unido e i 250 dell'organizzazione per i profughi palestinesi. A essi si aggiungeranno adesso, provenienti da New York e da Ginevra, quelli degli uffici dell'antidroga, del dipartimento per gli affari sociali, del centro per i problemi umanitari, del dipartimento per il diritto internazionale commerciale.

E. P.

Lo «scudo»

da Anton Benya, autorevole esponente socialista che cumula le funzioni di presidente del Parlamento e di leader della confederazione sindacale (Oegb). La sua posizione è significativa, in quanto tutto l'«establishment» (larga parte del Partito socialista e dei sindacati, nonché gli industriali e, al di là della tattica elettorale, gli stessi democristiani) appoggia la scelta nucleare.

Quest'ultima è stata battuta di strettissima misura al referendum da una coalizione eterogenea di ecologisti di destra e di sinistra, primo caso di «no» alla logica dello sviluppo ad ogni costo in una democrazia avanzata. Impegnato ad evitare il confronto su una tematica suscettibile di mobilitare troppe emozioni, Kreisky aveva trovato l'espediente di scaricare sugli elettori impreparati la decisione che spettava ai politici ed ai tecnici.

Il gioco d'azzardo è fallito, ma egli ha potuto compensare il rovescio subito con il vistoso successo alle elezioni politiche di maggio. I nodi dell'energia sono venuti intanto al pettine. L'Austria ha commesso l'errore di intaccare le proprie riserve senza interrompere la produzione petrolifera nazionale (1.780.000 tonnellate nel 1977), pur ricorrendo in modo massiccio all'importazione. Il 60 per cento del fabbisogno è coperto con acquisti all'estero e petrolio, carbone e gas naturale concorrono in misura determinante al deficit della bilancia commerciale. Anche questo è un problema di sicurezza e gli ambienti militari non hanno mancato di ricordare che il rifiuto del nucleare implica una dipendenza crescente dall'Est. Per il momento, i democristiani sembrano inclini a difendere i risultati del referendum, sfruttando gli errori degli avversari. Ancora una volta, essi rischiano peraltro di assumere il ruolo di «terzo incomodo» nella collaudata cooperazione tra gli imprenditori e i socialisti, garanti della pace sociale.

Ammiccando apertamente ai fornitori arabi ed esposto alle loro pressioni in seguito alla presenza in Austria del centro di raccolta di profughi ebrei a Traiskirchen, Kreisky si atteggia ad antesignano dell'avvicinamento europeo all'Olp. Il suo incontro con Arafat, assieme a Brandt, ha segnato un'apertura dagli sviluppi imprevedibili e foriera di divisioni nel campo occidentale.

Accusato di opportunismo, il cancelliere ha evocato la necessità di una stabilizzazione dell'area medio-orientale per sbarrare la strada all'espansione comunista. Le violente reazioni israeliane al suo passo sono rimaste isolate nel tono, ma non nella sostanza. Una ricerca spregiudicata della sicurezza può anche produrre effetti contrari. Con il trasparente intento di frenare virate e oscillazioni, i democristiani propongono una sorta di dottrina codificata della politica estera su cui articolare un costante consenso interpartitico.

«Uno stato neutrale — afferma Ludwig Steiner, portavoce d.c. per gli affari internazionali, già direttore politico del ministero degli esteri — deve tenersi disponibile a fare opera di mediazione quando ciò sia richiesto da entrambe le parti in causa. E' dannoso prendere posizione per l'una o l'altra parte formulando giudizi». La funzione di Kreisky quale «rompighiaccio» nel preparare gli esordi dell'«Ostpolitik» tedesca sul finire degli anni Sessanta è stata preziosa. Ma il cancelliere ha operato allora con ben altra discrezione.

M. N.

Piperno

avvenuti ventiquattro ore prima alla stazione di Viareggio. Subito dopo, ha aggiunto Mancini, aveva intenzione di presentarsi a un comando della gendarmeria francese per dichiararsi disponibile a offrire tutte le prove della sua presenza a Parigi quel venerdì 17 agosto.

Ben si capisce che, se tutto ciò fosse vero, dando per scontato cioè che non si tratti invece di una manovra strumentale del difensore, ora che il suo cliente è «al sicuro» in una cella del carcere di Parigi, il pluriricercato leader dell'autonomia milanese doveva essere stato già ben consigliato sul fatto che, in ogni caso, difficilmente le autorità francesi avrebbero accordato un suo rimpatrio forzato in Italia.

A parte queste considerazioni, c'è da dire che l'avvocato Tommaso Mancini, recatosi al palazzo di giustizia per un colloquio con il giudice Imposimato sulla pratica di estradizione del suo cliente, ha fatto alcune precisazioni sull'arresto dell'ex esponente di «Potere operaio». Si è così appreso che la dichiarazione che Piperno stava scrivendo al bar doveva finire nelle tasche del suo difensore e conteneva nomi ed indirizzi di una decina di persone, amici di Piperno e redattori del giornale «Libération», pronte a testimoniare di essere state con lui la mattina del 17 agosto, a Parigi.

S. G.

È attiva più che mai l'anonima sequestri in Sardegna

Rapito un industriale: già pagati 300 milioni

Il «prelievo», avvenuto sabato scorso, denunciato solo ieri

OLBIA — *L'industriale tessile Silvio Olivetti di 51 anni nativo di Torino è stato sequestrato nella zona di Olbia dove trascorreva un periodo di vacanze insieme alla moglie. Il rapimento risale alla notte tra sabato e domenica scorsi ma soltanto ieri se ne è avuta notizia in seguito alla denuncia presentata alle forze dell'ordine dai familiari dell'industriale.*

Secondo la denuncia presentata agli investigatori il nuovo sequestro di persona consumato in Sardegna — mentre ancora è in corso quello duplice della signora Luisa Cinque e della figlia Cristina di 15 anni, rapite il 7 luglio scorso — è avvenuto intorno alle due della notte tra sabato e domenica scorsi.

I coniugi Olivetti a bordo di una Renault 4 stavano facendo rientro alla loro villa in località «Milmeggio» nel comprensorio di «Portisco», una zona turistica alle porte della Costa Smeralda, quando sono stati bloccati da cinque fuorilegge armati e mascherati.

Il dott. Silvio Olivetti è amministratore delegato e direttore generale della «Saves» società per azioni vestiari e stoffe con sede ad Alessandria in via Chenna 5.

La denuncia del sequestro di Silvio Olivetti è stata presentata alle forze dell'ordine nella tarda mattinata di ieri dalla sorella dell'industriale, Graziella Olivetti di 49 anni nata e residente a Torino. Secondo quanto emerso nel corso degli accertamenti finora svolti dagli investigatori i familiari dell'industriale tessile hanno ritardato la denuncia per poter più facilmente portare avanti le trattative così come, d'altro canto, era stato loro consigliato dai malviventi. Si è anche saputo che ai fuorilegge sono stati già versati 300 milioni di lire dei due miliardi che i banditi hanno richiesto per la liberazione dell'ostaggio.

Sono state nel frattempo ricostruite dagli investigatori le fasi del rapimento. Silvio Olivetti e la moglie Wanna Giani si accingevano a scendere dalla «Renault 4» dinanzi alla loro villa dopo aver trascorso la serata con amici allorché sono stati circondati dai cinque malviventi. Sotto la minaccia delle armi i coniugi torinesi sono stati obbligati ad aprire la porta di ingresso della loro villa dove riposava la cameriera.

La signora Giani e la collaboratrice domestica sono state legate e costrette dentro una stanza, mentre i banditi vinta l'iniziale resistenza di Silvio Olivetti hanno parlamentato con lui per almeno mezz'ora. Concordate con la stessa vittima designata le modalità di pagamento e l'ammontare (due miliardi) del riscatto, i fuorilegge le hanno comunicate alla moglie dell'industriale intimando poi sia a lei che alla cameriera di non denunciare l'episodio alle forze dell'ordine.

Poco dopo l'allontanamento dei banditi con l'ostaggio, Wanna Giani si è messa in contatto telefonico con i parenti e ha chiesto alla sorella del marito, la signora Graziella Olivetti, di raggiungerla a Olbia portando con se 300 milioni di lire.

Qualche giorno fa un emissario della famiglia Olivetti, seguendo il preciso itinerario indicato dai fuorilegge, ha consegnato il danaro ai rapitori che hanno successivamente fornito le ulteriori indicazioni per il versamento della successiva rata. E' stato a questo punto che la signora Graziella Olivetti non è più riuscita a sopportare il silenzio e, recatasi nella caserma dei carabinieri di Olbia, ha raccontato quanto era accaduto al fratello tuttora prigioniero dei banditi.

■ DINAMITE — Quattro candelotti di dinamite con detonatore e miccia a lenta combustione piazzati sotto i binari della linea ferroviaria Genova - Ventimiglia sono stati scoperti ieri da un guardalinee delle ferrovie che ha così sventato un attentato.

Fratello e sorella prelevati in barca

Abbordati mentre prendevano il sole

CAGLIARI — Due ragazzi, fratello e sorella rispettivamente di 15 e 16 anni originari di Torino, sono stati rapiti nel pomeriggio da un «commando» di fuorilegge che ha agito alla stregua di una banda di pirati. I due ragazzi, figli dell'impiegato di banca torinese Roberto Casana di 42 anni residente nel capoluogo piemontese, sono stati prelevati mentre si trovavano nella spiaggia di «Portixeddu» nel territorio del Comune di Fluminimaggiore un centro del Sulcis-Iglesiente a 80 chilometri da Cagliari.

Approdati alla riva con una imbarcazione i fuorilegge armi in pugno hanno immobilizzato e legato i genitori dei due ragazzi e quindi hanno portato via fratello e sorella caricandoli sulla barca a motore.

Giorgio e Marina Casana sono stati rapiti mentre prendevano il sole su di uno scoglio in località «Nido d'Aquila». L'azione del «commando», composto da sei fuorilegge armati e mascherati, è stata rapida ed improvvisa.

Sbarcati sullo scoglio i malviventi hanno, armi in pugno, immobilizzato le sette persone che si trovavano sopra la scogliera: i genitori dei due ragazzi — Roberto Casana, originario e residente a Torino ma impiegato alla Banca nazionale del lavoro di Milano, e la moglie signora Anna Viola di 40 anni, pure nativa di Torino — Giorgio e Marina Casana ed altri tre giovani amici dei due fratelli.

Muniti di numerosi spezzoni di corda i banditi hanno quindi legato ed imbavagliato i genitori dei due ragazzi. Successivamente individuati i figli di Roberto Casana i malviventi li hanno tenuti in disparte mentre provvedevano a legare le altre tre persone che si trovavano in compagnia della famiglia dell'impiegato di banca.

Marina e Giorgio Casana sotto la minaccia delle armi sono stati a questo punto costretti a prendere posto sulla barca a motore sulla quale sono poi saliti i fuorilegge che si sono allontanati velocemente con gli ostaggi. L'allarme è stato dato intorno alle 16.30 dopo circa un'ora dal duplice rapimento.

■ SCARCERAZIONE — Richiesta di scarcerazione, e in ogni caso di nuovi interrogatori, con una più precisa formulazione dei fatti alla base delle accuse, per le sette persone accusate di appartenenza a banda armata, attualmente detenute a Genova.

■ SCOPPIO — Una stazione di pompaggio sita nel porto saudita di Ras Tanura, all'estremità di un oleodotto è stata distrutta da un'esplosione che ha provocato la morte di due addetti e il ferimento di altri sei.

Sequestro Freddi: messaggio «br» e dura condanna di Papa Wojtyla

PERUGIA — «Qui le Brigate rosse: rivendichiamo il sequestro del piccolo Guido Freddi. Tranquillizziamo i genitori che al ragazzo non verrà fatto alcun male. Per il riscatto chiediamo un miliardo e 500 milioni da concordare successivamente con altri comunicati che verranno trasmessi nei prossimi giorni. Fine del comunicato numero uno». Questo il testo di una telefonata fatta nel tardo pomeriggio alla redazione di Perugia del quotidiano «Il Messaggero». A dettarlo è stata una donna con voce molto ansante.

Sulla veridicità della telefonata vengono avanzati molti dubbi anche se l'ipotesi non viene scartata completamente dagli investigatori. Come si ricorderà al momento del sequestro i rapitori invitarono i familiari del bambino a preparare due miliardi.

A parte questa telefonata, a quattro giorni dal rapimento di Guido Freddi, il bambino di tredici anni figlio di un ingegnere romano trasferitosi da due anni in Umbria con la moglie belga e altri tre figli, non ci sono elementi nuovi. Ieri sono state fatte vaste battute sui monti Sibillini. Le ricerche si sono estese alle province di Macerata e Rieti. In un casolare è stato trovato un giaciglio, è scattato l'allarme, ma successivamente è risultato che era stato preparato da alcuni pastori.

Condannato ieri duramente dal Papa il rapimento, avvenuto nei giorni scorsi in Umbria, di Guido Freddi. Nel corso della consueta udienza generale del mercoledì pomeriggio, dopo aver invitato i circa 20 mila fedeli presenti in piazza San Pietro a pregare affinché il ragazzo possa essere restituito al più presto alla famiglia, Giovanni Paolo II ha detto: «Siamo tutti intimamente sbigottiti per questo nuovo episodio di malvagità e di violenza che offende la vita civile e la rende insicura e pericolosa. Qui — egli ha proseguito — non si tratta di sciagure o di fenomeni naturali, ma della voluta e preparata intenzione di far soffrire per la sconsiderata, esecrabile trama del denaro».

LA RICHIESTA ITALIANA NELLE MANI DEL GIUDICE ARGENTINO

Come minimo tra un anno l'estradizione di Ventura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUENOS AIRES — A dieci giorni dall'arresto avvenuto in Argentina, la vicenda del neofascista italiano Giovanni Ventura, condannato all'ergastolo dal tribunale di Catanzaro per la strage di piazza Fontana, è rientrata nei binari della normalità giuridica. Il giudice argentino Marin Anzoategui ha interrogato martedì il neofascista italiano per il delitto di uso di documento falso, in quanto al momento del suo arresto Ventura aveva in mano un passaporto a nome di Mario Baietto.

Via «Interpol», l'Italia ha chiesto l'arresto preventivo di Ventura e quindi è stata ufficialmente presentata dall'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires al ministero degli esteri argentino la formale richiesta di estradizione. Parallelamente Ventura, detenuto per ragioni di sicurezza nella sede centrale della polizia federale argentina, ha ricevuto una visita consolare da parte del console italiano a Buenos Aires, dott. Franco Mistretta.

A questo punto, tolto ormai il segreto istruttorio da parte del giudice al quale ieri è stat consegnata la richiesta italiana di estradizione, si può tentare un primo bilancio della «vicenda Ventura» in Argentina. Non appare tuttora chiaro come e dove Ventura sia stato arrestato, in quanto da parte argentina non sono stati dati sufficienti particolari sulle circostanze dell'arresto

Non è stato neppure chiaramente spiegato perché a tre giorni dall'arresto è stato il ministro dell'interno italiano Virginio Rognoni a dare per primo l'annuncio dell'avvenuto arresto, e perché solo dopo un periodo di incertezza le autorità argentine lo hanno confermato.

Le attese italiane adesso si volgono verso la richiesta di estradizione presentata dall'Italia. In base al vecchio trattato che regola dal 1886 l'estradizione tra due paesi, essa viene concessa solo quando sia stato esaurito l'iter giudiziario reso necessario dal compimento di un eventuale delitto nel paese in cui la persona è stata arrestata. In questo caso, Ventura deve quindi essere giudicato prima per il possesso di documenti falsi, reato punito in Argentina con una condanna da tre a otto anni di carcere. E se Ventura verrà condannato dovrà scontare la pena prima di essere estradato in Italia.

Il procedimento penale completo (giudizio e due appelli, uno presso la camera federale, l'altro presso la corte suprema di giustizia) comporta in Argentina un periodo di un anno, anche se un buon difensore può ampliare questi margini.

In definitiva Ventura potrebbe essere estradato in Italia tra un anno se fosse riconosciuto innocente del reato contestatogli in Argentina al termine dei tre possibili procedimenti giudiziari, e tra almeno tre anni se sarà condannato.

Riccardo Benozzo

Crack Sindona: minacce mafiose anche a Cuccia?

ROMA — «Minacce di tipo mafioso per il crack Sindona non sono state rivolte solo all'avv. Ambrosoli, poi ucciso con quattro colpi di pistola, ma anche all'amministratore delegato di Mediobanca, Enrico Cuccia. Le minacce sono agli atti delle indagini dei magistrati milanesi. Non si è trattato solo di alcune telefonate anonime; una bomba carta è stata fatta esplodere davanti alla casa di Cuccia, nel centro di Milano». E' quanto afferma, nel prossimo numero, il settimanale «Il Mondo».

A proposito del «dossier» che i Sindona custodirebbero in Svizzera, «Il Mondo» scrive che «nel dossier sono custoditi segreti non solo sul riciclaggio del denaro sporco ma anche sui rapporti fra stati nei quali sono avvenute insurrezioni». Il «dossier», secondo il settimanale, è diviso fra un appartamento di Ginevra accessibile al genero di Sindona, Pier Sandro Magnoni, e una banca svizzera. Qui si troverebbe la parte «più scottante» del materiale.

PROVVISORIE LE RESTRIZIONI SECONDO LE AUTORITA' DI TRIPOLI

La Libia è «vietata» ai turisti: rispediti indietro alcuni italiani

ROMA — «Le autorità libiche non hanno posto alcuna restrizione alla concessione dei visti. Ci limitiamo a consigliare a chi vuol recarsi nella Jamahiriyah di avere un alloggio sicuro, in albergo o altrove, altrimenti sarà costretto a tornare indietro. Pensiamo però che la situazione ridiventerà normale verso il 4 o il 5 settembre». Lo ha dichiarato un portavoce dell'ambasciata libica a Roma riferendosi alla disavventura di un gruppo di italiani che, giunti in Libia con aerei della compagnia Alitalia, sono stati costretti a fare ritorno a Roma.

Il portavoce ha definito «assurde invenzioni» le voci secondo le quali le frontiere libiche sarebbero state chiuse per motivi di sicurezza, nel timore di attentati. «La verità è molto più semplice — ha detto — il primo settembre si celebra il decimo anniversario della rivoluzione e l'arrivo di migliaia di invitati stranieri ha fatto sì che non si trovi più una sola camera libera».

E' stato precisato all'ambasciata che non esistono problemi di visti e di ingresso in Libia per chi, come molti uomini d'affari o altri lavoratori, possono alloggiare in edifici messi a disposizione dalle loro società. «Prevediamo che la situazione ridiventerà normale verso il 4-5 settembre, quando le cerimonie dell'anniversario della rivoluzione saranno finite», ha detto il portavoce.

La disposizione che limita gli ingressi in Libia era stata comunicata domenica scorsa all'Alitalia con un telex che la compagnia ha definito «di difficile interpretazione». In ogni modo lunedì alla partenza dei due voli verso la Libia (per Tripoli e per Bengasi) è stato compiuto un esame dei visti che erano tutti formalmente in ordine. All'arrivo in Libia, però 43 dei passeggeri per Tripoli e 37 di quelli per Bengasi sono stati reimbarcati sull'aereo e rimandati in Italia perché non in regola con le nuove disposizioni.

Per evitare nuove contestazioni, ieri un funzionario dell'ambasciata di Libia a Roma ha controllato, a Fiumicino, la situazione dei passeggeri in partenza: sui 48 così imbarcatisi dopo questo controllo, uno solo è stato rimandato indietro. Da ieri mattina, inoltre, il servizio prenotazioni dell'Alitalia informa della situazione tutti coloro che chiedono posti per la Libia o che li hanno prenotati in precedenza.

Circa 110 passeggeri che sarebbero dovuti partire ieri dall'aeroporto di Fiumicino per Tripoli hanno rinunciato al loro viaggio. Sul volo «Alitalia 880» erano prenotate 156 persone. Quelle che si sono imbarcate erano la metà. Gli altri non si erano presentati in aeroporto. Anche l'aereo della «Libian Arab Airlines» è partito con 40 passeggeri in meno, rispetto al totale delle prenotazioni.

Diciassette operai della «Saipem» che lavorano su alcune piattaforme petrolifere al largo delle coste libiche hanno dovuto rimandare la partenza e trascorrere la notte a Roma perché presentatisi all'imbarco, al «Leonardo da Vinci», sul volo «LN 126», si erano sentiti dire «che i visti non erano validi». Ieri il gruppo, dopo un intervento della «Saipem», è riuscito a partire.

Dimesso dal manicomio uccide la madre

SALERNO — Pasquale Marino, di 53 anni, dimesso alcuni mesi fa dall'ospedale psichiatrico di Nocera Inferiore, ha ucciso in serata con tre coltellate la madre ottantasettenne, Pasqualina Andreolo. Con uno dei colpi, lo squilibrato ha reciso nettamente la carotide dell'anziana donna.

Il tempo che farà

Da poco nuvoloso a nuvoloso

Sereno o poco nuvoloso

Sulle regioni settentrionali annuvolamenti irregolari con possibilità di isolate piogge e temporali pomeridiani più probabili sulle zone alpine e prealpine; su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso, salvo residui annuvolamenti sulle estreme meridionali.

Venti: sulle regioni settetrionali deboli in prevalenza da Sud-Est; su tutte le altre regioni deboli tra Nord-Est e Nord-Ovest con residui rinforzi su Puglia e su Calabria.

Mari: mossi con moto ondoso in diminuzione su Tirreno, Jonio ed Adriatico; poco mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 27-1, 18,9; Bolzano 10, 28; Verona 15, 26; Venezia 15, 26; Milano 13, 27; Torino 13, 26; Cuneo 14, 22; Genova 19, 26; Bologna 16, 27; Firenze 16, 29; Pisa 16, 28; Ancona Falconara 17, 25; Perugia 16, 23; Pescara 18, 26; L'Aquila 13, 23; Roma Urbe 15, 29; Roma Fiumicino 17, 29; Campobasso 12, 19; Bari 16, 20; Napoli 18, 26; Potenza 13, 17; S. Maria di Leuca 18, 27; Reggio Calabria 21, 27; Messina 21, 27; Palermo 23, 25; Catania 20, 31; Alghero 14, 25; Cagliari 15, 29.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 10, 20; Atene 23, 33; Belgrado 13, 25; Bogotà 8, 17; Bruxelles 12, 20; Buenos Aires 13, 23; Copenaghen 15, 22; Francoforte 13, 20; Ginevra 11, 23; Helsinki 15, 19; Lisbona 16, 34; Londra 14, 21; Los Angeles 19, 24; Madrid 12, 27; Mosca 18, 27; New York 19, 30; Parigi 12, 22; Stoccolma 15, 22; Tokio 24, 26; Vienna 17, 21.

L'incontro con il tiranno

di FERRUCCIO ULIVI

Pubblichiamo un altro capitolo del romanzo «Le mani pure» di Ferruccio Ulivi, edito da Rizzoli, che rievoca il dramma di Bruto per la congiura e l'assassinio di Giulio Cesare.

«LA notizia che ti ho dato ieri, è confermata», disse Cassio. «Cioè, la nomina dell'erede è davvero avvenuta, tutto è ormai deciso in perfetta regola. «Stava osservandolo di sottecchi con un curioso sguardo in tralice, con un'attenzione che infastidiva.

«Me ne ha già parlato Casca, che era qui un'ora fa».

«Allora ti avrà detto?...».

«Che tu pensi a una data, la fine di marzo, e che saresti venuto qui a propormela. Anche per metter fine alle perplessità. So tutto».

«E sei d'accordo?».

«Giacché sei stato tu a escogitare un piano, ne lascio a te la responsabilità. Considerami uno strumento, alla stregua di tutti gli altri».

«Quanto mi dici mi dà un senso di profondo sollievo, Bruto».

«Non vedo più Lui», proseguì, «da dieci e più giorni. Almeno, non lo vedo più davvicino. L'altro ieri sono stato al foro, e l'ho seguito a distanza mentre passava di là nella curia. Tu sai che c'è un lungo corridoio, col pavimento di marmo bianco. A metà del corridoio, c'è la statua di Pompeo. Come avrai notato, chissà per quale curiosa attrazione, ama andare a sedersi là per ricevere le suppliche. Ebbene, penso che continuerà allo stesso modo. Aggiungi il vantaggio che, essendo il luogo stretto, non ci sarà mai spiegamento di folla. Potremmo circondarlo quasi noi soltanto. Fuori di lì, saranno appena in grado di sentire qualche rumore, senza scorger nulla. Ho pensato poi anche agli altri particolari. Quando avremo inferto gli ultimi colpi, ci apriremo a semicerchio e muoveremo verso le porte, per recarci tutti insieme in Campidoglio. Sono convinto che non avremo da temere nulla da nessuno. Sai bene che arriva sempre solo, o con qualche segretario. Comunque, terremo d'occhio chi dovesse capitare tra i piedi. Ho detto a Casca e a Cimbro che saranno i primi a dare i colpi. Lo assaliranno alle spalle. Poi si svincoleranno per venire a loro volta a guardarci alle spalle. Cima e Decimo Bruto staranno attenti alle porte. Io mi metterò in testa al gruppo, e tu, Bruto, mi verrai subito dietro. Dopo aver colpito, non farò che spostarmi di un passo, e tu avrai campo libero per eseguire il tuo compito».

«Ho capito».

«Per non mettere in sospetto nessuno, qualcuno di noi, Ligario, Casca, partiranno e torneranno in giorni diversi prima della data stabilita; che ormai, non c'è che aspettare che arrivi».

«Vedo che hai congegnato una macchina perfetta».

«Basta un cenno per farla scattare. Mi applicherò a studiare qualche altro particolare. La tagliola è pronta».

«Sei davvero un uomo molto attento, e un nemico temibile, Cassio».

«L'anima di tutto sei tu, Bruto».

«Io?!...».

«Per uccidere Giulio Cesare non occorre da meno di Bruto. Io sono soltanto una mano che esegue. Non scrollare la testa. Ricordi le scritte sui muri della tua casa? "Bruto, deciditi", "Abbiamo fiducia in te, Bruto". Senza il nome che porti, nessuno si sarebbe messo in testa d'intraprendere un'azione come questa».

«Lo credo, Cassio».

«Sono felice che in te non ci sia più traccia d'incertezze, di dubbi».

«Non si porta un nome come questo senza subirne tutta la responsabilità».

«Tu sei migliore, molto migliore dei tuoi antenati. Il migliore del tuo nome, Bruto».

«Ecco di nuovo le parole dell'amicizia. Non risponderò più alle tue lusinghe».

«Vuol dire che d'ora in avanti eviterò questo argomento. Hai considerato la posizione di Antonio?», proseguì.

«Non capisco in che senso tu lo dica».

«Il senso è uno soltanto. Dovremo sbarazzarcene».

«Di Antonio?».

«Non è forse il più pericoloso degli amici di Cesare?».

«Non è il solo, Cassio. Accanto a lui ce ne sono almeno altri cinquecento che potrebbero esserci d'imbarazzo».

«Ebbene?...».

«Se facessimo delle liste di proscrizione, cadremmo nella stessa colpa dei nostri nemici. Il nostro margine d'azione è esiguo, Cassio. So quello che puoi rispondermi. Dirai che sei un soldato e un politico che ha una sua logica. Ma qui non si tratta di scegliere una politica o l'altra. Bisogna scegliere tra il giusto e l'ingiusto in assoluto. Lui deve cadere. Ma a me non interessa altro. Da questo punto in poi il gioco sta, come si suol dire, sulle ginocchia degli dèi. Sta nelle mani della Giustizia. Non mi piace fare spreco di parole grandi. Ma non bisogna aver paura di usarle, quando occorre. Uccidere Lui si deve. Lo ammetto. Ma una volta che lo avremo colpito, non chiedere, e non chiedermi di più».

Cassio si era fatto pensoso, la faccia appoggiata sul pugno: «Questo tipo di logica mi fa paura».

«Abbiamo forse congiurato per ottenere il trionfo?», fu la risposta che gli uscì di bocca, quasi rabbiosa: «O vuoi che sotto il nome di Bruto stia ad appoggiare una banda di assassini?».

«Queste parole avrebbe potuto dirle un grand'uomo astratto come Catone...».

«Una volta ho scelto fra Catone e Cesare. Lascia che sia coerente con la mia scelta».

«Qui si gioca con la vita di tutti noi», fu la constatazione, cupa, di Cassio.

«Non pretendo di giocare con la vita di nessuno. Forse soltanto con la mia», gli uscì detto, quasi suo malgrado. «Sappi che un'ora fa», proseguì, «è venuto qualcuno a chiamarmi per conto di Lui. In altre parole: dovrei andare a casa sua d'urgenza, senza confidarmi con alcuno. Oggi non avrebbe potuto vedermi. Domattina nemmeno, perché andrà in senato».

«E' vero. Sono le idi di marzo».

«Dunque, l'incontro è per domani pomeriggio. Così è fissato. Ritornerà lo stesso individuo, un suo segretario, e mi recherò alla sua casa, dove egli mi aspetta. Da solo a solo, così ha mandato a dire».

Cassio, ascoltava attento, teso:

«Che cosa pensi che significhi?», chiese.

«Forse puoi intuirlo tu che sei un politico, e sai capire i moventi delle azioni».

«Allora sospetti che ci sia un motivo, una ragione, in questa chiamata?».

«E' un problema che non saprei risolvere. Ma anche se avessi delle idee, vorrei che fossi tu a spiegarmele».

«Neppure io vedo affatto chiaro. Ma posso ragionare».

(«Un cervello di soldato non ha troppi lumi da spendere», venne in mente a Bruto. «Ma dovrà pure arrivarci. Dovrà arrivarci per conto suo». E d'improvviso qualcosa gli richiamò l'immagine dell'attore che leva il pugno in alto, nel mezzo dell'arena...).

Cassio si era alzato, la mano appoggiata sul tavolo. Davvero, la tragedia cominciava...

«Ecco quello che penso, Bruto, e ti prego di parlare solo se avrai da contraddirmi. A ciascuno la sua parte. La mia è questa. Bisogna agire al più presto. Bisogna agire domani: domani mattina: alle idi di marzo. Penserò io ad avvertire tutti, dal primo all'ultimo. Tu non dovrai fare altro che trovarti presso la curia, all'ora in cui Cesare è solito arrivare. La partita comincia».

Ed era vero. Ammesso che Cesare si fosse illuso di prevenire tempestivamente la congiura di cui forse sospettava, dopo averne tirato fuori un responsabile, il tentativo era destinato a fallire. Forse, l'avrebbero battuto sul tempo. Anche per lui, da questo momento, dovevano dunque venir meno incertezze, perplessità, e altro entrava a determinare i suoi atti, dando ad essi il colore che sentiva d'infondervi. Tutt'insieme, avvertiva alla gola, con un nodo, una specie di gioia: una gioia furente. Era ormai vicino, inarrestabile, l'ultimo incontro-scontro che avrebbero dovuto avere... Se Cesare si era preso il lusso, la sovrana benignità di amarlo, a suo modo s'intende, lui si era coltivato tenacemente il diritto di odiare, mantenendo intatta, in quella sorta d'orrendo gioco a dadi, la sua libertà d'azione. I colpi si erano fatti serrati. Il dramma si snodava. Molto probabilmente, questa volta, il punto decisivo era dalla parte sua. Stava per vincerla su lui, sul gran tattico...

...Che lo fissava. Con gli occhi affascinati dalla morte.

Ferruccio Ulivi

IN MARGINE ALL'EPICA IMPRESA DI INGEGNERIA SI COMBATTE' CONTRO LA MALARIA E LA FEBBRE GIALLA

Con una dichiarazione di guerra alle zanzare gli americani reinventarono il Canale di Panama

Dei recenti accordi trasferiscono l'amministrazione, ma non la difesa della zona, nelle mani dei panamensi

NEW ROCHELLE — Nel 1904 il dottor William Gorgas fu posto dal presidente Theodore Roosevelt a capo dei servizi sanitari dell'istmo di Panama. Il nome di Gorgas appare nelle principali enciclopedie e nei trattati di medicina, ove viene riconosciuta l'importanza delle sue ricerche sulle malattie tropicali e si ricordano le misure da lui prese per proteggere gli uomini da quei terribili morbi. Ma è il recente libro di David Mc Cullough, «The Path between the Seas» (Simon & Schuster, New York, 1977), che mette in rilievo il suo decisivo contributo alla costruzione del canale. Risulta evidente dal ben documentato resoconto di Mc Cullough che il compimento della gigantesca opera non sarebbe stato possibile se agli statisti e ai tecnici non si fossero affiancati i medici e i sanitari, e se questo secondo gruppo non fosse stato diretto da un uomo della capacità e perseveranza di Gorgas.

Furono i francesi che per primi pensarono di unire con un canale i due oceani, l'Atlantico e il Pacifico. Ferdinand de Lesseps, avendo portato felicemente a termine la costruzione del canale di Suez (mi sia permesso di ricordare, a proposito del canale di Suez, l'interessantissimo libro di Giulio Cervani, forse oggi esaurito: «Il Voyage en Egypte di Pasquale Revoltella» - Alut, Trieste, 1962), si mise alla testa di una nuova società, la «Compagnie Universelle du Canal Interocéanique de Panama», il cui capitale iniziale era di 300 milioni di franchi; e nel 1880, col benestare del governo colombiano che aveva allora giurisdizione sull'istmo di Panama, furono iniziati i lavori per la costruzione di un canale a livello del mare che, nelle previsioni dei francesi, sarebbe stato completato in dodici anni e sarebbe costato un miliardo di franchi.

L'idea di un canale a livello del mare come quello di Suez doveva col tempo dimostrarsi illogica in un territorio montagnoso come quello di Panama. Ma molte altre difficoltà dovevano ben presto presentarsi ai costruttori francesi. Erano difficoltà alle quali essi non erano preparati: un clima eternamente caldo e umido, piogge torrenziali, melma e acquitrini da ogni parte — e milioni di zanzare, fra cui l'«anofele», portatrice della malaria, e l'«aedes aegypti», propagatrice della febbre gialla. La situazione nei luoghi abitati era oltremodo deprimente: gente denutrita, abitazioni prive di impianti igienici, per le strade cani e gatti randagi, e mucchi d'immondizie mai raccolte in cui si annidavano ratti, topi e scarafaggi. Era un'esperienza nuova anche da altri lati: arnesi e macchine che si arrugginivano in pochi giorni, libri, scarpe, cinture e astucci che in poche ore si coprivano di muffa, e i vestiti sempre umidi per la pioggia e il sudore.

I francesi non si arresero facilmente. In breve tempo costruirono abitazioni, alberghi, luoghi di ritrovo e — quanto mai necessario — un primo ospedale per i numerosi lavoratori che giornalmente vi venivano accolti. Nel 1884 erano impegnati nei lavori quasi ventimila operai, in gran parte negri provenienti dalle vicine Antille. Ma «La Grande Tranchée» era lenta a venire, e i francesi cominciavano a rendersi conto che un canale a livello del mare avrebbe richiesto non dodici, ma decine di anni di lavori. Si erano nel frattempo costruiti altri ospedali, ma la situazione diventava sempre più scoraggiante perché i colpiti da malaria e febbre gialla si facevano più numerosi e il cinquanta per cento dei colpiti decedeve. Nel 1889 la «Compagnie Universelle» finì in fallimento dopo aver speso un miliardo e mezzo di franchi — ben più di quant'era costata la costruzione del canale di Suez; e oltre ventimila vite umane erano state sacrificate nella vana impresa!

Grande sfida

Passarono alcuni anni, e nel 1904 fu la volta degli Stati Uniti di raccogliere la grande sfida. L'istmo era ora territorio indipendente dopo che Manuel Amador, appoggiato dal governo americano, aveva condotto la vittoriosa ribellione contro la Colombia. Un accordo col governo della nuova repubblica panamense per la concessione di una «zona del canale» era stato facile, ma Theodore Roosevelt non aveva illusioni sul persistere delle antiche difficoltà. Egli aveva vissuto nel 1898 la dura esperienza di Cuba, quando, nella guerra contro la Spagna, tredici volte il numero di soldati americani uccisi dal nemico erano morti di febbre gialla, malaria e tifo. Era stato allora inviato all'Avana il dottor William Gorgas che aveva seguito attentamente gli studi e le attività dei maggiori esperti di quelle malattie: fra essi, il francese Alphonse Laveran, il quale aveva scoperto che il parassita «Plasmodium falciparum», avente dimora nello stomaco della zanzara, era il microscopico animaletto responsabile della malaria, l'inglese Ronald Ross, che aveva organizzato in India le prime campagne antimalariche, infine l'italiano Giovanni Battista Grassi, le cui ricerche avevano confermato che la zanzara anofele era la sola specie portatrice della malaria.

Già nel 1882, quale giovane ufficiale medico, Gorgas era stato inviato nel Texas per combattere un'epidemia di febbre gialla che infieriva allora nella zona del Rio Grande. Colpito egli stesso dal morbo, Gorgas fu uno dei fortunati che scampò alla morte — come ne fu risparmiata una giovane donna ricoverata nello stesso ospedale, la futura signora Gorgas. La febbre gialla colpisce una volta sola, dopo la quale, se non si muore, se ne è per sempre immuni.

All'Avana Gorgas aveva concentrato la sua azione sulle zanzare e aveva impiegato ogni mezzo allora disponbile per distruggere gli insetti, prosciugando fra l'altro tutte le acque stagnanti della città. I risultati furono superiori ad ogni aspettativa: in un paio d'anni la febbre gialla all'Avana era scomparsa e i casi di malaria erano diventati rarissimi.

Gorgas era dunque l'uomo ideale per assumere la direzione del corpo sanitario nella zona del canale. E non solo egli era un esperto di quelle malattie, ma, pur modesto e semplice nei modi, egli era il più amabile organizzatore e il più tenace combattente in una battaglia che non era meno decisiva di quella dei tecnici e degli ingegneri. Questi ora avevano a disposizione macchinari migliori e più potenti di quelli usati dai francesi, e i sistemi di lavoro furono pure modificati in modo radicale: al posto di un canale a livello del mare fu senz'altro deciso di costruire un canale a chiuse, e i piani furono anche cambiati per permettere il transiti alle navi più grandi allora progettate. Uomini di primissimo ordine — all'inizio John Wallace, e poi John Stevens e George Goethals — ebbero la direzione della costruzione, la quale venne intrapresa con una forza lavoratrice di 40.000 uomini. Il canale, dissero gli americani, sarebbe stato completato in dieci anni, ossia aperto al passaggio delle navi nel 1914.

Ai dirigenti americani — e soprattutto ai due presidenti in carica durante la costruzione, Theodore Roosevelt e William Taft — va riconosciuto il merito di aver compresa la vitale importanza dell'opera assegnata a Gorgas e di avergli lasciato mano libera in ogni sua attività, accordandogli tutte le somme da lui ritenute necessarie per condurre a fondo la sua campagna. Si racconta che George Goethals, il dirigente che successe ai due primi e portò a compimento il canale, dicesse un giorno scherzosamente a Gorgas, «Ma sapete voi che ogni zanzara che uccidete costa al governo americano ben dieci dollari?» Al che Gorgas rispose, «Ma pensate, una di quelle zanzare da dieci dollari potrebbe pungere voi, e quale perdita sarebbe quella per il nostro paese!».

Molto infatti costò la campagna di Gorgas, poiché ben più dura fu la lotta che egli intraprese a Panama nei confronti di quella di Cuba, sebbene il problema fosse fondamentalmente lo stesso. Le mezze misure prese dai francesi si erano dimostrate vane, ed era necessario, come a Cuba, andare alla causa prima delle malattie: distruggere le zanzare. All'Avana l'impresa era stata relativamente semplice, perché le acque stagnanti erano concentrate in una piccola zona. Ma a Panama c'erano acquitrini lungo tutta la zona del canale, e se le zanzare della febbre gialla deponevano di preferenza le loro uova nelle case — in botti, secchie, vasi, catini e catinelle —, le anofele della malaria facevan uso di ogni pozza e stagno dell'istmo, dall'Atlantico al Pacifico.

Pronti risultati

Molteplici furono le misure prese da Gorgas e attuate dal personale da lui istruito e diretto. Tutte le abitazioni furono fumicate con frequente regolarità; ogni acquitrino nella zona venne trattato col più potente insetticida allora conosciuto, la polvere di piretro; l'acqua delle fogne e delle cisterne fu coperta con uno strato d'olio; l'acqua corrente, sino allora sconosciuta dai panamensi, fu introdotta nelle case; tutte le finestre e i balconi furono forniti di schermi e reti di protezione; nei campi e negli orti furono eliminati i canaletti scavati intorno agli alberi per tener lontane le formiche; negli uffici fu proibito tenere le vaschette con l'acqua che serviva per fare le copie delle lettere con la macchina a pressa; e fu disposto che nelle chiese l'acquasanta fosse cambiata ogni 24 ore. Eran misure basate sul fatto che la zanzara femmina depone sino a cento e più uova alla volta e che in meno di dieci giorni queste uova diventano regolari zanzare.

I risultati di questa straordinaria campagna non si fecero attendere: i ricoverati negli ospedali diminuirono di numero, vi furono sempre meno diserzioni, e i lavori di costruzione procedettero al ritmo previsto nonostante varie frane dovute alla qualità estremamente friabile del terreno. In un anno e mezzo la febbre gialla fu completamente eliminata. La malaria fu più lenta a scomparire, ma progressi notevoli furono fatti anche nei confronti di quel morbo, e i casi letali si fecero man mano più rari. Pur tuttavia, quando nel 1914 la gigantesca opera fu portata a termine, si calcolò che circa 5.000 erano state le vittime nei dieci anni in cui i lavori erano stati diretti dagli americani. Da notarsi però che nell'ultimo periodo la forza lavoratrice era salita a oltre 50 mila uomini.

I cinquemila morti del periodo americano vanno aggiunti ai ventimila del periodo francese. Ma, come ebbe a dire Gorgas a operazione compiuta, se le condizioni fossero rimaste quelle del periodo francese, i morti nel periodo americano — in proporzione alla forza lavoratrice impiegata — sarebbero stati almeno 80.000 — un calcolo puramente teorico perché non sarebbe stato allora possibile portare l'opera a compimento.

L'opera divenne invece realtà nell'agosto del 1914: il 3 di quel mese la «Cristobal» fu la prima nave che percorse l'intero canale, e il 15 dello stesso mese l'«Ancon» inaugurò in cerimonia ufficiale la nuova via marittima fra i due oceani — avvenimento storico che passò quasi inosservato in Europa, sconvolta in quei giorni dallo scoppio della prima guerra mondiale.

Opera gigantesca, si è detto; e fu infatti un'impresa che non aveva avuto l'uguale nella storia umana. Per costruire il canale vennero scavati oltre 200 milioni di metri cubi di terra, ossia tre volte quant'era stato scavato per compiere il ben più lungo canale di Suez. I lavori eran costati agli Stati Uniti oltre 350 milioni di dollari, ivi compresi 40 milioni pagati alla Francia a compenso dei lavori già compiuti e del materiale lasciato sul posto dalla compagnia francese. Se alle spese americane si aggiungono quelle francesi, il canale venne a costare 640 milioni di dollari (aventi un valore molte volte quello dei dollari attuali).

Gli introiti vennero peraltro ad ammortizzare un po' alla volta le spese di costruzione. Oggi passano per il canale oltre 15.000 navi all'anno, le quali pagano oltre 140 milioni di dollari per diritti di transito. La capacità delle chiuse non è più sufficiente per i supertankers e per alcune navi più grosse. La «Queen Elizabeth II» è tuttavia riuscita a transitare nel 1975, pagando un pedaggio di 42.077 dollari, il massimo mai pagato da un utente. Il pedaggio minimo fu pagato nel 1920 dallo scrittore Richard Halliburton che, passando per le varie chiuse, volle fare a nuoto in più riprese gli 80 chilometri del canale. In base al suo peso di 63 chili, egli dovette pagare per diritti di transito 36 centesimi di dollaro.

E William Gorgas? Dopo aver compiuta la sua opera a Panama, essendo stato nominato direttore per gli studi sulla febbre gialla presso la fondazione Rockefeller, si recò ripetutamente nell'America centrale e meridionale per organizzare la lotta contro il morbo nel Guatemala, nell'Ecuador e nel Perù. Morì nel 1920, all'età di 66 anni. Fu sepolto nel cimitero di Arlington, e in suo onore furono fondati istituti di ricerca delle malattie tropicali a Washington e a Panama. La moglie Marie gli sopravvisse e nel 1924 scrisse una biografia del marito che mi è servita per alcune di queste note.

Marcello Maestro



Venezia — Ancora un'immagine dei profughi vietnamiti giunti in Italia. Ecco una foto di gruppo a bordo dell'«Andrea Doria» ancorata nel Bacino di San Marco.

CORRIERE FILATELICO

Francobolli per le PT di Emilio Greco

La pausa estiva delle emissioni italiane avrà termine il 20 settembre con la comparsa di una serie celebrativa della 3.a Esposizione mondiale delle telecomunicazioni (i sempre manchevoli comunicati ministeriali non dicono dove si svolgerà la manifestazione). Si tratta di due francobolli (170 e 220 lire) allegorici, disegnati dallo scultore catanese Emilio Greco e che vogliono sottolineare lo sviluppo moderno delle telecomunicazioni, partendo dal telegrafo per soffermarsi sui satelliti. Quello che più colpisce nei due francobolli e la ragazza che interpreta il progresso della tecnica in materia: è la stessa della serie «Virtù civili» di San Marino, nella quale Greco ha saputo dare tutta una gamma di interpretazioni con lo stesso volto. Lascia, però, piuttosto perplessi la trasposizione della fanciulla «sammarinese» sui due francobolli italiani. Dall'artista siciliano si poteva forse pretendere maggiore originalità per il suo debutto sui valori delle PT (oltre che per San Marino, Greco ha lavorato anche per le Poste vaticane disegnando i bozzetti per la serie «Croce rossa» del 1964).

Il 22 settembre, quindi soltanto due giorni dopo, i collezionisti saranno costretti — in forza di una prassi incomprensibile e deplorevole — a tornare agli sportelli, per acquistare la settima serie «Fontane d'Italia»: tre francobolli, tutti nel taglio da 120 lire, che raffigurano rispettivamente la Fontana del Melograno nel castello valdostano di Isogne, «La Bollente» di Acqui Terme e la Fontana Grande di Viterbo.

San Daniele: 1050 anni

San Daniele del Friuli festeggia quest'anno i suoi 1050 anni di vita e di storia, facendo riferimento come data di fondazione al 929, anno in cui fu eretta la prima chiesa del piccolo insediamento sul colle. Il tempio venne dedicato a San Daniele e più tardi, nel linguaggio corrente, passò sotto l'indicazione di «Chiesa del Castello». Il terremoto del maggio 1976 la danneggiò gravemente, ma vi è il proposito di restaurarla. E questo proposito sembra essere ribadito nell'annullo postale che accompagnerà la 7.a Mostra filatelica sandanielese in programma per il 25 e 26 agosto e che prende lo spunto dal 1050.o anniversario della città. E' con piacere che si apprende questa notizia, annunciando essa la ripresa delle manifestazioni filateliche a San Daniele, dopo la lunga sospensione dovuta a varie cause e difficoltà. Nel recente passato la filatelia ha avuto eccellenti cultori nella cittadina friulana e le mostre d'agosto venivano allestite con molto impegno e dignità nella sala consiliare di piazza Duomo, e il livello era notevole. Appare pertanto doveroso l'augurio che l'attuale ripresa avvenga nel solco della tradizione e che sia anch'essa una manifestazione della volontà di rinascita dopo le traversie sofferte anche dalla bella e nobile città di San Daniele.

Jugoslavia — Il 28 agosto uscirà un celebrativo dei Campionati mondiali di canottaggio, che si disputeranno sul lago di Bled. Valore dinari 4,90. Nella vignetta vogatori in azione. Stampa su foglietti di 9 esemplari.

CIMELI SCONOSCIUTI DELL'IMPERO INGLESE

***Il centenario della morte (29 agosto) di Sir Rowland Hill** ha offerto lo spunto ai Crown Agents, che curano le emissioni per conto di oltre cinquanta amministrazioni postali, di rievocare sui francobolli commemorativi dell'inventore del «penny black» i più importanti capitoli della storia filatelica dell'impero inglese. Ecco, per esempio, cosa ci rivela questo foglietto emesso per l'isola Mauritius unitamente a tre francobolli. Lo sfondo è dato dalla riproduzione di un intero postale, specificatamente una busta con impresso un valore da 8 centesimi di rupia. Ora avvenne che nel 1890 andarono esaurite le buste da 50 centesimi. Fu allora deciso di sovrastampare quelle da 8 con quest'ultimo valore. Ma per evitare facili falsificazioni, il postmaster non si accontentò di apporre su ciascuna il timbro in rosso del «General Post Office Mauritius», ma volle firmarle di persona a una a una. Certamente un pezzo sconosciuto ai più. In agosto, oltre a Mauritius, hanno emesso commemorativi — francobolli e foglietti — Sir Rowland Hill i seguenti paesi filatelicamente amministrati dai Crown Agents: Botswana, Isole Caimane, Christmas Island, Isole Falkland, Gambia, Guyana, Giamaica, Lesotho, Norfolk, Sant'Elena, Isole Solomone, Tristan da Cunha, Samoa Occidentali, Repubblica popolare dello Yemen.*

Collezioni d'oro

La nota casa inglese Stanley Gibbons ha acquistato a New York una favolosa collezione di circa 3500 pezzi d'epoca, francobolli e buste viaggiate, appartenente a un finanziere di Wall Street ritiratosi dagli affari. Il prezzo della transazione? Dieci milioni di dollari! Otto miliardi e mezzo di lire!

Germania — Altri tre «Nobel» tedeschi sono comparsi su una serie della Bundespost: Albert Einstein, Otto Hahn (chimica) e Max von Laue (fisica); i tre commemorativi sono tutti nel valore di 60 Pf. Contemporaneamente è stato emesso un quarto commemorativo a ricordo dell'ottavo centenario della morte di Ildegarda di Bingen, monaca benedettina, illustre per i suoi scritti religiosi e naturalisti. Valore DM 1,10.

Generosi a San Marino

Le Poste del Titano hanno risposto generosamente all'appello dell'UPU per l'Anno internazionale del fanciullo. Per il 6 settembre, infatti, hanno programmato una serie di cinque valori (lire 20, 120, 170, 220 e 350), per i quali è stata impegnata la pittrice sammarinese Marina Busignani Reffi, che ha eseguito altrettanti dipinti, ispirati al tema del diritto alla vita. L'artista lo ha svolto fissando cinque momenti: conoscenza, amicizia, uguaglianza, amore, esistenza. I dipinti sono stati tradotti sui francobolli dalla svizzera Courvoisier, che ha stampato 700 mila serie complete.

Un fatto molto importante: è stato annunciato che una parte dell'incasso dell'emissione sarà devoluta a favore dell'Unicef, l'ente dell'ONU che si cura dell'infanzia nel mondo. E' la prima volta che si legge una dichiarazione del genere a proposito dei francobolli emessi dai vari paesi — alla fine si avrà un «giro» a non finire — per l'Anno del fanciullo. Se tutte le amministrazioni postali seguissero l'esempio di San Marino, allora sì che tante emissioni avrebbero un senso e una reale efficacia.

Sempre il 6 settembre, usciranno un francobollo «sportivo» (lire 150) per i Campionati d'Europa, Africa e Mediterraneo di sci nautico, che si disputeranno sul lago di Castelgandolfo, e un celebrativo (lire 170) del 13.o Congresso internazionale di stomatologia che si riunirà a San Marino. Buone le vignette prescelte: per il primo una stampa eseguita per la manifestazione dalla pittrice milanese Giuliana Consilvio, per il secondo una antica xilografia raffigurante Santa Apollonia, patrona dei medici odontoiatri e invocata nei mali di denti. Per i sette francobolli la spesa non sarà eccessiva: 1200 lire.

Marcello Lorenzini

GIORNALE DI TRIESTE

E' PASSATO FERRAGOSTO

Lunedì seduta dei capigruppo al Comune

Esaurita la pausa di Ferragosto, il Comune e la Provincia hanno ripreso a pieno ritmo l'attività amministrativa. Lunedì si è riunita la Giunta municipale e martedì quella provinciale, per il disbrigo — in entrambi i casi — di una lunga serie di adempimenti d'ordinaria amministrazione.

Per lunedì è fissata la seduta dei capigruppo consiliari al Comune — i quali avevano già concordato sulla data dell'11 settembre per la ripresa dell'attività del Consiglio — per la definizione degli argomenti da trattare in aula il giorno successivo.

Sembra già acquisita ad ogni modo per la seduta consiliare di martedì la trattazione di un importante argomento quale l'approvazione della convenzione fra il Comune e l'Anas per l'esecuzione dei lavori previsti dal progetto della cosiddetta «grande viabilità», per il quale è da tempo assicurato il finanziamento da parte dello Stato: si tratta ora di avviare, assolto quest'ultimo adempimento, quella grande opera autostradale che consentirà principalmente di collegare il porto, e in particolare il molo VII, con l'altipiano e quindi con la rete autostradale nazionale e internazionale; la nuova arteria prevede infatti anche una serie di svincoli e di accessi in corrispondenza con i valichi confinari.

Lunedì i capigruppo, che si riuniranno a mezzogiorno, predisporranno il completamento dell'ordine del giorno per la seduta di martedì nonché il calendario di lavori per le successive riunioni consiliari, già fissate per il 21 e per il 28 settembre.

Da parte dell'Amministrazione provinciale, invece, non è stata invece stabilita la data per la ripresa dei lavori consiliari.

MENTRE SI STANNO COMPLETANDO I CONTROLLI ANAGRAFICI E SANITARI

I vietnamiti precisano dove vogliono stabilirsi

Si stanno ultimando a Padriciano le operazioni di controllo sanitario e anagrafico dei rifugiati vietnamiti giunti lunedì al campo stranieri. I controlli si concludono questa mattina con le vaccinazioni: ieri e l'altro ieri è stato invece il momento della schermografia e della visita medica. A scanso di sorprese — come è già stato preannunciato — le condizioni di salute dei 146 stranieri dovrebbero essere buone, a conferma del confort goduto nelle scorse tre settimane di navigazione a bordo delle navi della Marina italiana. Quanto alla raccolta di dati anagrafici, le cartelle personali già compilate a bordo delle tre unità militari sono state completate in base alle dichiarazioni — in assenza di documenti — dei diretti interessati.

Il lavoro più difficile sta invece cominciando adesso: si tratta infatti da una parte di raccogliere le richieste dei rifugiati vietnamiti in merito a una possibile emigrazione o permanenza in Italia; dall'altra di incentivare, raccogliere e vagliare le offerte di alloggio e lavoro provenienti dalle varie parti d'Italia e indirizzate ai profughi che intendessero restare nel nostro Paese. L'operazione più delicata, infine, è quella che riguarda le pratiche di emigrazione e la disponibilità delle nazioni straniere ad accogliere i vietnamiti. Tutte incognite, queste, da affrontare decisamente, in modo da accorciare al massimo i tempi burocratici.

Per quanto riguarda le offerte di lavoro e di alloggio, va ricordato che il ministero dell'interno ha delegato la Provincia — attraverso la Regione — a raccoglierle tramite un apposito comitato. Dalle varie province le offerte saranno fatte pervenire alle rispettive prefetture, che le vaglieranno attentamente, prima di mandarle al ministero dell'interno per la decisione definitiva. Una prassi lunga, dunque, alla quale dovrà sottostare anche chi, nella regione, vorrà offrire una sistemazione a vietnamiti disposti a restare nella regione stessa.

Analoga centralizzazione burocratica dovrebbe subire anche lo smistamento dei profughi a seconda della loro destinazione (al pari di quanto è avvenuto finora per tutti gli altri stranieri che hanno chiesto asili all'Italia). Quelli che hanno fatto domanda di emigrazione dovrebbero essere inviati a Latina, mentre quelli destinati a restare verrebbero spostati a Jesolo. Operazioni di trasferimento, queste, che non mancheranno di provocare altri problemi di adattamento per questa gente venuta già da tanto lontano.

Quanto alla rapidità di accoglimento delle domande di emigrazione, cui sembra interessata la maggior parte dei vietnamiti di Padriciano, molto dipende dalla «griglia» costituita dalla commissione paritetica di eleggibilità dell'Onu, la quale avrebbe comunque già espresso la propria disponibilità. Ma la parola definitiva dipenderà dagli stati esteri, i quali potrebbero voler lasciare all'Italia i profughi che essa si è accollata di portare in salvo.

Il punto della situazione è stato fatto ieri anche dalla Giunta regionale, la quale, come detto, ha ribaltato sulle Province la funzione di coordinamento delle offerte di alloggio e lavoro. L'apposito comitato creato da quest'ultima, come è già stato sottolineato, potrà nuovamente riunirsi solo quando i 146 profughi avranno precisato e formalizzato le loro richieste in merito a una loro possibile permanenza in loco.

CASI D'INFEZIONE

Inquinamento dell'acqua a Sesana

Alcuni casi di malattie infettive sono stati segnalati nella zona di Sesana, in Jugoslavia, e vengono messi in relazione soprattutto con la persistente siccità nei rifornimenti idrici sul Carso: l'acqua erogata a Sesana, come accertato da successive analisi di laboratorio, non era sufficientemente pura. Da qui l'infezione contratta da alcuni cittadini, che hanno dovuto ricorrere alle cure ospedaliere.

Fino a quando la situazione idrica della zona non sarà tornata alla normalità, il servizio medico di Sesana, ha raccomandato di far bollire l'acqua prima dell'uso.

Il sostituto del medico provinciale di Trieste, dott. Claudio Cossu, da noi interpellato nella serata di ieri, ha escluso che nel nostro territorio si siano verificate conseguenze o ripercussioni dei disagi d'oltre confine.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Rosa — Il sole sorge alle 6.14 e tramonta alle 20.07. — La luna si leva alle 6.48 e cala alle 20.21.

Ieri: temperatura massima gradi 27,1, minima gradi 18,9; pressione millibar 1014,3 in diminuzione; umidità 61 per cento; calma di vento; mare quasi calmo con temperatura di 22,4 gradi. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — OGGI: alta alle 11.05 con cm 43 e alle 22.39 con cm 39 sopra il l.m.; bassa alle 16.54 con cm 28 e alle 5 con cm 53 sotto il l.m.

Farmacie in servizio (dalle 13 alle 16): via Mazzini 43, tel. 31785; via Tor San Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002.

Farmacie in servizio (dalle 19.30 alle 20.30): via Mazzini 43, telefono 31785; via Tor S. Piero 2, tel. 421040; via Felluga 46, tel. 793395; via Mascagni 2, tel. 820002; via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, telefono 794115.

Farmacie in servizio (dalle 20.30 in poi): via Giulia 1, tel. 795369; via S. Giusto 1, tel. 794115.

RICONQUISTIAMO LA QUALITA' DELLA VITA

Per un miliardo al giorno



(Fotoservizio C. E.)

In questo periodo, attorno a Ferragosto, Trieste, come tutte le grandi città nella stagione delle vacanze, si è vuotata di presenze. Con l'esodo dei triestini per le ferie, la circolazione in centro è diventata di colpo meno caotica, l'affollamento per le vie si è diradato, la frenesia degli acquisti nei negozi si è fatta più blanda. Ma non per questo Trieste è apparsa più pulita, più ordinata.

La stessa incuria la si ritrova in centro, come in periferia. Abbiamo già rilevato come si siano diffusi fra gli stessi cittadini comportamenti incivili che si sono trasformati in cattive abitudini, alle quali è comunque imputabile il degrado della città. Per insufficienza di personale, la nettezza urbana non è, d'altra parte, in grado di assicurare una tempestiva pulizia delle zone più insozzate.

Premesse queste constatazioni, appare ingiusto addossare ad altri, prima che a noi stessi, responsabilità per un fenomeno, quello della sporcizia, che ci disonora. Tuttavia è innegabile che vi siano immagini sotto gli occhi di tutti, che quotidianamente si ripropongono in pieno centro, offensive per il decoro della città. Le migliaia di persone che ogni giorno affollano i negozi di Trieste sono, inoltre, una presenza che produce scarti e rifiuti, quando non si trova il modo per affrontare in positivo i problemi che questa presenza necessariamente comporta.

E' stato detto che Trieste fa ben poco per attirare quegli stranieri sui quali si arricchisce: al contrario, offre loro una miriade di negozi concentrati in una zona troppo limitata, carenza di posteggi, poca cortesia, prezzi alti, condizioni di cambio della valuta sfavorevoli, e, prima ancora, un atteggiamento a volte ostile verso l'ospite. C'è da aggiungere che non offre neppure quel minimo di attrezzature ricettive che qualificano una città dove gli arrivi di stranieri sono così numerosi: una mancanza di attrezzature che penalizza la Trieste del turismo e che costituisce una colpa di fronte alle dimensioni che, voglia o non voglia, la città ha assunto come centro commerciale, come meta di acquirenti stranieri.

E' stato calcolato che nel solo Borgo teresiano e nelle vie vicine vi è una presenza media giornaliera di quasi 14 mila stranieri per tutto l'arco dell'anno. Questo dato statistico tiene conto di punte di presenza (che coincidono con il fine settimana) di oltre 30 mila persone. Da queste cifre è stato dedotto che nel centro città si concentra la richiesta di un numero di acquirenti corrispondente a una città di oltre un milione di abitanti. Se i negozi, sorti come funghi, soddisfano ampiamente le esigenze della domanda, non altrettanto può dirsi per quelle infrastrutture che rispondono alle necessità di chi rimane, anche solo per alcune ore, in città.

L'osservazione riguarda non solo le attrezzature private, ma anche, soprattutto, quelle pubbliche. Spetta cioè all'amministrazione cittadina prendere quelle iniziative che servano a disciplinare e normalizzare il fenomeno della presenza degli acquirenti stranieri. Lamentarsi soltanto che la città viene sporcata, senza offrire indispensabili servizi anche a chi non è cittadino, è fare un discorso viziato da preconcetti, dal rifiuto di accettare la trasformazione che l'economia di Trieste ha avuto in questi anni.

Il boom dei negozi che vendono agli acquirenti stranieri ha determinato un fatto commerciale le cui proporzioni, sia pure non suffragate da cifre ufficiali, trovano riscontro nella valutazione attendibile che a Trieste si spenda, in questi negozi, quasi un miliardo al giorno. Come dire che le vendite al minuto nel centro città fruttano un gettito di valuta estera quasi doppio di quello del porto di Trieste. L'affermazione che questa ricchezza finisce per concentrarsi nelle mani di pochi risulta a volte un pretesto per non farsi cura di tutta una serie di carenze che lo straniero trova a Trieste.

Al tempo stesso deve essere affrontato il problema del decentramento dei punti di vendita. La proposta ha già visto contrari i negozianti, convinti che la creazione di una zona commerciale fuori città sia sfavorevole ai loro interessi. La mancanza di un piano commerciale (che il Comune ha ancora in corso di elaborazione), il conseguente rilascio senza freni di licenze, la possibilità di trasferire i negozi dalla periferia al centro, hanno così portato a un'assurda concentrazione di negozi nel quadrilatero compreso fra le Rive, via Carducci, corso Italia e via Ghega. I riflessi di questa situazione, che si è mancato di disciplinare per tempo, sono concausa del disordine, dell'ammassamento, del degrado che oggi si lamentano.

C'è da domandarsi se si sia ancora in tempo per invertire il processo, per favorire il sorgere di grossi mercati di vendita — di ipermercati — alle porte della città. La stessa soluzione al problema dei parcheggi può essere trovata nella creazione di centri di vendita fuori città, dove esistono maggiori spazi per posteggiare le autovetture. Questi parcheggi potrebbero, inoltre, venir collegati da un efficiente servizio di bus con il centro cittadino, così da invogliare al posteggio in queste aree anche chi intenda comunque recarsi in città.

La battaglia che gli ambulanti hanno ingaggiato con il Comune per conservare un posto alla propria bancarella in piazza della Libertà o in piazza Ponterosso, piuttosto che in piazza Garibaldi, o in piazza Perugino, o a Opicina, stanno a dimostrare che l'ottica del commercio a Trieste è ancora molto limitata, e che soluzioni razionali sono ben lungi dall'essere accettate e capite. Intanto, attrezzati ipermercati del Veneto stanno sottraendo la tradizionale clientela di Trieste, offrendo funzionalità e migliori servizi, nonostante la chilometrica distanza.

B. U.

Accanto al morto un cane lupo

I guaiti di una grossa cagna lupo provenienti dall'alloggio di Giovanni De Polli, 53 anni, hanno messo in allarme gli inquilini dello stabile di via Fornace 1 i quali, alle 20 di ieri, hanno avvertito la polizia. Sul posto si sono recati i membri dell'equipaggio della Volante 16 (Oliva, Mola, Guida) che hanno deciso di richiedere l'intervento dei vigili del fuoco in quanto, dall'uscio dell'alloggio del De Polli, proveniva uno sgradevole, inconfondibile odore. I vigili hanno abbattuto la porta e hanno scorto Giovanni De Polli steso sul letto, seminudo, enfiato, ormai cadavere.

Accovacciata ai piedi del letto una grossa cagna lupo stava uggiolando lamentosamente. Il medico legale, prontamente accorso, ha diagnosticato che il decesso del De Polli risaliva ad almeno due o tre giorni.

Si è appreso che la cagna era stata affidata al De Polli da un amico che era partito per le vacanze. L'animale è stato preso in consegna dal presidente dell'Enpa, dottor Erberto Rode, e da due ex guardie zoofile, Emilio Miraz e Luciano Furlan, che si sono recati sul posto e hanno provveduto a trasportare la cagna al rifugio animali Astad

L'AUTO SI E' SCHIANTATA INSPIEGABILMENTE CONTRO UN MURO

Coniugi triestini morti sulla strada per Fiume

Due coniugi triestini sono morti ieri pomeriggio in una impressionante e inesplicabile sciagura automobilistica accaduta sulla Fiume - Trieste, a poca distanza dallo svincolo di Villa del Nevoso, presso Castelmonte. Altre due persone, che erano a bordo della stessa macchina, la Ford Escort Ts 172826, sono rimaste ferite.

Le vittime sono Ruggero Annese, nato 70 anni fa a Lussinpiccolo, pensionato, abitante in viale XX Settembre 65, e la moglie, Caterina Ciriani in Annese, 69 anni. I feriti sono la sorella di Caterina Ciriani, Margherita, di 72 anni, e la figlia di costei Loredana Battistella di 43 anni, entrambe abitanti in via Crispi 74. Queste ultime non sembrano essere in gravi condizioni: sono state medicate all'ospedale di Isola d'Istria e poi hanno chiesto e ottenuto di essere trasportate con un'ambulanza, all'Ospedale Maggiore

L'incidente è accaduto alle 16.35. La Ford era condotta da Ruggero Annese che aveva accanto a sé la moglie, mentre sui sedili posteriori avevano preso posto la cognata e la nipote. Per cause ancora non accertate la vettura, che viaggiava a velocità sostenuta — almeno secondo i primi rilievi compiuti dalla polizia jugoslava — è andata a schiantarsi contro un muro. Nell'urto Caterina Ciriani è rimasta uccisa sul colpo. Il marito, Ruggero Annese, estratto dai rottami dall'intervento di alcuni soccorritori, appariva in gravissime condizioni, e infatti è spirato poco dopo all'ospedale di Isola dove era stato trasportato insieme con le due donne superstiti.

Espletate le formalità del caso, le salme dei coniugi Annese sono state composte nella cappella mortuaria dell'ospedale di Isola in attesa dei permessi per il loro inoltro in Italia. Come detto, Margherita Ciriani e la figlia Loredana sono state trasferite all'Ospedale Maggiore della nostra città, dove sono giunte alle ore 22.30 e sono state accolte in astanteria.



Caterina Ciriani in Annese

Margherita Ciriani Battistella è stata accolta in ortopedica con prognosi di 90 giorni, salvo complicazioni, per aver riportato la frattura del femore sinistro, la sospetta frattura del femore destro, contusioni e ferite al viso e alle mani e all'emitorace sinistro. La figlia Loredana, nubile, insegnante, ha riportato contusioni escoriate alla gamba destra, allo zigomo destro e all'emitorace destro per cui è stata ricoverata con prognosi di 20 giorni, salvo complicazioni.

Cinghiali a Grado?

Un triestino che tornava in città dopo aver trascorso le vacanze a Grado, ieri sera verso le 22, mentre percorreva in auto con a fianco la moglie, la strada detta del «Fossalon», a 100 metri dallo svincolo di Grado Pineta, per poco non è andato a sbattere contro due grossi animali che gli hanno improvvisamente attraversato la strada. L'automobilista è sicuro si sia trattato di due cinghiali. Pertanto, appena giunto a casa, ha segnalato l'accaduto alle autorità competenti per i provvedimenti del caso.

SI AGGRAVANO IN AGOSTO GLI STRESS DELLA VITA IN CITTA'

La notte non porta consiglio

Giovani insofferenti e aggressivi, anziani malati di solitudine

La notte non sempre porta consiglio. Sono le 2 e quattro giovani stanno chiacchierando seduti ai tavolini di un bar ormai chiuso in viale XX Settembre. Arriva una pattuglia della Volante con i graduati Pecilli, Dell'Anna e Sgarbi e i quattro giovani, con fulminea intesa, balzano in piedi e si danno alla fuga. Uno riesce a dileguarsi; gli altri tre vengono raggiunti e fermati. Si tratta di due ragazze, le sorelle Elisabetta e Susanna G. (Elisabetta è minorenne e perciò non ne pubblichiamo il cognome) e di un ragazzo diciannovenne, Alessandro Mattarelli, che abita in via Di Vittorio 12. I tre vengono invitati in questura. Durante il tragitto Susanna comincia a insultare gli agenti con frasi piuttosto pesanti, a dichiararsi solidale con chi spara alla polizia e infine, alla domanda: «Perché siete scappati? Non stavate facendo niente di male e noi volevamo soltanto effettuare un controllo», risponde: «Volevamo prendervi per i fondelli». I tre, che non hanno precedenti di alcun genere, vengono rilasciati, ma invitati a presentarsi alla squadra mobile per spiegare la loro strana maniera di divertirsi.

Vagava smemorata alle 3 del mattino, in via Orsera. L'equipaggio della Volante 16 (appuntato Cannavero e maresciallo Ferrara) l'ha raccolta e identificata per la cittadina jugoslava Carmela Gavinel, 74 anni, abitante a Isola d'Istria. La donna è stata accompagnata da un'ambulanza della Cri all'Ospedale Maggiore e ricoverata. Sono in corso tentativi per rintracciare i suoi familiari.

Nel cuor della notte, verso le 2, una bottiglia è stata lanciata da sconosciuti contro il vetro di una finestra, al piano terreno, dell'alloggio di Attilio Del Favo, 69 anni, scala Monticello 1. All'equipaggio della Volante 16 il Del Favo ha raccontato che i probabili autori del gesto sono alcuni giovani usciti da un bar di via Giulia. Il Del Favo ha presentato denuncia contro ignoti.

I vigili del fuoco sono accorsi, ieri notte all'1.40, in via Bramante 1 al terzo piano, nell'alloggio della signora Nives Giaconi, 72 anni, la quale, colta da malore, era caduta sul pavimento e non riusciva a rialzarsi. Le sue grida di aiuto erano state udite da un inquilino che aveva avvertito la polizia. I vigili hanno dovuto sfondare la porta che era chiusa con due giri di chiave ed hanno così potuto soccorrere la Giaconi. Poco dopo è giunta sul posto un'autolettiga della Cri; ma la Giaconi, che si era già ripresa, ha rifiutato il ricovero in ospedale.

Collisione fra moto

Scontro fra due motociclisti, ieri sera, in viale D'Annunzio all'altezza del cinema Capitol. Roberto Iscra, 24 anni, via Baiamonti 34, in sella a una «350» TS 45581 è stato investito da un'altra motocicletta TS 47091 condotta da Alfredo Precentesse, di 17 anni, che trasportava sul sellino posteriore il trediecenne Enzo Vitolo, abitante in via Baiamonti. Nell'urto il Vitolo e l'Iscra hanno riportato ferite e contusioni varie e sospette fratture agli arti inferiori.

Con un'autoambulanza della Cri sono stati trasportati all'ospedale Maggiore e ricoverati in clinica ortopedica, con prognosi di 30 giorni ciascuno. Illeso il Precentesse. Sul posto, per i rilievi del caso, si sono recati i carabinieri di via dell'Istria.

AL TERZO PIANO DI VIA FONDERIA 12

La porta era aperta l'alloggio a soqquadro

E' andata a controllare l'appartamento di un'amica assente. Ha trovato la porta aperta e l'alloggio messo a soqquadro dai ladri. E' accaduto alla signora Lidia Zacchigna in Ernesti, 41 anni, via Piccardi 34, la quale, l'altro giorno verso le 19, si è recata al terzo piano di via Fonderia 12 ove abita l'amica Anita Zanko, 40 anni. La Zacchigna ha notato la porta aperta e l'alloggio — un monolocale — tutto in disordine, per cui ha avvertito il 113 segnalando il fatto.

Sul posto si è recato l'equipaggio della Volante 16 (app. Fanelli e Ferraro, grad. Nascente) che ha rilevato la tecnica usata dai ladri per entrare. I malviventi avevano forzato un pannello in legno di 80 centimetri per 40 che si trova sopra la porta e, quando sono usciti — con un bottino ancora imprecisato — non si erano neppure curati di richiudere l'uscio. Sono in corso indagini.

Voleva squagliarsela con un paio di jeans

Si chiama quasi come il leggendario «Zorro», ma evidentemente le somiglianze si fermano lì. Il minore Zorko D., 17 anni, cittadino jugoslavo di passaggio nella nostra città, è stato infatti sorpreso ieri all'interno dei magazzini Upim di corso Italia, mentre tentava maldestramente di sgattaiolare fuori senza aver pagato un paio di jeans del valore di 18 mila lire. Smascherato dal rivelatore magnetico, il giovane Zorko è stato bloccato.

STATO CIVILE

Nati: Paiero Dennis, Malabotta Jan, Cok Gianluca; Vascotto Lisa, Pertot Marco, Bukavec Zarko.

Morti: Posar ved. Ruggeri Bruna, anni 76; Redivo Luigi, 81; Majcen Francesco, 72; Altin ved. Deluca Angela, 73; Bondel Antonio, 82; Stefanini ved. Ricci Anna, 83; Altan ved. Romeo Fanny, 94; Cozzi in Macorini-Tomasi Arge, 66.

GIORNALE DI TRIESTE

La regione in cifre

Questa rubrica è al servizio dei lettori, le cui domande specifiche o generiche possono trovare una risposta nei dati statistici relativi alla nostra regione

Sui nostri monti



Poco meno della metà — precisamente il 43 per cento — della superficie del Friuli - Venezia Giulia è costituita da territori di montagna, i quali si estendono su un'area complessiva di 3.345 chilometri quadrati (su) totale dei 7.845 chilometri quadrati dell'intero territorio regionale), contro i 2.987 chilometri di pianura ed i 1.513 chilometri di zone collinari.

In particolare, la montagna costituisce il 52 per cento (pari a 2.542 chilometri quadrati) della provincia di Udine ed il 35 per cento (vale a dire, 803 chilometri quadrati) di quella di Pordenone.

Nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane, basata sull'incidenza dei territori montani, il Friuli - Venezia Giulia detiene l'ottavo posto, venendo rispettivamente dopo la Valle d'Aosta ed il Trentino - Alto Adige (in ambedue le quali l'intero territorio regionale è classificato zona di montagna), la Sardegna (74 per cento), gli Abruzzi e la Liguria (ambedue con il 65 per cento), il Molise (55 per cento) e la Basilicata (47 per cento).

E' quindi evidente l'importanza, per la nostra regione, di un'adeguata valorizzazione del territorio montano.

Il canestro delle pesche

Nel 1978, la coltivazione del pesco nel Friuli - Venezia Giulia ha subito un'ulteriore contrazione: la superficie agraria riservata alla coltivazione principale del pesco — che dieci anni fa raggiungeva complessivamente i 989 ettari — è stata, infatti, ridotta dai 707 ettari del '76 a 646 nel '77 ed a 637 ettari (dei quali, 616 in produzione) nella scorsa annata.

Conseguentemente, malgrado l'aumentata «resa» media (passata da 200 a 207 quintali per ettaro), la relativa produzione è scesa a 127.700 quintali; ai quali vanno aggiunti 500 quintali provenienti dalla coltivazione secondaria (cioè abbinata ad un'altra coltura) del pesco e 2.900 quintali raccolti dalle «piante sparse».

Pertanto, nel 1978 la produzione regionale di pesche è ammontata complessivamente a 131.100 quintali (pari ad una media di 10 chilogrammi e mezzo per abitante) su un totale nazionale di 11 milioni 972 mila quintali. Nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sull'entità del raccolto di pesche (graduatoria capeggiata dall'Emilia - Romagna, con 4 milioni 590 mila quintali), cinque sole regioni presentano produzioni inferiori a quella del Friuli - Venezia Giulia: la Lombardia, la Valle d'Aosta, l'Umbria, il Molise e la Sardegna.

Tra le feste tradizionali che derivano la loro origine da questo vellutato e profumato frutto, nella nostra regione va ricordata la «Sagra delle pesche» che si celebra a Ontagnano in provincia di Udine, verso la fine di giugno, con la rinomata «piarsolade».

Cento di questi giorni

La regione italiana nella quale si vive più a lungo è la Liguria, dove un abitante su 336 ha raggiunto o superato il novantesimo anno di età. Vengono quindi la Toscana (con un ultranovantenne ogni 365 abitanti), la Sardegna (uno ogni 373) e gli Abruzzi (uno ogni 414).

Al quinto posto si piazza il Friuli - Venezia Giulia, con un ultranovantenne ogni 415 abitanti: ben 3001 abitanti della nostra regione hanno, infatti, superato la soglia dei novant'anni. Si tratta, in prevalenza, di donne; le quali sono esattamente 239,7, vale a dire quattro volte più numerose degli uomini (604).

Di anno in anno, la schiera degli ultranovantenni della nostra regione diventa più folta. Nel giro di due anni — dal 1976 al '78 — il loro numero è aumentato di 249 unità, cioè del 9 per cento (da 2752 è salito a 3001), esclusivamente in seguito al maggior numero di donne che hanno raggiunto o superato questo limite di età.

(a cura di Giovanni Palladini)

SEGNALAZIONI

LA PROSSIMA ASSEMBLEA DEL CONSORZIO SANITARIO

Salute dei cittadini e interessi di parte

«Egregio direttore, entro il mese di settembre sarà riconvocata l'assemblea del consorzio sanitario per l'elezione del nuovo presidente e del comitato direttivo.

«Dopo l'ultima riunione che, com'è noto, ha prodotto una fumata nera si sono sviluppate polemiche che, se hanno chiarito le posizioni e i giudizi dei singoli gruppi politici, non hanno contribuito molto a dipanare la matassa dei problemi del consorzio.

«Sarebbe bene che, in vista della prossima assemblea, gli organi d'informazione contribuissero a un franco dibattito sui problemi per evitare che, all'ultimo momento, in un'assemblea confusa, emergano soluzioni forse "stimolanti" per i polemisti che si annidano nei vari partiti ma non altrettanto utili per la cittadinanza che in questa fase, soprattutto nel campo della salute, non chiede proclami o polemiche ma, penso, iniziative e cose fatte.

«Nell'ultima assemblea ho avuto la ventura di essere il presidente designato da uno schieramento di gruppi politici che raggiunge quasi la maggioranza assoluta dei consensi e pertanto non credo di arrogarmi un ruolo improprio se spero di stimolare alcuni chiarimenti sulle finalità che dovrebbe avere un'unione di enti pubblici in un settore fondamentale per Trieste qual è quello della salute.

«La situazione politica all'interno del consorzio rispecchia (pur con una sfasatura dei rapporti di forza) quella che si ha all'interno del consiglio comunale: abbiamo infatti una Dc che non sceglie da che parte stare, una Lista che continua a "sparare" contro la "partitocrazia" (pur avendo ormai responsabilità di partito che gestisce la cosa pubblica) e infine uno schieramento che si può definire di sinistra che, ironia o avventura dei meccanismi di elezione indiretta, ha, in questo caso, i "numeri" per essere il cartello maggioritario.

«Se il consorzio vivesse di vita propria non ci sarebbero certo problemi per una maggioranza progressista e di sinistra lasciando alla Dc e alla Lista il ruolo di minoranza con i suoi diritti e i suoi doveri. Però il consorzio sanitario ha la necessità di avere un rapporto quotidiano e costante con il Comune di Trieste e quindi, con le sue strutture, le sue ripartizioni, i suoi funzionari e i suoi... amministratori. Analogo ragionamento (anche se diverso e meno immediato) si può fare con la Regione.

«Va da sé che quando si parla di enti bisogna fare i conti con le forze politiche che li governano: perché mille sono i modi per intralciare l'attività di un organismo alla fin fine dipendente. Basta rallentare una pratica o un mandato di pagamento e il rapporto formalmente ineccepibile si trasforma, di fatto, in un progressivo strangolamento.

«Nel consorzio sanitario il problema politico maggiore sta tutto qui: come conciliare il ruolo di una potenziale maggioranza di sinistra (che non può certo abdicare al governo dell'ente o quanto meno a un ruolo preciso in esso) con quelle forze o quei rappresentanti che di fatto controllano amministrazioni importanti (Comune di Trieste, ospedali ecc.) con le quali il consorzio sanitario deve avere rapporti costruttivi e non conflittuali.

«Se tutti noi facessimo la politica del "tanto peggio, tanto meglio" potremmo esaurire la nostra funzione di amministratori in un'attività di propaganda... magari in vista delle elezioni amministrative del 1980. Potremmo scaricare sugli altri responsabilità, pubblicare comunicati battaglieri, ammonticchiare mozioni e prese di posizione che però non modificano di una virgola la funzionalità di un settore.

«Ma se invece il nostro compito fosse — come credo — quello di costruire qualche cosa, che dovremmo fare?

«Nel caso del consorzio sanitario la Lista e la Dc per le responsabilità che, pur non essendo maggioranza, obiettivamente hanno, devono chiarire le condizioni per raggiungere alcuni obiettivi di minima; devono dire con chiarezza cosa sono disposte a fare per consentire a tutti di superare i ritardi di questo consorzio partito sicuramente male e gestito — forse — peggio.

«Sono proprio le competenze così delicate del consorzio che dovrebbero favorire questa comprensione fra tutti o alcuni degli schieramenti della sua assemblea; senza privilegiare la vittoria politica eventualmente raggiunta ma uno sforzo (forse di umiltà) per razionalizzare e far decollare i servizi socio-sanitari così importanti per Trieste.

«Si stratta, in fin dei conti, di uno sforzo di buona volontà, dimenticando, nell'interesse dei cittadini, le partigianerie; anche per quanto riguarda la presidenza (e tutto ciò che esprime dal punto di vista politico) non ci sono problemi da parte mia: se un'altra soluzione dovesse garantire ciò che auspico ben venga; parafrasando la frase celebre in questo caso si può dire che una messa — ben fatta — vale la rinuncia a Parigi. Gianfranco Carbone».

Lettere non pubblicate

«Caro direttore, mi permetto di importunarla personalmente per sottoindicati motivi:

«Circa tre anni addietro esposi alle "Segnalazioni" un fatto di giochi da ragazzi, che portarono mio figlio ed i suoi amici ad un interrogatorio da parte delle autorità. Cosa che io ritenni eccessiva.

«Circa un anno addietro segnalai alle stesse il comportamento alquanto ambiguo di certi insegnanti della scuola media di Borgo S. Sergio.

«Nel marzo ultimo scorso inviai alle segnalazioni una lettera di elogio e di ringraziamento per i medici ed il personale tutto del Sanatorio chirurgico dell'Inam in via Farneto, dopo il mio ricovero per una delicatissima operazione allo stomaco.

«Or sono circa due mesi la persona con la quale convivo inviò una lettera, sempre alla medesima rubrica, segnalando le difficoltà per ottenere la pensione d'invalidità.

«Egregio direttore, il nostro quotidiano non manca mai nella nostra casa e lo seguo in tutti i particolari. Le chiedo soltanto perché nessuna delle mie quattro lettere è mai stata pubblicata? Le pongo un'altra domanda: E' possibile che qualcuno possa far sparire le lettere da me inviate? R. D.».

Alcune delle lettere indirizzate alle «Segnalazioni» non sono d'interesse generale, altre riprendono argomenti già ampiamente trattati ed altre ancora riguardano questioni che sarebbe inutile o scorretto affrontare in questa sede.

Può accadere, poiché nessuno è infallibile, che nella scelta delle lettere da pubblicare vengano commessi errori, ma il nostro cortese lettore stia pur certo che mai nulla viene «fatto sparire» per malanimo.

Tabella sparita

«Da tempo, forse a causa di qualche incidente, non esiste più la tabella, su stelo, indicante il nome della via Nicolò De Rin, all'incrocio delle vie Catraro e Carpaccio. Sarebbe possibile far rimettere tale utile indicazione: molta gente non sa, a un certo momento, dove si trova.

«Grazie e cordiali saluti. I. L.».

REPLICA ALLA TESI SOSTENUTA DAL COMUNE

Cultura e politica: un discorso aperto

Con riferimento alla mancata concessione dell'uso di piazza Cavana alla consulta di San Vito-Cittavecchia per una manifestazione che il comune ha giudicato di «carattere prevalentemente politico» e alla nota dell'ufficio pubbliche relazioni del Municipio su questo argomento comparsa nelle «Segnalazioni» del 21 agosto, riceviamo la lettera di uno degli intervenuti all'incontro, svoltosi la sera del 20 agosto in un'altra sede.

Dopo aver affermato di non essere stato neppure sfiorato dal «sospetto di partecipare a una radunata non autorizzata e forse sediziosa» egli così prosegue:

«Il sospetto mi è venuto la mattina del 21 leggendo sul "Piccolo" la prosa (in verità un po' sgangherata) del servizio pubbliche relazioni del Comune. Non so perché, una assurda e immotivata associazione di idee mi ha fatto balenare in testa, fantasmi di Goebbels e di Zdanov, i roghi dell'arte "degenerata" le tesi della strumentalità di ogni forma di cultura alle finalità della politica, forse a causa della apodittìcità del giudizio espresso dal sindaco, secondo cui la manifestazione avrebbe avuto carattere prevalentemente politico; forse a causa della dicotomia fra cultura e politica, speculare alla concezione nazista e staliniana, quasi un guanto rovesciato (due aspetti della stessa medaglia); forse, infine, per il maldestro tentativo di criminalizzare il dissenso (il richiamo a soluzioni di fatto "che travalicherebbero i poteri e i compiti del consiglio circoscrizionale" è non equivoco in tal senso).

«Sono corso allora a consultare il dizionario Palazzi e vi ho letto: alla voce "cultura", "il complesso della vita intellettuale di un popolo in una determinata epoca", e alla voce "politica", "la facoltà del cittadino di partecipare alla vita e al governo e agli uffici pubblici". I fantasmi di Goebbels e di Zdanov giustificavano la loro presenza».

A considerazioni vivacemente polemiche sulle «posizioni conservatrici e reazionarie» attribuite al sindaco e sulla «cosiddetta sinistra della Lpt, latitante o mai esistita», fanno seguito aspre critiche alla Giunta comunale accusata di favorire «forme repressive che vorrebbero nascondere ai buoni cittadini la sgradevole vista dell'altrui infelicità, la quale va isolata nei manicomi, nei lager delle banlieu, o, al massimo, ristretta nelle angustie delle istituzioni».

La lettera così si conclude: «Mi è stato di conforto notare come il giornale nel darne notizia abbia preso le debite distanze, titolando il pezzo "Incertezza dei confini fra cultura e politica". E di questo tutti i cittadini della circostrizione serberanno gratitudine. Dott. Mario Sardella».

La legge della vita

Caccia al topo

Caccia al topo. Acquistata, qualche anno fa, una pistola, un rappresentante di commercio la rinchiuse in un cassetto e per lungo tempo si dimenticò della sua esistenza. Un giorno, tornato da uno dei tanti viaggi in giro per l'Italia che la sua professione gl'impone di fare, egli s'accorse che la rivoltella era sparita.

Buttò sossopra tutta la casa ma del diabolico «gingillo» nessuna traccia. Non sapeva mettersi il cuore in pace e, capitato dopo un paio di giorni nella trattoria di un vicino, scoprì l'arma su una mensola. Ne chiese ragione all'oste e costui spiegò di averla rinvenuta nell'esercizio e di averla anche usata per dare la caccia a un diabolico topo che attendeva al suo formaggio.

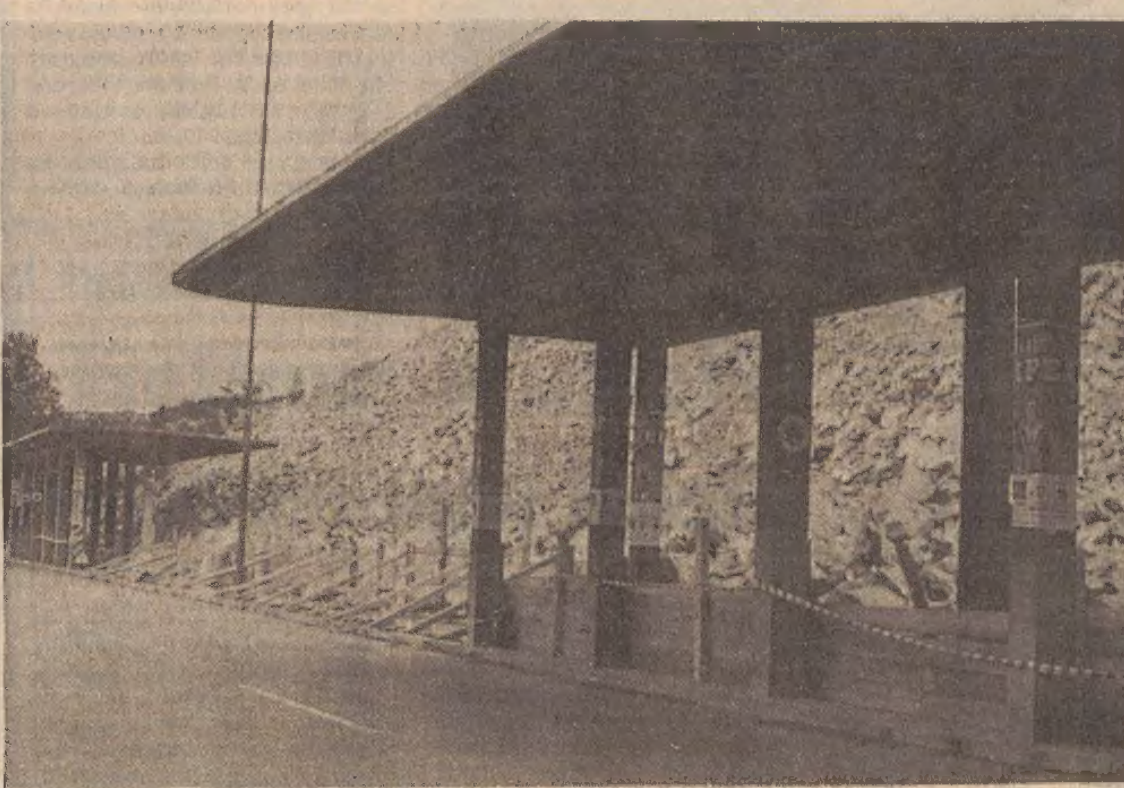
Se il safari fece tutt'al più sorridere il roditore, le «grane» che ne seguirono fecero poco meno che piangere i due uomini: il rappresentante venne imputato di omessa denuncia di furto dell'arma e l'oste di ricettazione. Patrocinati, il primo dall'avv. Lino Sardos-Albertini, l'altro dall'avv. Barbagallo, essi vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici dott. Esti e dott. Alessandra Griselli-Bottan, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli.

Il rappresentante viene assolto per insufficienza di prove mentre il suo compagno di sventura si busca sette mesi di reclusione e 70 mila lire di multa con i benefici di legge. Quasi quasi sarebbe stato meglio lasciare al gatto il compito di debellare l'attentatore dei formaggi. Ma, purtroppo, cosa fatta, capo ha. Anche per i cacciatori di topi.

mir

IL NUOVO ACQUEDOTTO SFIORA I VECCHI POSTI DI BLOCCO

Al «confine» di 25 anni fa



Sotto il titolo: i lavori di sbancamento della scarpata per la posa delle tubature dell'acquedotto a San Giovanni di Duino. *(Foto Nadia)*

Stanno forse per scomparire definitivamente a San Giovanni di Duino gli «scheletri» dei due vetusti «posti di blocco» che, sino all'autunno di 25 anni fa segnavano il confine tra il cosiddetto Territorio libero di Trieste e il resto d'Italia. I lavori potrebbero essere affidati alla stessa impresa che si sta occupando, in quella zona, della posa in opera d'un tratto dell'acquedotto che sarà messo al servizio di Trieste, nonché di Monfalcone e del suo mandamento.

Da qualche settimana come gli automobilisti che percorrono quel tratto di strada hanno certamente notato, la scarpata dietro le due strutture in cemento armato, è stata fatta saltare con cariche d'esplosivo, per consentire la sistemazione delle condutture di grande diametro, dalle pendici carsiche all'acquedotto Randaccio di San Giovanni di Duino, di fronte alle foci del Timavo.

Si tratta d'un primo lotto di lavori, per la spesa di circa due miliardi, coperta da finanziamento statale, che dovrebbe essere portato a termine in circa due anni. L'intera opera, il cui costo preventivato è di 21 miliardi comprenderà cinque successivi gradi d'intervento, parte già approvati, parte in via di approvazione. I lavori attualmente in corso vengono eseguiti dall'impresa Riccesi di Trieste.

L'acquedotto collegherà il basso Isonzo con Trieste, garantendo considerevoli vantaggi anche Monfalcone e ad altri comuni e frazioni del suo mandamento, quali Ronchi dei Legionari, Staranzano, Begliano e Pieris, che potranno rifornirsi alla tubazione principale, mediante condotte secondarie. Quando l'opera sarà compiuta si potrà contare su apprezzabili economie di gestione e su acqua di qualità migliore, in quanto portata alla superficie da falde più profonde di quelle utilizzate finora. Sono previste altresì accurate analisi di laboratorio, con strumenti di controllo perfezionati.

L'impresa appaltatrice, quando sarà conclusa questa fase dei lavori, riporterà naturalmente la zona in cui si sta operando alle condizioni in cui essa si trovava in precedenza. Si provvederà quindi a liberare dagli enormi cumuli di detriti, il piazzale retrostante le due strutture, che, nell'occasione, dovrebbero essere demolite, non solo perché anacronistiche, antiestetiche e inutili, ma anche per ragioni di sicurezza. Infatti non di rado gli autocarri che trasportano carichi particolarmente alti, corrono il rischio di urtare la sommità della pensilina, che si sporge fino al centro della carreggiata.

Corso in settembre di tecnica subacquea

Il Sea Club Trieste organizza per il prossimo settembre un corso di tecnica subacquea riservato alle persone già pratiche di immersioni con Ara.

Il corso, tenuto da un esperto sommozzatore socio del Sub Sea Club Trieste, sarà articolato in cinque lezioni a partire dal 4 settembre e si svolgerà interamente in acque libere.

Scopo principale dell'iniziativa è quello di perfezionare la pratica delle immersioni in condizioni particolari di difficoltà.

Per informazioni ed iscrizioni gli interessati si rivolgano alla sede del Sub Sea Club Trieste, pontone galleggiante, Molo a T, Sacchetta da lunedì a venerdì dalle ore 20 alle ore 21.30.

Divieti di sosta — Per consentire il transito contemporaneo degli autobus di linea e delle vetture della tranvia per Opicina, lungo la via Martiri della Libertà, nel tratto tra la via Udine e la piazza Scorcola, sono stati disposti i seguenti provvedimenti in linea di viabilità: un divieto di sosta sul lato dei civici pari, limitatamente all'intervallo orario compreso tra le 8 e le 20 dei giorni feriali, con una deroga a favore dei veicoli addibiti alle operazioni di carico e scarico merci; un divieto di sosta a carattere permanente sul lato dei civici pari nonché l'istituzione di una zona di attraversamento pedonale zebrato in corrispondenza dell'incrocio con la via Udine.

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste

«Il processo a porte chiuse» è il tema sul quale questa sera il magistrato dott. Alessandro Brenci intratterrà i consoci del Rotary Club Trieste. La riunione conviviale, aperta alla gentile partecipazione delle signore si terrà nella consueta sede con inizio alle 20.30.

Scuola per infermieri

Fino al 31 prossimo nella scuola «G. Ascoli» si accettano le iscrizioni ai seguenti corsi: triennale per infermieri professionali; superiore di «Abilitazione a funzioni direttive per l'assistenza infermieristica» e di specializzazione in «Nefrologia e tecniche emodialitiche».

Sci estivo

Lo Sci Cai XXX Ottobre organizza a partire dal 2 settembre «quattro domeniche di sci estivo», gite sciatorie con maestro a Sella Nevea e sul monte Canin. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla sede di via Silvio Pellico 1.

Grana grattugia 540 etto

In difesa del portafoglio della gentile Clientela, le *Formaggerie Lombarde* di via Carducci, 26 offrono il formaggio grana da grattugiare al prezzo ultrarisparmio di lire 540 l'etto.

Comunità di Albona

La Società operaia di mutuo soccorso di Albona, in collaborazione con la Comunità della stessa cittadina, ha concretato il programma del XX raduno annuale, che si terrà a Treviso domenica 16 settembre. Tra l'altro sono previsti dei premi per la coppia più anziana presente al raduno nonché per il compaesano proveniente da più lontano. Per informazioni telefonare al numero 753093 oppure al 70331.

E' il momento giusto...

per acquistare la vostra pelliccia! Da *Beltrame*, corso Italia 25 potete scegliere con comodità e tranquillità dall'assortimento completo dei modelli per la stagione inverno '79-'80 ed usufruire di prezzi di particolare convenienza. Ricordate la pelliccia acquistata da *Beltrame* porta la garanzia *Beltrame*.

Scuola!

Terminate le vacanze il primo pensiero va alla scuola ed al corredo per i vostri ragazzi! Da *Beltrame* trovate quanto Vi occorre per il vestire più comodo e pratico, dai calzoni ai giubbetti, dai loden ai maglioni, tutto nel maggior assortimento e nella migliore qualità. Da *Beltrame*, corso Italia 25.

Bivacco Vaccari

L'associazione XXX Ottobre, sezione del Club Alpino Italiano, organizza per domenica 26, un'escursione alla suggestiva valle di Cuna della Cridola (m. 2.176). Partendo dal passo della Mauria, si seguiranno il Valò dai Cjadurins, la panoramica via attrezzata Olivato, raggiungendo il nuovo bivacco Vaccari (m. 2.050). E' prevista la discesa al rifugio Giaf attraverso la vasta conca glaciale della Mescola. L'itinerario è di particolare bellezza. Programma particolareggiato e iscrizioni nella sede di via Silvio Pellico 1 (tel. 68795).

Nozze - Cerimonie

Si avvicina settembre. Il mese degli sposi! *Beltrame* nei suoi reparti di confezioni e boutique signora e boutique uomo, ha preparato un assortimento di modelli per soddisfare le più raffinate esigenze di chi si avvicina al giorno delle nozze. *Beltrame*, Corso Italia.

Saldi da Lady Borsa

Sono iniziati i saldi tradizionali (ai famosi prezzi Cattaruzza) dei modelli 1979 di borsette estive e in pelle nel negozio *Lady Borsa* sito in via Carducci 24. All'annessa boutique sita nella Galleria Cosulich borsette di lusso firmate.

UN'ORDINANZA MINISTERIALE CON NUOVE DISCIPLINE SANITARIE

È in «pericolo» il gelato di produzione artigianale

Secondo le norme potrebbe essere sostituito da quelli industriali Il nostro Istituto d'igiene rassicura produttori e consumatori locali

(L. Mi.) — Il gelato in viale, quasi un'istituzione per chi fa quattro passi in centro in qualsiasi stagione dell'anno, rischia di scomparire, o — il che è quasi lo stesso — di essere sostituito da anonimi ed insipidi prodotti industriali?

Questo è il rischio prospettato da alcune parti, allarmate dall'entrata in vigore dell'ordinanza ministeriale del 13 dicembre '78, che con «soli» sedici anni di ritardo, ha dato esecuzione alla legge del 30 aprile 1962 sulla disciplina igienica della produzione delle sostanze alimentari e delle bevande, stabilendo per i soli prodotti «gelati» il limite massimo di carica batterica, che da ora in poi non potrà superare le centomila unità per grammo.

Ma l'ordinanza ministeriale, pur essendo entrata in vigore, non è stata ancora resa operante nella nostra provincia. Si sono dovuti affrontare alcuni problemi di carattere tecnico e in particolare quello riguardante il prelievo e il trasporto del gelato da analizzare.

Secondo l'ordinanza infatti, anche in questo tragitto il gelato deve essere mantenuto a una temperatura inferiore al limite dei dieci gradi sotto lo zero. E' quindi necessario disporre di un mezzo, e cioè di un furgoncino munito di cella frigorifera, per poter prelevare a norma di legge il gelato da analizzare. Mezzo che ancora non è in dotazione. Comunque le autorità competenti pensano di risolvere quanto prima il problema per poter rendere operante l'ordinanza.

Antonio Pravisani, presidente del Comitato per la difesa e la diffusione del gelato artigianale della nostra regione, si è espresso in una lettera già pubblicata — alcuni mesi fa — dal «Piccolo» con toni molto aspri, affermando, in sostanza, che un buon sorbetto, prodotto con ingredienti genuini, non può rispettare il nuovo limite batteriologico anche se confezionato con tutte le cautele igieniche del caso.

Tale provvedimento, a suo dire, è anche iniquo, in quanto si occupa esclusivamente dei gelati, mentre non nomina altri prodotti di ben più largo consumo, quali formaggi, burro, insaccati, dai contenuti percentuali batterici ben più alti. Inoltre, il ministro, prima di adottare tale misura igienica, avrebbe interpellato solo la categoria dei gelatieri industriali, che «ben poco avevano da dire in quanto essi, per le differenti sostanze usate nella loro produzione, possono rientrare nei limiti stabiliti dal provvedimento», mentre non ha sentito i più diretti interessati, è cioè i gelatieri artigianali.

Addio gelati, spumoni, semifreddi e cassate dunque? Pare di no, si consolino perciò i lettori golosi e i bambini: il dottor Gabucci dell'Istituto provinciale di igiene e profilassi, da noi interpellato, ha minimizzato il problema, almeno per quanto riguarda la nostra città.

In base a un tacito accordo, preso in via ufficiosa già da anni fra produttori, l'istituto e altri organi preposti ad analoghe funzioni di tutela e vigilanza sanitaria, a Trieste non si producono infatti gelati con cariche batteriche superiori alle trentamila unità per grammo, e per quanto risulta agli analisti dell'istituto di via Lamarmora ben raramente questo limite, assai più basso di quello introdotto dalla nuova disposizione ministeriale, viene superato.

Indubbiamente la bassa carica batterica è indice di igiene del prodotto, ma visto che le gelaterie artigianali cittadine riescono a garantire ottimi sorbetti entro i limiti suaccennati, non è proprio il caso di allarmarsi eccessivamente. Del resto, la conferma ci è venuta dalle parole di un gelatiere del viale, al quale abbiamo mostrato il testo del provvedimento e la lettera del Comitato per la difesa del gelato artigianale, che con olimpica calma ci ha risposto di essere sempre stato in regola con i severi controlli sanitari.

A Trieste il consumo del tradizionale cono è molto diffuso specialmente tra i giovani.

Il buon sorbetto locale viene confezionato nella piena osservanza delle leggi in vigore per igiene e genuinità. (Italfoto)

Elargizioni dei lettori

In memoria di Margherita Biddau, nel 3.o anniv., dalla figlia Mietta 20.000 pro Enpa.
In memoria di Tito e Livio Apollonio, nel XXXIV anniversario della morte (20-8), dalla fam. Malabotta Bucher 5000 pro Fondo Apollonio Liceo Dante Alighieri.
In memoria di Cary Beninger, nel I anniv., da Pina 10.000 pro Rifugio animali Astad.
In memoria di Nina Benvenutti - Ulivo, nel 18.o anniv., dai fratelli Emma e Gastone 5000 pro Pro Senectute.
In memoria di Lidia Bertogna, nel X anniv., dalla mamma e sorelle 20 mila pro Osp. inf. Burlo Garofolo (lettino a suo nome).
In memoria di Giorgia Berzé, per il compleanno (22-8), dal marito 5000 pro Uildm, 5000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Antonia Buttignoni, nel 1.o anniv., dalle figlie Nevina, Norma e Silvana 15000 pro Centro tumori.
In memoria di Ferruccio Casaleni, nel 9.o anniv., dal figlio Ettore e Gilda 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Gigotti Giulia n. Pellarin, nel X anniv. (20-8), dalle figlie Tea, Alba e Vanda 30.000 pro Domus Lucis.
In memoria di Anita Colombetta nell'anniv. (21-8), per suo desiderio 10.000 pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Vladimiro Dobrina, nel II anniv. (21-8), dal fratello Danilo 20.000 pro Pro Senectute.
In memoria di Giovanna Hammerle ved. Canciani, nel X anniv. (21-8), dai figli 10.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria di Dina Lucatelli ved. Lauri, nel II anniv. (20-8), dai fratelli 20.000 pro Congregazione dei Servi dell'eterna sapienza (diffusione del Vangelo).
In memoria della dott. Elsa Pestian Curri, nel V anniv. (21-8), dalla mamma Lydia 30.000, dal marito Guido e dal figlioletto Furio 50.000, dalla zia Maria Reis 5000 pro Lega Nazionale.
In memoria del grand'uff. Vittorio Delfiol (21-8), da Maria-Anna Delfiol-Nattek 25.000 pro Ente naz. protezione animali.
In memoria di Marinella Devescovi, nel IV anniv., dall'amica Gianna Montolli 10.000 pro Ass. italiana maestri cattolici.
In memoria di Franco Gembrini, nel XXXIV anniv. (20-8), dalla fam. Malabotta Bucher 5000 pro Scuola Gaspardis (Fondo Gembrini).
In memoria di Carlo Metz da Ines e Giorgio Mazzolini 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria dell'ing. Elsa Lazzeri, nel 22.o anniv., da Pia Rozzo 10.000 pro Croce rossa italiana, Trieste.
In memoria di Giuseppe Mahne, nel 7.o anniv., dalla moglie Marcella 10 mila pro Ist. ciechi Rittmeyer.
In memoria di Lina Newman ved. Fabro (22-8), da Nellie 5000 pro Unicef.
In memoria di Mario Ravizza, nel VII anniv., dalla moglie Antonietta 10.000 pro Domus Lucis.
In memoria di Albina Zora Guardiani, da Olga Antonini, Nuccia Carlo Pausini 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
In memoria del caro defunto da V. Roma 5000 pro Enpa.

In memoria di Armando Vodiska, per il compleanno, dalla moglie Italia 10.000, da Licia Egidio 5000 pro Centro tumori.
In memoria di Giuseppe Zacchigna, nel II anniv. (20-8), da Giorgio Zacchigna e familiari 15.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 15.000 pro Domus Lucis.
In memoria di Zannier Valerio, nel II anniv. (21-8), dalla moglie e dalla figlia 5000 pro Centro tumori; 5000 pro Centro cardiovascolare.
Da parte di Maria Coselli 30.000 pro Unicef.
In memoria di Rosa Zollia da Silvano Zollia e famiglia 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Bruno Battista, dalla fam. Croci-Bogneri 5000 pro Orf. S. Giuseppe, 5000 pro Ist. ciechi Rittmeyer, 5000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini).
In memoria di Bruno Biaggini, dalla moglie Amelia 10.000 pro Parrocchia S. Rita, 10.000 pro Infanzia abbandonata.
In memoria di Renato Buttignoni, dalla fam. Basilico 10.000 pro Uildm; dalla fam. Marcato 15.000 pro Centro tumori.
In memoria di Giorgia Callin ved. Orel, da Mario Fonda 20.000 pro Parrocchia di Servola.
In memoria di Eugenia Canal, dai colleghi della Soprintendenza ai monumenti 22.500 pro Osp. infantile Burlo Garofolo.
In memoria di Tea Cattarini, dalla fam. Degiovanni-Puppis 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Edvige Cornachin ved. Patti, da Gianni, Sandra, Irene 10.000 pro Centro tumori; da zio Giuseppe e cugini Ovidio e Nidia Cornachin 15.000 pro Centro cardiochirurgia (Osp. Magg.); dalle amiche 15.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini); dal dott. R. Vatta 10.000 pro Pro Senectute.
In memoria del dott. Renato Cuccagna, dalla fam. Rebecchi 10.000 pro Croce rossa italiana; da L. Petti, G. Stalio, G. Seppele, C. Artico, M. Belli, L. Coana, F. Crevatin, G. de Leporini, M. Di Giorgio, M. Goliani, F. Gostissa, F. Gnesotto, G. Iacono, P. e M. Rebecchi, R. Premuda 150.000 pro Uildm.
In memoria di Salvatore Curcuruto, dagli inquilini di via Capodistria n. 24 39.000, dalle fam. Bisel, Corrado, Babudri, Angelucci, Cormio, Del Ben, Zacchigna, Zecchini, Totis, Del Moro, Carucci 47.000 pro Centro tumori (chemioterapia).
In memoria di Lodovico De Zorzi, da Maria Scodnig 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria di Emilia Luigi Dombrowsky, dalla figlia Gisella 5000 pro Croce rossa italiana (pronto interv.).
In memoria di Antonio Druscovich, da Antonia e Niceforo Vidal 10.000 pro Chiesa di S. Rita, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
In memoria di Sergio Rozzo, nel 33.o anniv., da Pia Rozzo e figli 10.000 pro Osp. inf. Burlo Garofolo.
In memoria di Mariuccia Magliaretta Furlani, dalla fam. Magliaretta 20 mila pro Cri (pronto intervento).
In memoria di Clelia Giadro, da Ada e Uccia 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Lorenzina Giannoni, da Loredana e Umberto Ambrosi e Mario Volpe 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Antonio Esopi, dalla moglie 50.000 pro Lega contro i tumori, 30.000 pro Chiesa S. Ermacora e Fortunato, 30.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Ass. it. maestri cattolici, 30.000 pro Suore orsoline - Barcola, 30.000 pro Astad; da Gianna Montolli 5000 pro Pro Senectute, 5000 pro Ass. it. maestri cattolici; da Nella Piapan 10.000 pro Centro tumori; da Hlapse Renato 5000 pro Centro tumori; dalla fam. Piapan 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.
In memoria del prof. Bruno Maestro da Iti Olivo 5000 pro Alberi in Israele; da Carla e Giulio Frausin 15.000 pro «Pro Senectute»; dal prof. Mario Frascinelli 10.000 pro Rifugio animali Astad.
Da Licia Curci 5000 pro Rifugio animali Astad.
In memoria di Anna Milinco da Ez..n Mattei 10.000 pro Eca.
In memoria di Paolo Monfalcon dalla famiglia Chiurco-Monfalcon 30 mila pro Centro tumori; dalla famiglia Chiurco-Monfalcon 30.000 pro Centro Emodialisi.
In memoria di Redento Muggia dalla nipote Maria e pronipoti Rino e Maria Zacchigna 10.000 pro Famiglia Umaghese; dalla famiglia Coslovic-Costoni 10.000 pro Centro cardiologico (prof. Camerini).
In memoria di Anna Pangos da Laura e Umberto Iurissevich 5000 pro Eca.
In memoria di Giovanni Pavanello da Luciana Gobbo 5000 pro Centro tumori.
In memoria del dott. Emo Perco da Erriberto Rode 10.000 pro Enpa.
In memoria di Egidio Petz da Gianni e Ginetta Sadar 10.000 pro Croce Rossa italiana (sezione femminile); da Alberto e Giovanna Oppenheim 20.000 pro Uildm; da Ettore e Bice Catolla Cavalcanti 10.000 pro Lega Nazionale; da Maria e dott. Giovanni Rovatti 10.000 pro Unione degli istriani.
In memoria di Umberto Pezzoli da Mariella e Nico Davanzo 6000 pro Missione triestina nel Kenya.
In memoria di Bianca Picco da Caterina Coslovich 5000 pro Centro tumori.
In memoria di Emilia Polla dalla dott.sa Mariuccia Pogoreiz 5000 pro Centro tumori.
In memoria di Ludmilla Purri dalle famiglie Monfalcon-Nemenz 10.000 pro Centro tumori.
In memoria di Angela Quaia da Laura Ravalico 5000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli; 5000 pro Chiesa B.V. delle Grazie.
In memoria di Caterina Radossich ved. Buda dalla sorella e nipoti 30 mila pro Chiesa Beata Vergine delle Grazie (poveri); da Nora ed Egle Becchi 50.000 pro Chiesa S. Francesco d'Assisi (poveri).
In memoria di Angela Rauni dai familiari 50.000 pro Eca di Muggia, 15.000 pro Associazione it. spastici, 15.000 pro Centro tumori; dalle famiglie De Lorenzis, Michelazzi, Bertocchi, Piemonte 25.000 pro Eca di Muggia.
In memoria di Nerina Saccari dai fratelli 30.000 pro Cardiochirurgia (ospedali riuniti).
In memoria di Giusto Sancin da Silvio Pibrovec, Marino Palese sen. 10.000 pro Istituto Rittmeyer.
In memoria di Lionello Spano (Bologna) da Tina Sponza de Lorenzi 10.000 pro Istituto «G.R. Carli» (fondo prof. Talamo).
In memoria di Arnaldo Tosti dalla figlia Alba 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».
In memoria di Nella e Giuseppe Turek dalla figlia 20.000 pro Liceo Dante Alighieri (premio di studio prof. Fornasari).
In memoria di Antonio Zamengo dalla famiglia Bandiera 20.000 pro Centro tumori.
In memoria di Valeria Zamperlo da Erberto Rode 10.000, dagli amici di Mario 20.000 pro Enpa; da Nella Jensen 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Massimo e Niny Marassi 10.000 pro Lions Club (Fondo beneficenza).
In memoria di Lidia Mochi Ascoli, da Gabrio e Licia Szombathely 10.000 pro Villaggio del fanciullo; da Adelina Dannecker 10.000 pro Cri.

Rassegne d'arte

Brassard Brown

Le vicende della vita e le avventure dell'arte hanno portato a Trieste una giovane artista americana, Judith Brassard Brown, che in questi giorni ha allineato le sue opere grafico-pittoriche alle pareti della saletta d'arte «Il Mandracchio» di Muggia.

Nata a Pawtucket Rhode Island, nel '52 e residente a Boston, la Brassard Brown ha assolto i suoi studi all'Università di Boston e dal '74 è presente nel mondo del lavoro e dell'arte: quale insegnante presso alcuni istituti statunitensi e con sue partecipazioni a collettive di gruppo. Di personali ne ha ordinate sinora tre: le prime due alla Bromfield Gallery di Boston mentre la terza l'ha voluta privilegiare organizzandola all'estero, a Muggia appunto.

Una pittura, quella di Judith Brassard Brown, che rivendica una continuità di linguaggio con l' Espressionismo, e che di questo indirizzo artistico non vuol essere una riproposta ma una cosciente indagine di temi e di modelli espressivi. Temi che la pittrice contrappone all'attuale «realismo», da lei giudicato troppo spesso statico e, per certi aspetti, quasi «fotografico». Una pittura che l'artista stessa, assieme al pittore Philip Press, l'ha definita «Emotional Realism».

Queste sue grafiche, ripassate poi con tempere e pastelli, sono precorritrici di un processo liberatorio: la forza di «incisione» della Brassard Brown è tesa a eccitare turbamenti e suggestioni, in una lettura che lascia intravedere un risveglio di metamorfosi tecniche. Nelle matrici, i vuoti si riempiono di luce, i piani distanziano le tonalità di fondo: il dominio della materia e dello spazio è drammatico. L'artista rappresenta i suoi momenti di «Realismo delle Emozioni» modulando lievi accentuazioni, deformazioni, od onirici abbandoni che riflettono il punto di incontro tra la sua esperienza soggettiva e la realtà esterna.

Un «gesto» grafico che esprime immediatezza e vigore plastico; colori violenti, domati però da tonalità morbide e opache: questi sono gli ingredienti pittorici che più rispondono alle urgenze emozionali dell'artista e che, idealmente, possono avvicinarla all'arte di uno Smidt-Rottluff o di un Munch.

Judith Brassard Brown ha dunque l'estro, la capacità creativa di affidare alla sua arte quell'emozione che, del «realismo» della quotidianità, ci fa partecipi di un soffio di vita.

L. D.

RIEVOCATA DAL TRIBUNALE UNA ROCAMBOLESCA IMPRESA IN UNA VILLA DI SALITA TRENOVIA

Fu fatale ai giovani malandrini il ritorno sul luogo del misfatto

La sortita nella villa di Arge Fumo-Rossi, in Salita della Trenovia 12/6, giunge, dopo un primo rinvio, al vaglio del Tribunale penale, presieduto dal dott. Vecchioni e formato dai giudici dott. Esti e dott. Bidoli, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli. Nella vicenda sono implicati i detenuti Fulvio Lombardo, 22 anni, via dell'Istria 50, Alessandro Sisti, 16 anni, via Lorenzetti 18, e Carlo Jurincic, 21 anni, via di Vittorio 3 nonché il minore Giampaolo V., il quale ultimo trovasi a piede libero.

La rocambolesca impresa fu scoperta nel pomeriggio del 15 luglio scorso. Intorno alle 16.30, la signora Rossi avvicinò un casellante del tram di Opicina, Livio Fabian, 50 anni, abitante in piazzale Respighi 5, di servizio al passaggio a livello di Scorcola per chiedergli se avesse notato persone sospette nella zona: rincasando, aveva trovato la casa a soqquadro e aveva altresì constatato la sparizione di un orologio d'oro da taschino, due paia di gemelli e un'antica moneta.

Fabian segnalò il colpo al «113», e ai marescialli Dellia e Scozzai accorsi sul posto dichiarò che, intorno alle 16, aveva notato due giovani i quali, dopo avere posteggiato una Vespa in via Virgilio, si erano avviati a piedi verso la salita della Trenovia. Il casellante disse che sarebbe stato in grado di riconoscere gli indiziati anche perché uno di essi era di taglia robusta e portava i capelli alla paggio.

Gli inquirenti iniziarono i rilievi e stabilirono che gli sconosciuti erano penetrati nella villa dopo avere forzato la finestra di una cantinetta. Avevano tentato in precedenza con la porta di servizio ed avevano già intaccato il vetro con una punta di diamante ma poi avevano desistito dall'impresa per ripiegare sulla finestra. Durante il sopralluogo, gli agenti notarono che il televisore e due icone erano state spostate come se fossero state destinate a un ulteriore trasporto ma con un mezzo più idoneo di una motoretta.

Mentre la polizia era al lavoro, Fabian notò una Citroen con tre persone a bordo dirigersi dalla via di Scorcola verso la via Virgilio e, attraversati i binari, imboccare la Salita della Trenovia, dov'era posteggiata l' autoradio della Mobile. La vista della macchina della polizia avrebbe intimorito il conducente — era il Lombardo e aveva avuto in prestito l'auto da un amico — ingranare la retromarcia e allontanarsi velocemente.

Durante la presunta fuga, la Citroen urtò contro la «850» dello stesso casellante e contro la Citroen della ditta I.R.C.O. Fabian pregò un passante di telefonare al «113», un'altra macchina della Mobile fu inviata sul posto e, in via Virgilio, gli agenti bloccarono la Citroen, sulla quale, oltre a Lombardo, c'erano Sisti e Jurincic.

Vennero fermati e, interrogati, sostennero che, al momento del fatto, erano diretti verso una discoteca di Prosecco. In un successivo esame, Sisti ammise di avere attuato il colpo con il ragazzo. Dopo un'ora, si era accorto di non avere più seco la carta d'identità e, paventando di averla dimenticata nella villa, aveva pregato Lombardo di accompagnarlo in Salita della Trenovia, tacendogli, peraltro, il motivo per cui voleva recarsi in quella zona. Pure il ragazzo confessò e restituì ogni cosa, anche due o tre pezzi che erano sfuggiti al rapido inventario della derubata.

Al termine delle indagini, Sisti e Giampaolo furono imputati di concorso in furto pluriaggravato. Al Collegio, i quattro giovani si richiamano alle rispettive dichiarazioni istruttorie.

Dovrebbe deporre Arge Fumo ma il suo legale, l'avv. Coen, fa presente che la signora è ricoverata in una clinica svizzera e precisa che ha riavuto tutte le proprie cose. Depongono, invece, Fabian e i marescialli Dellia e Scozzai.

«I fatti sono quelli che sono — premette il p.m. all'inizio della propria requisitoria — e gli imputati li conosciamo. Lombardo è uno degli accusati della rapina al portavalori di Smolars e, come Jurincic, è in libertà provvisoria». Per il dott. Brenci non sussiste alcun dubbio sulla responsabilità penale del quartetto e, concludendo, chiede che Sisti sia condannato a un anno e sei mesi di reclusione e 300 mila lire di multa, Lombardo a un anno e 200 mila, Jurincic a sei mesi e 100 mila e perdono giudiziale per il ragazzo.

In difesa di quest'ultimo discute la causa l'avv. Coslovich e rileva come, restituendo gli oggetti trafugati, il suo assistito abbia dato prova di pentimento e di ravvedimento. Per Sisti parla l'avv. Calligaris e per gli altri due l'avv. Filograna, il quale si batte per la loro assoluzione.

Il Collegio riconosce Sisti colpevole di furto e, con le «generiche», gli infligge otto mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, gli revoca i benefici che gli furono concessi il 22 aprile del 1976 dal Tribunale (due mesi di reclusione e 48 mila lire di multa per furto), il 15 dicembre del 1977 (un mese e 12 mila di multa per interruzione di servizio pubblico) e il 1.o dicembre del 1978 dalla Corte d' appello (un anno e 120 mila per furto aggravato: complessivamente, un anno, tre mesi e 180 mila).

Concesse al ragazzo le «generiche» e la diminuente della minore età, il Tribunale gli accorda il perdono giudiziale, assolve Lombardo e Jurincic, trattandosi di un tentativo non punibile per mancanza di atti idonei e perché il fatto non è previsto come reato. Ordina infine, l'immediata scarcerazione di entrambi, dispone che, per un anno, si presentino settimanalmente in Questura, non rincasando dopo le 22 e non escano di casa prima delle 6 del mattino, e incarica la cancelleria di trasmettere tali disposizione alla Questura stessa.

Premi per la rassegna regionale di grafica

Il Sindacato autonomo regionale artisti pittori - scultori - incisori di Trieste comunica l'elenco dei premi che verranno assegnati in occasione della XII Mostra regionale di grafica, mostra che avrà luogo il prossimo mese nella Sala comunale d'arte di Palazzo Costanzi:

Medaglia di bronzo del Commissario del Governo; due coppe della Giunta regionale; Sigillo trecentesco d'argento del Comune di Trieste; targa d'argento Camera di comm. ind. artigianato e agricoltura di Trieste; medaglia d'argento del Banco di Roma sede di Trieste; medaglia di bronzo del Circolo della cultura e delle arti; coppa della Cassa di Risparmio di Trieste; medaglia d'argento delle Assicurazioni Generali e medaglia di bronzo del sindacato autonomo regionale artisti pittori scultori incisori di Trieste (premio per un giovane).

IL XX CORSO SULL'INTEGRAZIONE DEI TRASPORTI CEE

Flotte e cantieri al vaglio degli esperti internazionali

Dal 4 al 5 settembre, nel quadro del XX corso internazionale sull'organizzazione dei trasporti nella Cee, organizzato dall'Istituto per lo studio dei trasporti nella Cee, avrà luogo la terza sessione di lavoro, dedicata alle «politiche di traffico».

In essa eminenti esperti della politica dei traffici relazioneranno sui vari problemi, visti sotto diverse angolazioni. Sentiremo il direttore generale del Nedlloyd di Rotterdam, Henke Rootliep (sulla «outsider function» delle flotte Comecon), il prof. Michele Lacalamita (sulle prospettive dei trasporti nella politica europea), il dott. Renato Schiavetti, direttore generale della navigazione e traffico del Ministero della marina mercantile, sui vari problemi italiani del settore; quindi Philippe Wilmes, dell'Università cattolica di Lovanio, sulle pipelines, e, per quanto concerne tutta la problematica del personale applicato nei traffici, relatori saranno Giuseppe Ravera, direttore generale della Fedarlinea e il segretario nazionale della Film - Uilm Giorgio Marangoni.

Durante questa sessione di lavoro verranno dunque presi in considerazione fenomeni di enorme peso che condizionano le scelte relative alla navigazione marittima: l'entrata prepotente sulla scena navale di navi modulari, quali le full-container, le roll-on/roll-off, le multipurpose, le Lash e Seabee, i Boro-liners; la realizzazione dei mammouth del petrolio, costruiti a causa della chiusura del Canale di Suez che, raggiunsero, in tempo celerissimo, le dimensioni «monstres» di 550 mila tonnellate di portata, per il superamento della circumnavigazione del continente nero.

Dagli anni Cinquanta sono sorti altri eventi di importanza fondamentale: quali la nascita delle «bandiere di convenienza» (che dispongono del 30 per cento della flotta mondiale), la costituzione di potenti flotte mercantili nelle nazioni a economia di Stato e lo spostamento delle commesse per la costruzione di navi dalle tradizionali sedi cantieristiche dell'Europa occidentale a nuove, sorte in Paesi quali Brasile, Sud Corea, Singapore, Taiwan, Hongkong. In queste sedi i costruttori a fianco di un notevole know-how, fornito dai cantieri Oecd, possono far pesare nell'economia dei costi un altissimo tasso di produttività, con un costo per operaio di solo un dollaro-ora.

Della crisi della cantieristica, comune a tutti i Paesi comunitari, fornirà un'accurata relazione, già nella prima sessione di lavoro, il giorno 28 agosto, il presidente e amministratore delegato dell'Italcantieri ing. Vittorio Fanfani. Successivamente l'ing. Manlio Lippi, presidente e amministratore delegato della Grandi Motori Trieste e dell'Arsenale Triestino San Marco, intratterrà l'uditorio sui problemi attinenti ai cantieri di riparazione, con particolare riguardo all'assistenza, manutenzione della nave, in collaborazione con la media e piccola industria, da sempre vanto dell'economia cittadina.

In occasione del corso verranno inoltre trattati i problemi del settore portuale e di tutto ciò che attiene al vasto settore dei servizi ausiliari del trasporto marittimo. Di questi due argomenti verranno date quanto prima ulteriori indicazioni.

Affidato il progetto per il raddoppio del molo VII

Il considerevole incremento registrato dal traffico container negli ultimi anni nel nostro porto ha indotto l'amministrazione regionale ad avviare i contatti per la progettazione delle opere necessarie per il potenziamento e l'ampliamento del molo VII, la principale area di manipolazione di container dello scalo.

Vasto attualmente 230 mila metri quadrati e con banchine lunghe oltre 1700 metri, il molo VII ha visto nel 1978 la manipolazione di quasi 75 mila contenitori, contro i 33.600 del 1975. Tale incremento è proseguito anche nel primo semestre del 1979, con un traffico di 48.556 container, pari ad un aumento del 34,3 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente.

La Giunta regionale del Friuli - Venezia Giulia ha dato ora mandato all'assessorato alla pianificazione e bilancio di trattare con la società Autovie Servizi l'affidamento dell'incarico per la progettazione esecutiva del raddoppio del molo VII, anche attraverso la collaborazione progettuale di tecnici internazionali.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BARBABIETOLE	400	(—)	500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	240	(350)	600	(800)
CETRIOLI	460	(300)	575	(500)
CICORIA CATALOGNA	—	(350)	345	(500)
RADICCHIO VERDE	960	(800)	2160	(3200)
CIPOLLE BIANCHE	403	(—)	575	(—)
FAGIOLINI	805	(—)	1380	(—)
LATTUGHE	780	(800)	1080	(1600)
MELANZANE	115	(—)	345	(—)
PATATE	180	(—)	345	(—)
POMODORI COSTOLUTI	345	(250)	403	(450)
SEDANI VERDI	300	(700)	600	(800)
PEPERONI	288	(—)	575	(—)
ZUCCHINE	575	(500)	805	(800)
FRUTTA:				
UVA	288	(—)	1150	(—)
BANANE	770	(—)	880	(—)
COCOMERI (ANGURIE)	100	(—)	140	(—)
PERE	345	(—)	805	(—)
MELE	173	(—)	805	(—)
MELONI	230	(—)	575	(—)
PESCHE	230	(—)	1035	(—)
ARANCE	805	(—)	1150	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	14500	(24000)	16000	(24000)
CEFALI	1100	(600)	3600	(4400)
GUATI GIALLI	800	(—)	2500	(—)
MOLI	3500	(—)	10000	(—)
MORMORE	5500	(—)	12100	(—)
ORATE	11000	(18000)	19000	(24000)
PASSERE	1800	(3600)	2400	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	2000	(5600)	5500	(9800)
RIBONI	14000	(14800)	14500	(14800)
ROSPO (CODE DI)	7000	(—)	7500	(—)
SARDELLE	400	(1200)	1000	(1680)
SARDONI	330	(880)	600	(1280)
SGOMBRI	1200	(2800)	2000	(4000)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2600	(3600)	2600	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	3000	(2980)	5000	(6800)
CANOCE	3000	(3600)	3500	(5600)
CAPELUNGHE	—	(3000)	—	(3000)
CAPEROZZOLI	300	(600)	400	(600)
MITILI (PEOCI)	—	(1000)	—	(1000)
SCAMPI (CODE)	—	(14800)	—	(14800)
SEPPIE	3000	(4800)	4500	(5600)

(*) Listino prezzi del 22-8-1979 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale — I prezzi al netto di tara (15-20%), si intendono per chilogrammo — (**) Listino dei prezzi all' ingrosso del 21-8-1979 — Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi praticati al dettaglio alla Pescheria centrale il 22-8-1979 — I prezzi si intendono per chilogrammo.

Dopo le brevi ferie

E' tornata a riunirsi la giunta regionale

Dopo la breve sosta di metà agosto, la giunta regionale ha ripreso stamane la propria attività. Nel corso della riunione odierna, presieduta dall'avv. Comelli, sono stati adottati numerosi provvedimenti: i principali riguardano i problemi della ricostruzione del Friuli, l'attuazione della riforma sanitaria e il piano decennale edilizio.

Di particolare rilievo, infine, la decisione dell'esecutivo regionale concernente la formazione professionale: è stato infatti approvato, in via di massima, il piano regionale per l'anno addestrativo 1979-1980 che consentirà ai centri operanti nelle quattro province della regione lo svolgimento dell'attività, con l'effettuazione di numerosi corsi nei settori dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Concorso pubblico

La Gazzetta ufficiale n. 216 dell'8 agosto ha pubblicato un bando di concorso pubblico, per esami a trentanove posti di segretario in prova nel ruolo organico del personale della carriera di concetto amministrativa.

Vi possono partecipare i cittadini italiani in possesso di diploma di istruzione secondaria di secondo grado, di età fra i 18 e i 35 anni.

FATTIVO CONTRIBUTO DEGLI «AMICI DEL BUNKER»

Concrete iniziative a Barcola per la pulizia del porticciolo



Il comandante Mantia, della sezione tecnica della Capitaneria di porto di Trieste, in una normale ispezione al porticciolo di Barcola si è complimentato con il presidente del gruppo pesca sportiva «Amici del Bunker», Ciso Roiaz e con i suoi collaboratori per l'opera svolta per mantenere pulito il porticciolo di Barcola. Alla pulizia concorre in modo concreto anche l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che finanzia la pulizia degli specchi d'acqua anche dei porticcioli di Grignano e Cedas.

Si sono affiancati in questa operazione la nettezza urbana del comune di Trieste, con l'asporto giornaliero dei rifiuti, la Capitaneria del porto di Trieste, per la parte tecnica, e una ditta privata, alla quale si deve la collocazione di barili per l'olio esausto.

Il comandante Mantia ha pure constatato che il gruppo pesca sportiva «Amici del Bunker», sta ultimando l'operazione antincendio con la posa in opera di 5 estintori e di una decina di contenitori di sabbia, dislocati nel porticciolo a disposizione di tutti gli utenti. Queste sono iniziative lodevoli che dovrebbero essere prese ad esempio. Nella foto Ukovich, il comandante Mantia si complimenta con Ciso Roiaz. Sono visibili le scritte fatte apporre sul molo.

Cronache degli spettacoli

Strano ricomporsi di un quadro

Vicino all'arco di Riccardo gli attori del teatro dell'Iraa

Appuntamento all'arco di Riccardo, martedì pomeriggio, con il Teatro dell'Iraa e il loro intervento-spettacolo «Scomposizione da un quadro di Paul Klee». Nell'artistica piazza ci sono proprio tutti, tutti quelli che «contano», si intende, e si fa un gran parlare e discutere sulle matrici ideologiche, culturali, antropologiche che presiedono alla creazione di questo spettacolo. Insomma, un chiacchiericcio da foyer, anche se trasportato, per l'occasione, in un ambiente molto più «naïf».

In mezzo all'inclito pubblico si aggirano gli attori con aria preoccupata; trasportano i loro materiali, hanno l'aspetto già concentrato e leggermente assente che prelude al furore bacchico da cui saranno tra poco invasati. I minuti si accavallano, le discussioni languono e le disertazioni teoriche hanno bisogno di materiale concreto su cui lavorare.

Ma a questo punto, dal fondo della strada, compaiono i primi attori che, con misteriose movenze, maschere e al rauco suono di un flauto risalgono l'antica stradina. Non si sa che cosa aspettarsi: saremo coinvolti in una danza sfrenata, oppure dovremo restare spettatori passivi del loro misterioso rito? A dir la verità, se qualcuno si aspettava un coinvolgimento emotivo profondo e viscerale, sarà rimasto tristemente deluso. Non parliamo certo del pubblico occasionale, quello che si è fermato con la carrozzella e il bambino addormentato in braccio, o le vecchiette che abitano nel rione, incuriosite dall'insolito via-vai. Parliamo degli addetti ai lavori, di quelli che sanno spiegare «in gergo». Ma neanche loro ci sono sembrati entusiasti dalla parata degli attori. Sì, certo, si dimostra un pallido assenso, ma più che altro di occasione, perché bisogna essere d'accordo con questo tipo di manifestazioni, per coerenza ideologica e culturale.

Ritorniamo allo spettacolo. Al primo gruppo se ne aggiunge un altro, sempre con maschere di cartone; si mischia alla folla, si sfalda in piccoli gruppi di improvvisazioni, con musica, danze, sbandieramenti e improvvisazioni vocali. Alla fine, i partecipanti si riuniscono di fronte ad un telone precedentemente issato, sul cui sfondo si ricompone il quadro di Paul Klee, da cui sono state tratte le maschere e i vari elementi di cartone esibiti durante la parata. Un attimo, per lasciare lievitare nella coscienza dello spettatore il «tableau vivant», poi gli attori si tolgono le maschere ed esibiscono la più olimpica indifferenza per l'applauso che è scaturito dalla sincerità del pubblico più ingenuo e meno «preparato», che non sa che l'applauso è un tipo di consenso troppo borghese e scontato.

Ma questa è cronaca; le domande vengono dopo. A noi è sembrato logico interrogarci sulla finalità di questo tipo di teatro. Forse il giudizio è infirmato da una certa cultura libresca, oppure dalla coscienza di trovarci di fronte al classico uovo di Colombo. Eppure non riusciamo a toglierci l'impressione che tutto sia già visto, ormai vecchio, non più sostenuto da un adeguato momento ideologico e culturale.

Le parate dell'Odin, il teatro di strada, la riscoperta delle tecniche del circo...sono tutti argomenti che sono stati spremuti fino all'osso e che non hanno lasciato traccia, una volta esauritisi. E cadendo la base culturale, lo spettacolo si riduce alla ripetizione di mode, all'auto-convincimento della giustezza di vecchie idee.

Ch. V.

Un momento dello spettacolo svoltosi in Cittavecchia, vicino all'arco di Riccardo (Foto C.E.)

Le proiezioni odierne

Wajda e Polanski per la rassegna sul film polacco

Continua la rassegna del cinema polacco organizzata dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste in collaborazione con la sede ragionale della Rai. Oggi alle ore 17 nella sala auditorium della Rai di via F. Severo 7 verrà presentato il film di Andrzej Wajda, «Tutto da vendere» del 1968.

Si tratta di un film autobiografico, un esame di coscienza di Wajda sulla propria attività di regista e sulla sua vita di uomo; nello stesso tempo il film è anche una rappresentazione ironica di alcuni circoli intellettuali e artistici che nonhanno esperienza di vita reale e vivono sempre in un mondo falso e illusorio. L'opera vuole riprodurre anche la tragica morte dell'attore e amico Zbigniew Cybulski.

Il film che sarà proiettato, sempre oggi, al castello di San Giusto, alle 21, è «Il coltello nell'acqua» di Roman Polanski, del 1962, un film tutto psicologico sui rapporti tra una coppia «integrata» e un giovane disponibile e aggressivo.

PESA POCO MENO DI UN QUINTALE ED È LUNGO TRE METRI

Catturato nelle acque del golfo il «papà» dei piccoli pescecani

Il papà dei numerosi piccoli pescecani che hanno popolato il nostro golfo è stato preso. Una saccaleva, o meglio una barca con la rete di circuizione per il pesce azzurro, di proprietà di Russignan Franco, iscritta al compartimento marittimo di Trieste con nome di «G.Paolo» al n° 647, ha catturato il pesce che ha preoccupato numerosi bagnanti.

Fa ora bella mostra sul banco di vendita della pescheria Tognon di Campo San Giacomo in attesa che i suoi filetti siano posti sulla graticola.

Poco meno di un quintale di peso e quasi tre metri di lunghezza, di sesso maschile, la grossa preda è stata catturata durante la notte assieme anche a un pesce luna chiamato scientificamente Mola mola. Il pescecane seguiva quasi certamente gli sciami di Clupeidi che in questi tempi popolano il golfo. Ne fanno prova i 143 sardoni (Engraulis encrasicholus) che si trovavano all'interno dello stomaco e le quasi 50 sardelle (Sardina pilchardus) non ancora digerite.



La specie è conosciuta col nome volgare di verdesca nella nostra regione e a Trieste con quello di cagna, cagnizza blu, can da denti; a Venezia invece con quello di can turcuin o moretta da denti. Il suo nome vero è quello scientifico di «Prionace lauca». L'etimologia deriva dal greco «prion» che significa sega e si riferisce ai margini dei denti seghettati ai bordi, «glauca» invece per il colore del dorso azzurro intenso quasi verde o che può essere confuso con tale colore.

Anche gli altri sinonimi dei nomi scientifici danno un'idea della voracità di questo squalo: glyphis glaucus, dal greco «glyphis», cioè freccia sia che si riferisca alla velocità dell'animale in mare che alla forma del singolo dente. Il terzo nome scientifico quello di carcharias glaucus, deriva pure dal greco, cioè da «carcaros» o aguzzo, appuntito, che può riferirsi al muso e al singolo dente.

E' quasi sempre del colore già descritto, inconfondibile tra le tante specie che popolano l'Adriatico ben 31. Solo quattro però rappresentano un certo pericolo per l'uomo.

Il corpo slanciato con il muso siluriforme nel quale si apre una enorme cavità boccale che si trova nella parte inferiore del capo. La mascella superiore è armata da robusti denti triangolari, mentre la mandibola ha inseriti altri la cui base allargata li fa sembrare più piccoli ma invece completano una tra le dentature più temibili nel mondo. Le pinne pettorali molto allungate e falciformi, con due pinne dorsali abbastanza sviluppate: la seconda è opposta alla pinna anale. La pelle finemente zigrinata a differenza di altri.

Il tipo di pescecane pescato l'altra notte vive durante l'estate vicino alle coste sia per riprodurre che per l'abbondanza di cibo che trova; il più delle volte vive in superficie. Nei mesi freddi s'inabissa sino a profondità notevoli anche a 400 metri e là sverna. E' uno dei pesci più prolifici e sembra riproduca durante tutto l'anno. Una femmina può depositare sino a 63 embrioni che hanno subito una lunghezza di 35 – 50 centimetri.

Mario Bussani



La «bocca» del pescecane pescato l'altra notte nel golfo. (Foto C.E.)

Spettacolo sull'emarginazione

Il circolo Arci «Tina Modotti», in collaborazione con il Centro italiano di ricerca teatrale, organizza per domenica, nella sala della Casa del popolo di via Ponziana 14, alle ore 20.00, uno spettacolo sull'emarginazione nei quartieri dal titolo «Erminio: una storia». I cittadini sono invitati ad assistervi, l'ingresso è libero.

Scadenza domande per il «Risit d'aur»

Scadrà il 30 agosto il termine per la presentazione delle domande di partecipazione al premio Nonino «Risit d'aur» (Barbatella d'oro), che si propone di valorizzare i vitigni friulani dello Schioppettino, Pignolo, Tazzelenghe, Fumàt e Ribolla gialla del Collio.

Uno o più premi, per un totale di un milione di lire, e il Risit d'aur saranno assegnati ai viticoltori che avranno messo a dimora, nel '78 o '79, i migliori impianti di uno o più vitigni locali.

LE COMPOSIZIONI DI TONI PASTROVICCHIO

Un cantastorie nostrano da 40 anni in attività

A settantun primavere Toni Pastrovicchio è ancora in possesso di un invidiabile timbro interpretativo. L'ha confermato anche recentemente alla tipica Sagra della sardella, l'avvenimento promosso annualmente dalla nostra Azienda di soggiorno e che lo vede – puntualmente con Lorenzo Pilat – tra i protagonisti più applauditi ed attesi.

Questo orignale cantautore nostrano ha al suo attivo un repertorio di oltre centro brani melodici. Recentemente anzi ha raccolto una parte di questa sua produzione in due dischi a 33 giri – pubblicati anche nella versione «a cassetta» – a testimonianza di un genere che da anni lo vede indubbiamente tra i maggiori esponenti.

Sino a poco tempo fa conduceva un caratteristico locale – ne è stato il titolare per venticinque anni – in via Conti ove, assieme alla sua inseparabile consorte, la simpaticissima signora Guerrina, ogni sera intonava e modulava con la sua chitarra i brani del suo vasto ed interessante repertorio popolare. Il suo programma di composizioni triestine è stato raccolto e composto dal bravo «cantastorie» in quarant'anni di laboriose e precise ricerche «dal puntal de Rena sino all'androna S. Tecla» – come ama sovente sottolineare – ed è stato appreso dai servi di piazza, dai portuali e dai marittimi. Sono tante arie melodiche cosiddette notturne sulle quali egli ha scritto i testi. E tali contenuti e soggetti sono stati ispirati a vicende e fatti realmente accaduti nella nostra città e dei quali si è ampiamente documentato.

Quando canta e interpreta il suo mondo musicale, l'artista fa rivivere momenti, situazioni ed immagini della Trieste di ieri, uno «spaccato» vivo e concreto della nostra città arricchito da personaggi e protagonisti che hanno dato vita a tali vicende cittadine.

F. Mar.

NUOVO RECORD DI MARATONA DI NUOTO

Da Caorle a Umago a suon di bracciate

Veliko Rogosic, il campione jugoslavo ex capitano della nazionale jugoslava di nuoto, che ha tentato di battere il primato mondiale che egli stesso deteneva sulla distanza di 52 chilometri (tra l'isola di Lissa e Spalato) percorsa in 15 ore e 47', l'ha spuntata. Egli infatti è riuscito a percorrere i 67,700 chilometri che dividono Caorle (Venezia) da Umago, in 18 ore 47'30".

Questo primato dovrà essere omologato ora dalla Federazione internazionale di maratona di nuoto, che ha sede a Chicago.

Rogosic era partito ieri mattina alle 4 e 17, ed è arrivato ad Umago alle 23 4' 30", festeggiatissimo da cinquemila prsone che lo attendevano nel porticciolo. Lungo il percorso, egli ha tenuto una media di 48-50 bracciate al minuto, vale a dire una media di oltre 4 chilometri orari. Lo accompagnavano alcune imbarcazioni, sulle quali si trovavano i membri della giuria e un gruppo di sommozzatori.

Il tentativo di primato è stato patrocinato dalla Federazione turistica jugoslava dall'Azienda di soggiorno e dalla Associazione albergatori di Caorle.

Il primatista dopo l'arrivo.

Da oggi a lunedì

La festa rionale del C.S. Ponziana

Tutto è pronto tra via Lorenzetti e via Doda, nei pressi del Palasport, per la festa sportiva rionale organizzata dal circolo sportivo Ponziana. Da oggi a lunedì, tutti i giorni, con inizio alle ore 17, incontri di minicalcio per la coppa Kohl in ricordo del più vecchio socio del Ponziana, uno dei fondatori del glorioso circolo seguiti da gare di briscola e serate allietate da complessi musicali e bandistici.

Per domenica è previsto un incontro di calcio femminile. Alla sera si terrà un concorso di chitarristi e voci nuove, il tutto contornato da chioschi con enoteca e specialità alla griglia.

Lunedì infine, in concomitanza con l'Anno del bambino, si svolgerà una marcia non competitiva riservata ai ragazzi sino ai 12 anni, con sorteggio di ricchi premi, attraverso le vie di San Giacomo.

Presso la segreteria del Ponziana (tel. 750414) sono aperte le iscrizioni alla marcia giovanile e alla competizione chitarristica.

VISITA DI CORTESIA AL COMMISSARIO DEL GOVERNO

Congedo del dott. Licciardello



L'Intendente di finanza, dott. Enrico Licciardello, che lascia in questi giorni l'amministrazione finanziaria, si è recato in visita di commiato dal commissario del governo, prefetto Marrosu, al quale ha fatto omaggio della sua raccolta di poesie «L'épouse et la mort».

Previdenza e lavoro

Ho pagato troppe tasse

Mi rivolgo a Lei tramite questa rubrica, per un chiarimento, anche se molti mi hanno controllato il modulo 740 reddito anno 1978. Sono una pensionata ammalata oltre gli 80 anni; questa rubrica è l'unico mezzo che dà soddisfazione ai lettori.

Libretto N. 3597303 (INPS), all'anno 1.332.000; per mio marito (INPS), all'anno 378 milioni: totale lire 1.710.000.

Mi hanno fatto pagare alla Cassa di risparmio ben 31.000; ho letto pure io nel modulo 740 che per l'importo sino ai 3.000.000 si paga il 10 per cento. Mi dica dove potrò recarmi per lo sbaglio fattomi, se pur controllato da 2 enti. Maria Turk vedova Fenini.

La dichiarazione dei redditi presentata dalla lettrice per l'anno 1978 ed il versmanto di l. 31.000 sono esatti, anzi l'importo versato risulta di l. 2.000 inferiore di quello dovuto. Purtroppo anche i titolari di pensioni minime, molte volte insufficienti per l'esistenza, devono pagare le imposte, che in proporzione al reddito, si rivelano molto più pesanti di quelle che vengono corrisposte, anche se in misura maggiore, da colore che beneficiano di redditi molto elevati.

Su un reddito di l. 1.710.00 l'imposta dovuta, calcolata al 10%, sarebbe di l. 171.000; tolte le detrazioni assommanti a l. 138.00 (l. 36.000 più l. 102.000) l'importo da versare è di l. 33.000.

Ricongiunzione dei periodi assicurativi

Sono una dipendente di un ente pubblico, e desidererei sapere, anche a nome di molti altri colleghi interessati, a che punto è rimasta la legge sulla ricongiunzione dei periodi contributivi diversi in un unico fondo.

Né dai nostri uffici, né dall'Inps abbiamo saputo qualcosa di preciso: ci dicono di attendere, per presentare una eventuale domanda, perché attendono istruzioni da Roma, ma intanto si corre il rischio che i termini di presentazione scadano.

Vuol essere così gentile di dirci qualcosa in proposito? Soprattutto, fino a quando sarà possibile presentare la domanda di ricongiunzione? G.D.B.

La legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi è ormai legge dello Stato e tutti sono tenuti ad osservarla compresi gli enti e gli organi ai quali gli interessati possono chiedere l'applicazione.

A parte l'onerosità veramente eccessiva a carico di coloro che si avvalgono della facoltà prevista dall'art.2 relativamente alla ricongiunzione dei periodi di iscrizione all'Inps presso altre gestioni nelle quali risultano iscritti all'atto della domanda (Fondo pensioni statali, Cpdel. etc.), in confronto della completa gratuità dell'esercizio della facoltà di cui all'art. 1 (ricongiunzione presso l'Inps dei periodi di iscrizione ad altre gestioni), la legge non brilla certamente per chiarezza né per semplicità. Ecco perché gli uffici che sono tenuti ad applicarla attendono norme regolamentari ed istruzioni interne esplicative e sconsigliamo gli interessati a presentare le domande che non potrebbero essere evase ed andrebbero ad aumentare le «giacenze» già esistenti negli altri settori della loro attività.

Poiché la legge non contiene termini di decadenza e le domande possono quindi essere presentate in qualsiasi momento sino alla data del pensionamento, la lettrice non deve, temere la perdita della facoltà di ricongiunzione; ha comunque pieno diritto e forse anche interesse (maggior onere con l'aumentare dell'età per coloro che non superano i 40 anni) di chiedere anche subito la ricongiunzione che le interessa.

Domenico Pagliaro

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Una lettera di Mimy

Capita a chi tiene una rubrica sul giornale o alla radio, di ricevere lettere: precisazioni, lodi, qualche volta insulti, quesiti vari. Verba volant e pochissimo rimane di questi incontri occasionali.

Della mia frequentazione radiofonica con l'operetta su lidi musicali remoti come gli stabilimenti balneari delle vecchie foto, restano però un paio di non labili esperienze umane. Fra queste, l'incontro con Mimy Aylmer.

Dapprima un gentile rimprovero per aver rievocato un'operetta di Lehar («Dove canta l'allodola») senza averne ricordato la prima interprete italiana, Mimy Aylmer appunto. Poi, dopo la mia risposta, tutto un piccolo carteggio, fatto di fresche memorie e di preziose fotografie, mandate in visione a testimoniare un passato artistico che si direbbe «romanzesco» se il lungo andare e venire della «diva» dal nome dolce ed esotico non avesse certi punti fermi di riferimento sentimentale, ai quali si riconducono tutte le traiettorie della sua vita e della sua carriera.

L'ultimo di questi luoghi è la casa di riposo per attori di prosa a Bologna, dove l'attrice vive dal 1964. A Bologna Mimy Aylmer mi aspetta per continuare il dialogo iniziato a distanza, ed è una promessa che intendo mantenere. Un tempo — c'è sempre un po' di pudore nel dire quanto tempo fa — un uomo avrebbe fatto carte false per un invito come questo: per vedere da vicino l'affascinante «soubrette» che nel primo dopoguerra deliziava il pubblico del «Carcano» con «Eva» (sul podio, l'autore), «La principessa della Czardas», «Madama di Tebe»; per incontrare la primattrice di Talli, di Candusio, di Ruggeri, applaudita anche a Parigi nell'«Artiglio» di Bernstein; il volto familiare sul set della Cines negli anni Trenta («La telefonista» con Cimara o Isa Pola, «Due cuori felici» con De Sica e Melnati...), la donna incantevole che aveva fatto palpitare centinaia di cuori, spesso blasonati (le cronache mondane parlano anche del principe di Piemonte e di Galeazzo Ciano) e per la quale il marchese Ricci di Civitanuova si era furiosamente battuto in duello con il conte Gerbini.

Della sua irrequietezza, Roberto Bracco aveva così affettuosamente tirato le somme dei «si dice: «Si dice, si dice... che in un'attrice bella ed elegante gli uomini amino più la donna che l'arte. Si dice, si dice... che Mimy Aylmer si vendichi, amando più l'arte che gli uomini». Tutti i suoi amori li ha consegnati a un volumetto di ricordi, in cui è riprodotta come un fregio vaporoso una dedica di Guido da Verona «Oh, Mimy... tu reciti bene tutte le commedie, tranne quella dell'amore!». Ma i ricordi non la tormentano, così come non rimpiange gli alberghi dorati e lussureggianti di piante, le candide ville abitate dalla sua giovinezza. Nel sereno ritiro della casa di riposo, legge, ascolta insaziabilmente musica e dà ancora qualche lezione di pianoforte e di inglese ai bambini.

La sua vivace esistenza, la sua lunga «piroetta», come la chiama, è stata del resto scandita da un tema ricorrente, che spesso ne ha frenato il corso: l'amore per la madre, dalla quale non ha voluto mai separarsi e della quale parla ancora con una fanciullesca tenerezza, e dopo la scomparsa della mamma, una fede tenace che le dà la capacità di guardare davanti a sé, al di là del breve giro d'orizzonte dell'estrema solitudine, e la forza di volgersi al passato, senza angosce. Le è rimasto il coraggio di sempre.

Una sola cosa la sbigottisce: la paura del terrorismo. Per questo preferisce non viaggiare più, rinunciando a una delle sue passioni. E qui scopre l'aspetto «sportivo» della propria versatilità. Il sorriso di Mimy al volante della sua imponente Lancia Lambda nel 1929, è uno dei più luminosi. La «piroetta» era anche automobilistica, e tra un sipario e l'altro correva la Milano-Bellagio, la Brescia-Ponte di Legno, fino a ricevere la coppa della «Mille Miglia» dalle mani di Varzi e Nuvolari.

Ma nelle lettere di Mimy Aylmer il compiacimento del successo è assaporato quasi di sfuggita: «Chissà se a Trieste qualche anziana signora si ricorda ancora di me? Forse nel '21 al Politeama Rossetti dove facevo l'operetta, o nel '26 al "Verdi" dove recitai anche "Amleto" con Ruggeri, era fra le "mulete" che, dopo lo spettacolo, seguivano la mia vettura fino al Savoia per vedermi scendere, anche nelle sere di freddo e di bora».

Adesso Mimy Aylmer è andata in vacanza. Mi ha scritto da Gabicce: «Ieri ho fatto il mio compleanno. Faccia lei il conto: 1896! Io però non me li sento. Sono viva e piena di vita. Affogo nel mare Adriatico la mia tristezza. La natura è così bella e io me la godo, malgrado tutto!». E aggiunge, confessando le amarezze per gli avvenimenti di quest'epoca trista: «La bella morte metterà tutto in pace».

E' l'attesa pacata di una «soubrette» che nelle pause di lavoro correva all'Augusteo di Roma ai concerti di Bernardino Molinari; la vigilia senza sgomento dell'inquieta e avvenente protagonista di uno spettacolo sul quale il sipario è ormai sceso da tempo.

Ma le voci, i suoni, le luci del palcoscenico, gli applausi, filtrati dalla memoria, danzano ancora nell'aria il loro languido valzer nella stanzetta di Mimy.

Gianni Gori

Cicciolina incriminata

NAPOLI — I giudici del tribunale di Benevento da oggi sono chiamati ad esprimersi sull'oscenità o meno del film «Cicciolina amore mio». Il procedimento penale è a carico dell'interprete femminile Ilona Staller, del produttore Roberto Guarducci e dei coregisti Bruno Mattei ed Amafi Damiani. Il film, che aveva scandalizzato uno spettatore romano, è stato sequestrato nel luglio scorso su disposizione della procura della Repubblica della capitale. Il procedimento è stato affidato alla magistratura di Benevento perché nel capoluogo sannita era stata data la «prima».



Mimy Aylmer in «Madame de Thebe» nel 1919.

Video

Essenza di Cina

Rete 2

«Chung-kuo Cina» (Rete 2, ore 21.35, colore) — Replica della prima parte del documentario sulla Cina di Michelangelo Antonioni. Il regista lo girò nel 1972 suscitando in seguito polemiche sia in Cina sia in Italia. Il testo è di Andrea Barbato, il commento musicale di Luciano Berio. L'obiettivo di Antonioni è di mostrare, attraverso le immagini (poche parole molti silenzi), una Cina, la cui essenza e il cui spirito risultassero quelli di sempre, al di là del momento politico particolare in cui egli compì il suo viaggio.

Rete 1

«Giandomenico Fracchia» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Terza puntata del programma di e con Paolo Villaggio, regista Antonello Falqui: «Fracchia e la televisione». La Tv e il massimo grado di alienazione dell'impiegato e dell'italiano medio in genere. In ufficio l'argomento «programmi televisivi» impegna un po' tutti. C'è chi opta per lo «show» di Ornella Vanoni mentre c'è chi, sostiene, come fa Fracchia, di non guardare gli «show» televisivi. Non è vero poiché, una volta fuori dall'ufficio, egli si precipita a casa per vedere la Vanoni. Fracchia sogna quindi che la cantante arrivi a casa sua e tenti di sedurlo suscitando la gelosia della signorina Ruini, ovvero di Ombretta Colli. Gran finale, si fa per dire, in casa del capoufficio Acetti per la finalissima di «Rischiatutto».

* * *

«I racconti del mistero» (Rete 1, ore 22.40) — Nella serie presentata da Orson Welles in onda il telefilm di John Bobins con Joan Collins e Anton Rodgers: «Pranzo ufficiale». Per essere promosso, il capo contabile di una società inglese deve sottoporre la moglie a un'esame «sui generis», durante un pranzo ufficiale perché si possa stabilire se è adatta ad essere la consorte di un componente del consiglio di amministrazione. La moglie supera la prova in maniera imprevedibilmente brillante. In seguito si scopre che il marito l'aveva pregata di aiutarlo a non essere promosso.

Presenza a Venezia della Rai-Tv

ROMA — Due sono i film con i quali la Rai-Radiotelevisione italiana seconda rete Tv sarà presente al Festival cinematografico di Venezia che, rinato, sembra avere ritrovato l'antico prestigio: «Il prato» dei fratelli Taviani; «Improvviso» di Edith Bruck. Vittorio e Paolo Taviani alla riscoperta di un mondo naturale meraviglioso e dimenticato narrano una storia d'amore che mette in evidenza il difficile rapporto dei giovani di oggi con la realtà. Prodotto dalla «Filmtre» in collaborazione con la Rai, ha per protagonisti Isabella Rossellini, Saverio Marconi (lo stesso giovane interprete di «Padre padrone») e Michele Placido.

«Improvviso» di Edith Bruck ha avuto una gestazione lunga e difficile. In un primo tempo si sarebbe dovuto intitolare «Ragazzo con il violoncello». La regista si è ispirata a un fatto di cronaca e ha scelto per narrarlo la televisione anziché il cinema, ritenendola un veicolo che consente di esprimersi senza condizionamenti. «Improvviso» è la ricostruzione ora drammatica, ora poetica, di una vicenda della quale è stato protagonista un ragazzo di 15 anni, che, per avere allungato una mano verso un'insegnante, su di un treno, fu preso a schiaffi. Reagì uccidendo la professoressa con un coltello.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21.03, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 8.40: Intermezzo musicale; 9: Radio anch'io; 11: Kuore con il «K»; 11.30: Incontri musicali del mio tipo con Ornella Vanoni; 12.03 e 13.15: Voi ed io '79; 14.03: Musicalmente; 14.30: Il «povero Bertoldo Brecht» nell'Olimpo dei classici; 15.03: Rally con Marco Ferranti; 15.35: Errepiuno-Estate; 16.40: Incontro con un Vip: i protagonisti della musica seria; 17: Love music; 17.30: Globetrotter; 18: Di corda in corda fino a sei; 18.30: Incontri musicali del mio tipo con Patty Pravo; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Asterisco musicale; 19.30: Chiamata generale: ricerche e messaggi; 20: Opera quiz; 20.30: «Domani a quest'ora», regia di Ernesto Cortese; 21.08: Trallaleri e altri canti, indagine sulla musica popolare ligure; 21.30: Combinazione suono; 23.10: Prima di dormir bambina, con Alberto Lionello.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.50. 6: Un altro giorno musica con Pier Maria Bologna; 7: Bollettino del mare; 6.35, 7.05, 7.56, 8.45: Un altro giorno musica; 9.20: Domande a Radiodue; 9.32: «Fra' Diavolo» di Massimo Belli e G.C. Cobelli (13); 10: Gr2 - Estate; 10.12: «La luna nel pozzo»; 11.32: Cinquanta è bello; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Alto gradimento; 13.40: Belle époque e dintorni; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodue estate; 15.30: Media delle valute e bollettino del mare; 15.40, 16.20, 16.37, 17.15, 18.33, 19: Radiodue estate; 16: Thrilling; 16.50: Vip; 17.55: Cantautori di ieri e di oggi; 18.40: Oreste Lionello: «Citarsi addosso, ovvero», da Woody Allen; 19.25: Radiodue estate commiato; 20: Archivio sonoro; 20.20: Spazio X formula 2; 21: Dedicato a Giacomo Puccini: «Madama Butterfly» - Nell'intervallo: 22.30: Semibiscrome; 22.50: Gr2 Ultime notizie - Il bollettino del mare.

RADIOTRE

Giornali radio: 9.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 21. 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10.55: Antologia operistica; 12.10: Long playing; 12.50: Pomeriggio musicale; 15.15: Rassegne bibliografiche: «Arte della fotografia» di Vito Apuleio; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Cammina cammina: fiabe italiane (la Toscana); 17.30 e 19.15: Spaziotre; 21: Settimana di musica antica: da Innsbruck in collegamento con la Radio austriaca: musiche di G.F. Haendel - Negli intervalli: 22.05: Note illustrative sull'opera haendeliana; 23.20: Letture da Ungaretti.

TV RETE 1

13.00 Maratona d'estate - «Il cavallino gobbo». ✻
13.30 Telegiornale. •
18.15 La fiaba quotidiana: «Il crollo». ✻
18.20 Arriva Lone Ranger: «La valle dei morti». ✻
18.25 «Giococittà», presenta Mino Reitano. ✻
19.20 «Le avventure di Rin Tin Tin», con Lee Aacker.
19.45 Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa. ✻
20.00 Telegiornale. •
20.40 Paolo Villaggio in: «Giandomenico Fracchia». ✻
21.50 Speciale Tg1 - a cura di Arrigo Petacco. ✻
22.40 Orson Welles presenta: I racconti del mistero - «Pranzo ufficiale», telefilm, con Joan Collins.
— Telegiornale • — Che tempo fa. ✻

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore tredici. •
13.15 Biologia marina - «Il microplankton e necton». ✻

Tv 2 ragazzi

18.15 «Al bar di Popeye», pupazzi di V. Mantegazza. ✻
18.45 «Caccia al fantasma», cartone animato. ✻
18.50 Tg2 - Sportsera. ✻
19.10 Noi supereroi - «Tarzan» e «Superman». ✻
— Previsioni del tempo. ✻
19.45 Tg2 - Studio aperto. •
20.40 In casa Lawrence: «Kate a scuola», telefilm. ✻
21.35 «Chung Kuo Cina», 1.a parte. ✻
22.50 «88 tasti e una voce», con Bruno Martino ed Enrico Simonetti, scene di Mariano Mercuri.
— Tg2 - Stanotte. •

✻ Programmi a colori • Palzialmente a colori

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: Drive in; 12.35: Il Gazzettino; 13.15: Folkstudio del giovedì; 14.15: Appuntamenti con la prosa: «Il teatro di Angelo Cecchelin»; 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

7: Segnale orario - Gr; 7.20: Buongiorno in musica; 8: Gazzettino regionale; 8.05: Nuovamente oggi - Nell'intervallo (9): Gr - (9.30): I bambini giocano; 10: Gr; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 11: Romanzo a puntate: «Le avventure di Vidocq» (5); 11.30: Gr; 11.35: Giostravacanze; 13: Segnale orario - Gr; 13.15: Musica a richiesta; 14: Gazzettino regionale: 14.10: Buon pomeriggio - Nell'intervallo (14.45): Le più belle poesie d'amore - 15.30: Gr; 15.35: Guida dei giovani alla musica dotta; 16.30: Riservato per...; 17: Gr; 17.05: Compositori e interpreti: Classici del 20.o secolo; 18: Gr; 18.05: Spazio culturale: Incontri del giovedì; 18.20: Calderone musicale; 19: Segnale orario - Gr - Gazzettino regionale e i programmi di domani.

TV Svizzera

19.10: Programmi estivi per la gioventù: «Vichi e Françoise», telefilm; 19.30: Andiamo al porto; 20.05: Telegiornale; 20.15: «L'oro di Maracai», telefilm; 20.40: «Ecuador precolombiano», film; 21.10: Il regionale; 21.30: Telegiornale; 21.45: Per gli 80 anni di Hitchcock: «Il ladro», lungometraggio drammatico, regia di Alfred Hitchcock; 23.25: Volare - Incursione nel mondo dell'aeronautica; 0.15: Telegiornale.

TV Capodistria

20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.30: «Il cerchio di fuoco», film; 22.55: «Cinenotes», documentario; 23.25: Jazz sullo schermo.

TV Lubiana

18.35: Notiziario; 18.40: Tv per i ragazzi; 19.35: Orizzonti; 19.45: Trasmissione culturale; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Il film della settimana; 22.35: Jazz sullo schermo.

TV Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv per i ragazzi; 19.35: Trasmissione culturale; 20.30: Telegiornale; 21: Politica estera; 21.50: Un dramma; 23.10: Telegiornale; 23.25: «Simon Boccanegra», opera di Giuseppe Verdi.

IL FILM DI PONTECORVO PRESENTE A VENEZIA

Arriva in extremis l'«Orco» artigianale

ROMA — «La mattina in cui fu rapito Moro eravamo con Cristaldi in riunione a discutere sulla realizzazione del mio film e ci ponemmo tutta una serie di problemi perché «Operazione ogro» il film su un attentato terroristico «riuscito» avrebbe potuto avere degli strani significati, e alla luce dei fatti di via Fani avvertimmo la necessità di dare al film un altro taglio narrativo che ci permettesse a nostra volta di prendere le distanze dall'omicidio di Carrero Blanco».

Lo ha affermato Gillo Pontecorvo il regista che a distanza di quasi dieci anni è tornato a dirigere un film che sarà presentato martedì 4 settembre alla «Biennale cinema» di Venezia nella rassegna ufficiale. Protagonisti del film che narra l'attentato all'ammiraglio Carrero Bianco primo ministro spagnolo dell'epoca franchista da parte di 4 terroristi baschi sono Gian Maria Volontè, Eusebio Poncella, Angela Molina, Saverio Marconi, Josè Sancristan e Isabel Garcìa. Il film è stato girato interamente in Spagna.

Col film ancora in moviola in una copia in bianco e nero lo stesso Pontecorvo ha spiegato ieri in una conferenza stampa che, vistosi alle strette, ha provveduto a doppiarlo in maniera «artigianale» servendosi delle persone che gli capitavano (tra cui uno degli sceneggiatori) e doppiando egli stesso una breve parte.

L'edizione così ottenuta sarà poi quella che andrà nei normali circuiti cinematografici subito dopo Venezia dato che Pontecorvo la considera eccellente.

«L'orco» dunque (così veniva definito per la corporatura robusta e le folte sopracciglia l'ammiraglio Carrero Bianco) chiuderà quello stesso festival che valse al regista un leone d'oro nel 1966 («La battaglia d'Algeri») e che egli stesso, due anni dopo, contribuì ad abbattere nel clima della contestazione. Oggi Pontecorvo fa una piccola autocritica, dichiarandosi particolarmente affezionato alla mostra: «era la più importante, la più grande e l'abbiamo sabotata». Il suo augurio è che riacquisti il vigore di un tempo con o senza i premi di cui tanto si discute in questi giorni.

LA CRITICA RUSSA SUL FILM DI ROSI

Cristo si è fermato sulla Piazza Rossa

MOSCA — «Il cinema progressista italiano si è arricchito di un'altra opera di grande respiro, veramente grande». Così scrive il critico della Literaturnaya Gazeta, Giorgio Boghemsky, dopo la proiezione di «Cristo si è fermato ad Eboli» di Francesco Rosi, protagonista Gian Maria Volontè, che rappresenta l'Italia in concorso all'XI Festival cinematografico internazionale di Mosca.

Uno dei pregi del film di Rosi — sempre secondo il giornale degli scrittori sovietici — è quello di non essere una semplice trasposizione cinematografica della pur grande opera scritta oltre 40 anni fa da Carlo Levi durante l'esilio in Lucania cui l'aveva condannato il fascismo, del quale d'altronde ci viene rivelato il vero volto, ma di essere una pellicola molto attuale per l'Italia dove, da quei tempi, è cambiato pochissimo e molti problemi di allora sono rimasti ancora insoluti. «E' un film molto contenuto, — aggiunge la Literaturnaya Gazeta — a volte severo che ricorda le esperienze e le tradizioni del neo-realismo, non solo come tendenza ma soprattutto come medico.

E conclude Boghemsky: «sullo sfondo del cinema di evasione che soffoca lo spettatore italiano, "Cristo si è fermato a Eboli" è una boccata salubre di aria fresca e pura».

Francesco Rosi ha molto apprezzato le valutazioni della stampa sovietica anche perché — ha dichiarato — «non osavo sperare che il mio film potesse essere capito così bene nei suoi veri e profondi significati. Significati che si riassumono nei problemi della convivenza civile e che, attraverso il linguaggio universale del cinema, sono arrivati a pubblici così differenziati come quelli rappresentati in questo festival, che conta la presenza di oltre 100 delegazioni di tutto il mondo».

Dopo la proiezione del film, alla quale erano presenti circa tremila spettatori di cui circa i tre quarti rappresentati da moscoviti, per i quali funzionava una ottima traduzione simultanea dei dialoghi, la Rai ha offerto una cena per festeggiare Francesco Rosi alla quale sono intervenuti tra gli altri il viceministro sovietico per la cinematografia e direttore della Mos-Film (l'ente di produzione cinematografica di stato), Sisov e l'ambasciatore d'Italia.

SERGIO LEONE PRESIEDERA' LA GIURIA

Un po' di Montreal dedicato all'Italia

ROMA — Sergio Leone presiederà la giuria della edizione del «Festival des films du monde» che avrà luogo a Montreal dal 30 agosto al 9 settembre. Il delegato generale per l'Europa, Maurice Bessy, ha comunicato oggi anche il nome degli altri due che faranno parte della giuria internazionale: sono i registi René Clement e Bernard Vichy. Gli altri componenti saranno scelti tra le personalità del cinema e della cultura canadese.

Quindici film lungometraggi a soggetto della più recente produzione rappresenteranno il cinema italiano al Festival di Montreal. Una speciale sezione, infatti, è stata dedicata quest'anno al nostro cinema; gli autori che vi partecipano sono: Salvatore Samperi («Ernesto»), Enrico Maria Salerno («Eutanasia di un amore»), Sergio Corbucci («Giallo napoletano»), Giuliano Montaldo («Il gioccattolo»), Comencini («L'ingorgo»), Pupi Avati («Le stelle nel fosso»); mentre alla «Sezione opere cinematografiche per la Tv» parteciperanno: Faliero Rosati («Morte di un operatore»), Biagio Proietti («Storia senza parole»), Luigi Filippo D'Amico («Vestire gli ignudi»).

Fuori concorso saranno invece presentati i film «Prova d'orchestra» di Federico Fellini, «Il prato» dei fratelli Taviani e la «Giacca verde» di Franco Giraldi; in concorso sono invece «Corleone» di Pasquale Squitieri, «Dramma Borghese» di Florestano Vancini, e «La promessa» di Alberto Negrin.

Vanessa: «Grazie, no»

Londra — Si chiama Vanessa Howard, ha poco più di 19 anni, fa del cinema e della televisione. La Tv americana le ha offerto cinquantamila dollari che però ha rifiutato, convinta di avere nel suo paese un avvenire ancora più brillante.

MARGARET — La principessa Margaret d'Inghilterra va raccogliendo fondi per l'ammodernamento degli impianti del teatro «Royal opera» di Londra. A questo scopo si recherà anche in visita negli Stati Uniti dall'11 al 25 ottobre prossimi, la sua visita avrà carattere semi ufficiale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE — Spettacoli di «Luci e Suoni» («Il sogno imperiale di Miramare») alle 21 in italiano; alle 22.15 in serbocroato.

CASTELLO DI SAN GIUSTO — RASSEGNA DEL CINEMA POLACCO. Ore 21: «Il coltello nell'acqua» di R. Polanski, con L. Niemczyk e J. Umecka (1962). In italiano.

AUDITORIUM RAI (via F. Severo 7) — RASSEGNA CINEMA POLACCO — Ore 17: «Tutto da vendere» di A. Wajda, con A. Lapicki e D. Albrychski (1968). Anteprima. Colore. In italiano.

ARISTON - I.N.C. — Vedi estivi (in caso di maltempo proiezioni in sala).

EDEN. 18, 20, 22.15: «Tamburi lontani». Technicolor con Gary Cooper. Per tutti.

EXCELSIOR. 16.30 ult. 22.15: «Sexvibration», con Claudine Beccarie, Elen Coupey. V.m. 18 anni.

FENICE. 16.30, 18.20, 20.20, 22.15: «Questo sì che è amore» con Christopher George, Gay Hamilton.

FILODRAMMATICO - Luce rossa - Film porno. 14.45, ult. 22. Due film porno: «Fantasie erotiche» e «Femmine calde per il supermaschio bollente». Severam. v.m. 18 a.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Un film della nuova stagione cinematografica. Una grossa avventura, avvincente, spettacolare, terrificante, girata nei mari dei tropici. «Killer Fish» agguato sul fondo. Techn., con M. Hemingway, Marisa Berenson, Lee Majors, K. Black.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «Uno sparo nel buio» il seguito della «Pantera Rosa», con Peter Sellers e Elke Sommer. Due ore di continue risate.

NAZIONALE. Chiusura estiva.

RITZ. 18, ult. 22.15: «Nel mirino del giaguaro». Technicolor, con Christopher Lee, Barbara Bach. Non è vietato. Sospese le tessere.

AURORA. 17. Ancora oggi a richiesta «L'ultima follia di Mel Brooks» con Mel Brooks («Frankenstein Junior») e Marty Feldman. Technicolor. Domani: «Truck Driver» con P. Fonda.

Rassegna
CINEMA POLACCO
CASTELLO DI SAN GIUSTO
ore 21
Il coltello nell'acqua
di R. Polanski
AUDITORIUM RAI
(Via F. Severo 7)
ore 17
Tutto da vendere
di A. Wajda

Arena ARISTON
in caso di maltempo proiezione in sala
Cinema al femminile
GIRL FRIENDS
di Claudia Weill
con Melanie Mayron

CAPITOL. 17, 19.30, 22. Per l'avvincente rassegna «Suspense», oggi l'ottimo «giallo»: «Inchiesta pericolosa» con F. Sinatra. Technicolor. Vietato ai minori. Domani: «Coperto con delitto» con P. Falck (il tenente Colombo).

CRISTALLO. 16.30. Rassegna dei grandi gialli. Un film di Dario Argento: «4 mosche di velluto grigio» con Mimsy Farmer, O. Lionello, S. Satta Flores, Bud Spencer, Francine Raccette. V.m. 14 a. Prossimamente: «Sospetto» di A. Hitchcock, con Gary Grant e Joan Fontaine.

MODERNO (adiac. H. S. Giusto). 16.30. Una bellissima avventura raccontata alla maniera di Walt Disney, particolarmente adatta ai ragazzi: «Gli zingari del mare» con R. Logan e M. Olsen. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Rassegna del giallo. Solo oggi: «L'etrusco uccide ancora» con Alex Cord, Samanta Eggar, John Marley. V.m. 14 a. Si consiglia vedere il film dall'inizio.

ABBAZIA. 16.30: «La vedova inconsolabile ringrazia» con la piccante Edwige Fenech, Carlo Giuffrè. V.m. 18 anni.

ALCIONE (tel. 796162). Oggi e domani chiuso. Sabato 25 con il «Maratoneta» interpretato da Dustin Hoffman.

LUMIERE. Chiusura estiva.

Riduzioni Cica (Acli, Arci, Endas): Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21.15. (In caso di maltempo proiezione in sala). Cinema al femminile: «Girl friends», di Claudia Weill, con Melanie Mayron (premio miglior attrice al Festival di Locarno), Anita Skinner, Eli Wallach, Viveca Linfors, Bob Balaban. Il diario di una ragazza sola e imbranata a New York, raccontato con irresistibile umorismo. Colore. Per tutti. Solo oggi.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «40 gradi all'ombra del lenzuolo». Supercomico con Marty Feldman, Enrico Montesano, Barbara Bouchet, Edwige Fenech, Tomas Milian.

VALMAURA. 21: «L'altra metà del cielo» con Adriano Celentano e Monica Vitti. Colori.

UDINE

ARISTON. 16: «Tiro incrociato».
CAPITOL. 16: «Sos Miami airport».
CENTRALE. 16: «Attenti a quei due ancora assieme».
CRISTALLO. 16: «Morbosità di una orientale». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «La rabbia che brucia». V.m. 18 anni.
DIANA. 16: «Follie di notte». V.m. 18 anni.
PUCCINI. 16: «Operazione Overlord».

CERVIGNANO

NUOVO. «Il salario della paura». V. m. 16 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Una donna alla finestra» con R. Schneider e P. Noiret.
GARIBALDI. 20: «Erotico profondo». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Cara sposa» con A. Belli e J. Dorelli.

GORIZIA

CORSO. 17.30 - 22: «Profondo rosso» di Dario Argento, con D. Nicolodi. Colori. V.m. 14 anni.
VERDI. 18 - 22: «Il laureato» con D. Hoffman, A. Bancroft. Scope a colori.
VITTORIA. 17 - 22: «Ilsa, la belva delle SS» con D. Thorne. Colori. V.m. 16 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Adios Gringo» con Giuliano Gemma. A colori.
PRINCIPE. 18: «La croce di ferro» con James Coburn. A colori.

RONCHI

EXCELSIOR. Riposo.
RIO. Riposo.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il giocattolo» con Nino Manfredi e Marlene Jobert. In technicolor.
PARCO DELLE ROSE. 21.30: «La prima grande rapina al treno» con Sean Connery e Donald Sutherland. In technicolor.

PORDENONE

VERDI. «Quel corpo di donna». V. m. 18 anni.
CAPITOL. «Felicità nel peccato». V. m. 18 anni.
CRISTALLO. «Arriva un cavaliere libero».
SUPERCINEMA. «I giorni dell'orca».

CASARSA

ROMA. 20.10: «Magia erotica». V.m. 18 anni.

CORDENONS

RITZ. «Taxi driver».

SACILE

NUOVO. «Il compagno don Camillo».
ZANCANARO. Riposo.

SPILIMBERGO

MIOTTO. Riposo.

MANIAGO

VERDI. «Rosa bonbon, fiore del sesso».
MANZONI. «2002 seconda odissea».

RISTORANTI E RITROVI

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Seralmente dalle ore 21.

BLACK - OUT TURRIACO
La discoteca annuncia la riapertura per venerdì. Martedì riposo. Tel. 0481 - 76451.

APPUNTAMENTO A TRIESTE

DI GIORGIO SCERBANENCO



SINTESI DELLE PUNTATE PRECEDENTI — Diana, giovane proprietaria, assieme al fratello Vittorio, d'una cartoleria a Trieste, crede morto il suo fidanzato Kirk Mesana, un tenente d'origine italiana del servizio segreto USA, che è stato accoltellato sulla pubblica via da sconosciuti poi fuggiti su un'auto nera, e riprende ad accompagnarsi a un suo amico d'infanzia, Riccardo. Questi, nato povero, è rimasto tale anche dopo esser divenuto medico e frequenta un certo Vsic, probabilmente coinvolto nell'attentato a Kirk. Le sue attività sono note al maggiore Holbes, che tiene nascosto Kirk, sopravvissuto al ferimento, e fa pedinare Diana dal soldato Rogg.

Mentre Kirk passa le sue giornate con Bet, una collega del servizio segreto che tenta invano di fargli dimenticare Diana, questa, assieme a Riccardo si trasferisce in una località presso il lago di Garda, la «Tempestina», dove uno zio della ragazza, Fulvio, ha bisogno d'essere curato. Un giorno il giovane medico, dal quale Diana si sente sempre più attratta, parte in segreto per Verona dove s'incontra con Vsic e la sorella di lui, Maria detta Bella per la sua avvenenza.

Costei tiene discorsi deliranti in cui le parole d'amore per Riccardo si mescolano alle accuse di Vsic dice al giovane medico che bisognerebbe farla ricoverare. Rimasta sola la ragazza indirizza a Diana una lettera anonima: «Signorina non si fidi di Riccardo. E' una spia. Kirk Mesana non è morto e un giorno tornerà».

Riccardo che, grazie a un tipo sospetto, l'ex ufficiale americano Bart Funsen, è stato assunto in una clinica privata a Verona, una sera trova Bella in condizioni pietose, perché il fratello ha brutalmente infierito su di lei per impedirle di fuggire, la prende con sé e la cura assiduamente. La ragazza gli confessa d'aver scritto a Diana anche un'altra lettera anonima, fissandole un appuntamento con il redivivo Kirk per il 15 novembre davanti a Sant'Antonio Nuovo.

Dopo che Riccardo le ha rivelato il suo legame con Bella, Diana, sentendosi sola come non mai, riparte per Trieste e ha un nuovo incontro con Holbes al quale domanda a bruciapelo se Kirk sia vivo, ma il maggiore le toglie ogni speranza. Anche gli uomini per i quali lavora il fratello di Bella vogliono sapere se Kirk è o non è morto e, dopo aver «scaricato» Vsic, ormai troppo compromesso, affidano a Funsen il compito di strappare a tutti i costi la verità al soldato Rogg. Questi viene avvicinato in un bar da una ragazza, che lo porta in una stanza dove egli viene aggredito da Funsen e altri due uomini, ma egli riesce ad avere il sopravvento e arresta l'ex ufficiale. Holbes ha deciso che Kirk Mesana riparta per l'America e Bet non si sa rassegnare.

25

«Bet», disse Kirk: la sua voce nel buio era più grave, più calda, quasi vicina alle lacrime. «Ti ricordi il *Blues di Sal?* Io ho tutte qui in mente le parole, e non me ne viene nessuna».

«Qualche cosa», lei mormorò. Attendeva una carezza, almeno una carezza sola, ma egli era seduto sul letto, così vicino da sfiorarla, ma non pensava a lei, era lontano, con Diana, pensava ai versi di quella canzone negra che lui aveva insegnato a Diana. «Solo qualche parola, Kirk».

«Prova a dirla, Bet, poi forse mi verranno in mente gli altri versi».

Bet cercò nella sua memoria. «*I've had the blues in the mornin'*», disse; sono triste di mattina. «*Blues when i go to bed...*». Sono triste quando vado a letto. «*...I' ve got the blues 'cause I need you*». Sono triste perché ho bisogno di te.

Kirk allora riebbe sulle labbra tutti i versi di quella canzone negra, come l'aveva mormorata una sera alle orecchie di Diana: «*I've got the blues in the winter*», disse: sono triste d'inverno. «*Blues in the summer, blues in the spring and fall...*». Triste in estate, triste in primavera e in autunno. «*I've got the blues right now, blues cause you won't answer my call...*». Sono triste anche ora, triste perché non rispondi al mio richiamo. «*I wish I was a rock down at the bottom of the sea...*».

Bet nel buio cercò il suo braccio, lo strinse, attirò Kirk a sé. Egli resisteva, con dolcezza, ma fermamente. Non si poteva far nulla per Kirk.

«Kirk», disse lei teneramente, «non aver paura di ferirmi, vai... C'è Dollar che miagola dietro la porta, lo senti?».

Era buio, e così soffrivano di meno, tutti e due. «Non c'è più niente per me», pensò Kirk. «Non c'è più niente, fra poche ore partirò per sempre da qui e non ci sarà mai niente, mai più niente». Si alzò, uscì in silenzio. Dollar era dietro la porta e si strofinò contro le sue gambe. Lo prese in braccio. Non c'era più niente, mai ci sarebbe stato più niente per lui, se non c'era Diana. Vorrei essere una roccia, là, nel fondo del mare, pensava.

⊗

I wish I was a rock down at the bottom of the sea... Vorrei essere una roccia, là, nel fondo del mare. Diana chiuse il libro ed improvvisa, allucinante, l'idea le si formò nella mente. L'idea assurda, inverosimile, ma di cui era sicura. Kirk era vivo.

Non aveva ragione per crederlo, fino a un attimo prima mentre rileggeva con gli occhi rossi di lacrime il libro di canzoni negre che Kirk le aveva regalato, non avrebbe potuto pensare una cosa simile. Ora ne era certa.

Si strinse il libro di poesie al petto e andò alla finestra: la strada era buia e in alto, in una striscia di cielo, si vedevano le stelle. Kirk era vivo. Lo sentiva, come tante volte, senza orologio, si sente che è tardi. Lo sentiva come in certe giornate di marzo, anche piovose e fredde, si sente la primavera. Da qualche minuto, tutte le cose intorno a lei erano diverse: il lettino, l'immagine della Madonna, il comò con lo specchio ovale, il vaso di fiori sul davanzale, non erano più come prima, abbandonati, soli, perché Kirk era morto. Erano diverse, sembravano vive, sembrava che sapessero anche loro che Kirk era vivo.

Ma perché sentiva questo, e così d'improvviso? Forse quelle lettere anonime avevano lavorato nella sua coscienza, senza che lei se ne accorgesse, e ora era nata in lei quell'illusione?

Non poteva essere. Quel pensiero, quel sentimento, quella certezza, le erano nati dentro leggendo il libro di poesie negre che le aveva regalato Kirk. *I've got the blues in the winter,* sono triste d'inverno, *blues in the summer, blues in the spring and fall,* triste in estate, triste in primavera e in autunno, *I've got the blues, right now,* sono triste anche ora, *blues 'cause you won't answer my call,* triste perché non rispondi al mio richiamo. *I wish I was a rock down at the bottom of the sea,* vorrei essere una roccia, là, nel fondo del mare.

Ecco, così aveva compreso che Kirk era vivo.

Forse era divenuta pazza. Sempre stringendosi il libro contro il petto, andò davanti allo specchio ovale del comò e rimase a guardarsi lungamente. Ebbe gioia e paura di quel che vide: il viso era luminoso, come se una luce vi ardesse dentro, e la cicatrice vicino all'occhio destro che da molti mesi, forse dalla scomparsa di Kirk, era solo e soltanto una cicatrice, adesso per magia, solo e soltanto per magia — come poteva essere diversamente? — si era contratta, ammorbidita e sembrava un neo, così come piaceva a Kirk.

Depose il libro sul piano del comò e si passò una mano sulla fronte, sgomenta. Kirk era vivo, lei ne era così certa, e non poteva più stare lì, ormai, chiusa in quella vecchia casa col fratello: doveva andare a cercarlo. Doveva andare dal maggiore Holbes, doveva strappargli la verità, doveva farsi dire dove era Kirk.

Sono pazza, pensò, quando si avvide che aveva buttato via le pantofole e che stava mettendosi le scarpine. Era pazza. Eppure si sentiva così lucida, sveglia, e ben viva. Ma forse proprio i pazzi si sentono così. Perché sentono così. Perché avrebbero dovuto far credere che Kirk era morto? Oh Dio, a questo la risposta era facile ed evidente: Kirk era del «servizio», e nel servizio accadono tante cose.

Cambiò anche abito, voleva essere elegante, come se fuori di lì avesse potuto incontrare subito Kirk. Mise un vestitino di gabardine celeste, dalla gonna molto ampia e pieghettata che piaceva tanto a Kirk, si dipinse le labbra, e ancora una volta, davanti allo specchio, si fermò, sgomenta.



«Saluti da Trieste» anni Cinquanta. A dare un tocco d'originalità alla veduta di San Giusto con il «melon» sovrastato dall'alabarda sullo sfondo della Cattedrale sono i due agenti della Polizia civile a cavallo, surrogati viventi delle statue equestri che a Trieste, città borghese e marinara fanno difetto. Accanto alla «Civil Police» al servizio degli Alleati c'era, a quei tempi, la cosiddetta «Polizia amministrativa» alla quale erano affidati i compiti delle guardie municipali. Con il traffico allora tutti, a piedi o a cavallo, avevano una vita meno difficile. Se oggi, alle «quattroruote» si aggiungessero anche i «quattrozampe» il selciato scotterebbe ancora di più. (Foto della collezione di G. Macorin)

Che cosa le accadeva? Le sembrava di essere mossa da una forza indipendente dalla sua volontà. Mai, cinque minuti prima, avrebbe pensato di poter agire così.

Perché sentiva così spasmodicamente, che Kirk era vivo? Perché?

Ancora si guardò intorno smarrita, un po' incerta, ma ancora tutte le cose, il vaso di fiori sul davanzale, lo specchio ovale del comò, il lettino e la dolce Madonna appesa al muro, sembrarono ripeterle: Kirk è vivo, vai, vai a cercarlo, a raggiungerlo. E' vivo...

In anticamera incontrò suo fratello che rientrava allora.

«Dove vai?», le disse Vittorio.

Lei si sentì ridicola, vestita con quell'abito così elegante, le labbra così truccate, profumata intensamente. Vittorio era molto borghese, si vedeva che era stupito. Lei non si era mai comportata così.

«Non riesco a dormire e preferisco uscire un momento», gli disse.

«Ma sono le undici», disse Vittorio.

«Sì, lo so». Aprì la porta, ma si fermò esitante. La timida, bonaria faccia del fratello le metteva in cuore lo sgomento di prima.

«E' successo qualche cosa?», le chiese Vittorio, delicatamente.

Diana lo guardò. Le lacrime le bruciarono d'improvviso gli occhi. Buttò le braccia intorno al collo del fratello. «Vittorio... Vittorio... Può essere che Kirk sia vivo? Forse sono pazza, Vittorio, ma sento come se Kirk sia vivo... e andavo a cercarlo».

Vittorio se la teneva fra le braccia con tenerezza, e la lasciava piangere.

«E' solo questa sera che ho sentito così, qualche minuto fa, d'improvviso. Mi sembra che egli sia qui a Trieste, sento qualche cosa che ne sono certa, e non capisco più niente...».

Ben raramente Vittorio aveva veduto la sorella piangere. Si tolse il fazzoletto dal taschino e le asciugò gli occhi. «Vai, Diana», mormorò. «Se senti così vai, ti farà bene».

Se egli avesse cercato di farla ragionare, di spiegarle che Kirk non poteva essere vivo, sarebbe stato naturale. Suo fratello Vittorio era molto naturale, in tutte le cose, aveva sempre le idee più prudenti, più normali, più comuni. Ma le aveva detto di andare, di andare a cercare Kirk. Forse si può essere fratelli e non conoscersi. Lei non lo conosceva così.

«Lo credi anche tu che Kirk sia vivo?», gli domandò appoggiandosi alla porta di uscita.

Vittorio, sempre a posto nel suo abito grigio nero, chiuso nel colletto seminamidato, la cravatta scura, scrollò lentamente il capo. «Non lo credo, Diana, non l'ho mai pensato, ho avuto paura, prima, quando mi hai chiesto se Kirk era vivo, ho pensato che non avessi la mente a posto... Ma mi fa impressione che lo creda tu, in questo modo, ti sei perfino vestita come quando andavi con lui... C'è sempre una ragione, quando crediamo una cosa tanto fermamente».

«Ho paura, Vittorio, sono così sicura che sia vivo che ho paura di non ragionare più normalmente... Ti sembro strana, Vittorio? Ti sembro diversa?».

Vittorio fece segno ancora di no. «No, Diana... Mi sembri come quando lui era vivo...».

Come quando lui era vivo. Per un momento tutti e due ebbero la sensazione che Kirk fosse lì, come quando veniva qualche volta a prendere Diana. Non era vivo, era morto, ma era lì. Dicono che gli spiriti aleggiano intorno alle persone care che hanno lasciato sulla terra. La piccola anticamera, illuminata fiocamente, sembrò popolarsi di ombre, ombre di Kirk che li sfioravano e cercavano di farsi sentire e intendere.

Lei ebbe paura. No, non era così, non era lo spirito di Kirk che aveva intorno a sé: era al sensazione oscura ma bruciante che fosse vivo.

«Lasciami andare, Vittorio, qui dentro soffoco».

«Devi andare», egli disse pacatamente. «Devi seguire il tuo impulso».

Fuori, l'aria freddina e un accenno di bora la risvegliarono. Dove andava? Sì, il maggiore Holbes. Ma Holbes gliel'aveva detto che Kirk era morto. O forse sperava di incontrare Kirk così, per la strada? Stava comportandosi come una bambina, ma non voleva tornare a casa, non poteva. Le mura stesse della sua casa sembravano dirle: Kirk è vivo... e l'unico modo di sfuggire a quell'ossessione era di star fuori.

Il vento forte gonfiava la sua gonna celeste come una vela, e lei faceva fatica a tenerla giù. Due giovanotti per un po' le camminarono accanto dicendole delle sciocchezze, poi si stancarono e la lasciarono sola. Una camionetta con due inglesi a bordo frenò di colpo vicino a lei, ma lei continuò a camminare, la camionetta ripartì.

«Devo tornare a casa, devo prendere un sonnifero e domattina non penserò più a questo», pensava. Ma ormai era lungo Riva e l'Hotel Savoia era vicino. Il maggiore Holbes doveva esserci, se non ci fosse stato l'avrebbe aspettato, ma doveva sapere.

Il segretario dell'albergo le fece un lungo inchino, perché la conosceva.

Ma il maggiore Holbes, le disse, non c'era.

«E' una cosa urgente, molto molto urgente», lei disse. «Non sa dove potrei trovarlo?».

Il segretario non sapeva esattamente quali rapporti vi fossero tra il maggiore e quella ragazza. Un tempo lei era stata fidanzata al capitano Kirk Mesana, poi il capitano era morto. Il maggiore Holbes non era poi così vecchio da essere completamente insensibile al fascino femminile. Il segretario aveva veduto che ogni volta che la ragazza veniva a cercarlo egli la riceveva subito.

«Di solito il maggiore lascia un numero di telefono dove si può chiamarlo in casi urgenti», disse premuroso a Diana. «Vediamo se anche questa volta l'ha lasciato».

Telefonò all'attendente dell'appartamento del maggiore. Sì, il maggiore aveva lasciato un numero. Formò questo numero, gli rispose un duro: «Allò».

«C'è il maggiore Holbes?», chiese in inglese.

Appoggiata al banco, Diana si teneva le mani sudate.

«Cosa volete?», risposero di là.

«Qui parla l'Hotel Savoia. Ditegli per favore che la signorina Diana ha urgente bisogno di parlargli».

«Aspettate».

«Ha detto di aspettare», disse il segretario a Diana.

Poi di nuovo la dura voce di prima al ricevitore: «Il maggiore è occupato e non può vedere nessuno. Dite alla signorina di ritornare domani, o dopo».

Il segretario depose il ricevitore. La sua gentilezza verso Diana diminuì: se il maggiore non voleva più vederla poteva significare che ne era stufo.

«Ha fatto dire di tornare domani o dopo, perché adesso non ha tempo», disse senza la premura di prima.

Lei rimase ancora un momento nel vasto, lussuoso atrio dell'albergo, morbidamente illuminato. Due ufficiali inglesi seduti in poltrona la guardavano, con freddezza. Una signora — doveva essere anche lei inglese, moglie di qualche ufficiale — attraversò la sala diretta al banco del segretario, ma poi si accorse di lei che era vicino a quel banco e fece un brusco scarto, l'aria lievemente seccata.

Allora Diana uscì, ma non perché le importasse qualche cosa del giudizio di quella gente, ma perché doveva cercare Holbes, doveva trovarlo, ad ogni costo.

Andò nel suo ufficio, dove era stata le ultime volte. Camminava rapida, con la sua lunga veste celeste gonfia di vento, tutta chiusa nella sua speranza, nella sua certezza, senza pensare ad altro.

Arrivò davanti al portoncino dell'ufficio di Holbes. Guardò in alto: le finestre erano illuminate: doveva esserci, e la gioia le frustò il cuore che si mise a battere più forte.

Suonò. Dopo un momento un soldato le aprì la porta.

«Ho bisogno di parlare con il maggiore Holbes, è una cosa urgente, importante».

«Chi siete?».

Diana disse il suo nome.

«Aspettate qui fuori».

Il portoncino si richiuse, passò del tempo, molto. Il vento diveniva sempre più forte, doveva tenersi aggrappata allo spigolo della porta per non essere spinta indietro. Fili di capelli le battevano sulla faccia pallida, illuminata solo dal rosso acceso delle labbra.

Poi il soldato riaprì la porta. «Il maggiore non c'è».

«Ma deve esserci!», lei quasi gridò. «Le finestre sono illuminate, lo so che c'è. Ditegli che è una cosa grave, molto grave». Fece l'atto di entrare, ma il soldato la ributtò indietro malamente, poi chiuse il portone.

Ebbe voglia di picchiare coi pugni contro quel portone, ma si controllò. Avrebbe raggiunto ugualmente il maggiore Holbes, lo avrebbe raggiunto ad ogni costo, non sarebbe andata a dormire finché non avesse parlato con lui. E conosceva qualcuno che l'avrebbe portata da Holbes, un vero amico, un bravo ragazzo: Rogg.

Rogg poteva trovarlo facilmente. A quell'ora doveva essere al Mario Bar, passava le sue serate quasi sempre lì. Il Mario Bar non era lontano.

(Continua)

Sotto due bandiere

L'ombra di Miramare

«Per il privilegio d'essere americani, uomini la cui patria è appena uscita trionfatrice dalla più terribile guerra della storia, noi ringraziamo oggi Dio».

Fu con queste parole che il maggior generale Bryant E. Moore celebrò a Trieste il «Thanksgiving Day» del 1945.

«Siamo qui — egli soggiunse — quali rappresentanti della democrazia americana; rappresentiamo cioè in questa parte del mondo la potenza e la maestà degli Stati Uniti. Degno del Paese cui apparteniamo sia perciò il nostro comportamento di fronte a noi stessi e di fronte alla popolazione».

Un discorso di circostanza, senza dubbio. Ma alla luce di quel che accadde poi non si può non ravvisare un triste presagio in alcune delle frasi pronunciate allora dal generale Moore:

«Dopo l'altra guerra era ferma speranza dei combattenti americani che i loro figli e fratelli non dovessero varcare l'Oceano per combatterne un'altra. Ma noi ci troviamo qui proprio perché il nostro compito non fu assolto la volta scorsa. Assolviamolo ora se non vogliamo piombare di nuovo nella desolazione della guerra...».

Di quella nuova desolazione, solo sei anni dopo, il generale Bryant E. Moore, che ancora una volta aveva dovuto varcare l'Oceano per andare a combattere in terre lontane, rimase vittima sul fronte coreano.

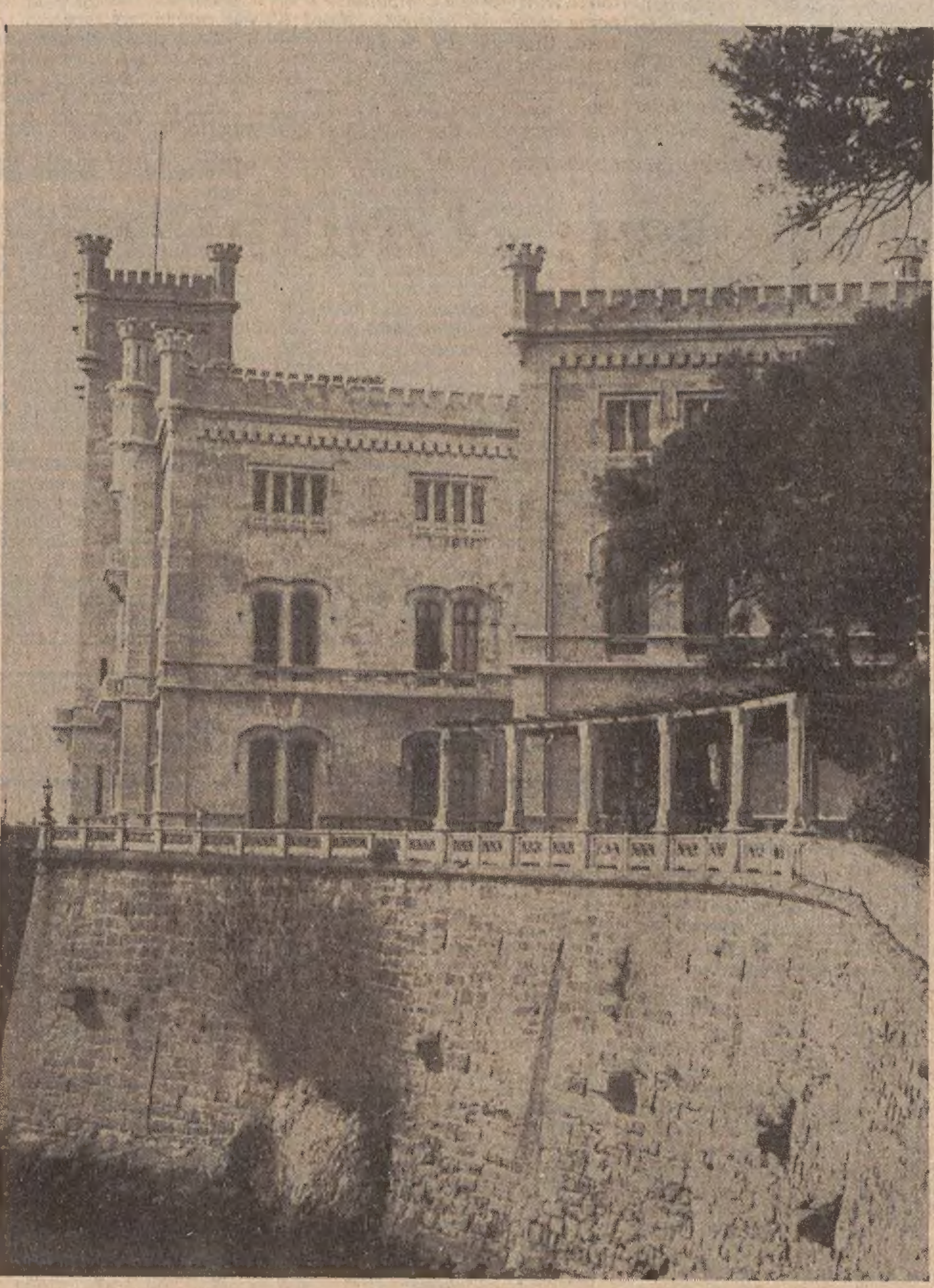
«Stava sorvolando — si lesse sui giornali del febbraio 1951 — il fiume Han in piena, a bordo di un elicottero quando l'apparecchio precipitò nelle acque. Il generale Moore riuscì subito a raggiungere la riva, poi, mentre si stava dirigendo verso un comando mobile che si trovava a poche centinaia di metri di distanza e ufficiali e soldati gli muovevano incontro per felicitarsi con lui dello scampato pericolo, egli cadde al suolo folgorato da un attacco cardiaco».

La notizia della sua fine fu appresa con rimpianto a Trieste dove il generale Moore s'era distinto per la nobiltà del tratto, sempre degna dei propositi da lui manifestati in quel lontano «Giorno del ringraziamento».

Di lui non erano state dimenticate le molte iniziative umanitarie delle quali s'era fatto promotore a Trieste e a Gorizia, così come si ricordavano le parole che, al momento del congedo, aveva scritto nel 1948 sull'albo d'onore del Comune: «Con profonda ammirazione e rispetto per i cittadini di Trieste e per quelle che furono nei secoli, e sono tutt'ora, le loro aspirazioni».

Ma si ricordava altresì, come un segno premonitore, la decisione ch'egli aveva preso, quale comandante delle truppe degli Stati Uniti a Trieste, di scegliere a propria residenza il castello di Miramare, fatale dimora di Massimiliano del Messico, del Duca Amedeo d'Aosta e d'una lunga schiera d'altri predestinati a morire lontano dalla patria, lontano dagli affetti familiari, in una remota terra straniera. Una tragedia americana nella storia della rocca d'Absburgo.





GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

NELLA SPLENDIDA NATURA INTATTA DELLA VAL DI FUNES

A «scoprire» le marmotte tra crochi e stelle alpine



Il comico Louis de Funes probabilmente non sa di portare il nome di una valle alpina che è graziosa, tutta da scoprire, tra le Dolomiti, poco lontano da Bressanone e dunque nel cuore dell'Alto Adige. Ma non è meno probabile che, dal canto suo, la Val di Funes (che si legge come si scrive) ignori del tutto l'esistenza di tale comico, chiusa com'è in una quieta routine montana dove la dimensione borghese del divertimento è pressappoco sconosciuta.

Ci sono invece le feste paesane con banda, danze all'aperto, esibizioni folcloristiche e cucina rustica all'aperto, che sono un buon pretesto per conoscere meglio una zona poco nota della regione, ai piedi del massiccio frastagliato e perlaceo delle Odle.

Il fatto più rilevante qui è la conservazione di un ambiente naturale di grande interesse geologico e biologico: il progresso industriale è lontano, solo l'erosione corregge e modifica le forme della roccia (dolomia), ottenendo risultati sorprendenti come cuspidi, anfiteatri, archi, caverne, suggestivi per chi li scopre durante le escursioni e utili ai geologi di professione che trovano espresse, su uno strato mesozoico, l'azione sconvolgente dell'era terziaria e quella erosiva della quaternaria. Per chi va alla ricerca di fossili è, ovviamente, un posto d'oro.

Allo scopo di valorizzare questo patrimonio è nato recentemente il parco naturale Puez-Odle, 9400 ettari di altopiano roccioso, a una media di 2500 metri di altezza, dove prosperano indisturbate specie animali ormai rare come il camoscio, la marmotta, il fagiano montano, il gufo, la pernice bianca, il gallo cedrone, l'aquila reale.

Fin dal 1961 esistono forme di assistenza dei camosci, si fanno regolari «censimenti» e si lascia prosperare la selvaggina in una splendida, intatta, valle glaciale, la Vallunga.

Ma più ricca ancora e più particolare della fauna è la flora: rododendri nani, stelle alpine, artemisie, negritelle, raponzoli sono stati trascinati da acque di erosione dalle zone montane più alte fino all'imboccatura inferiore delle valli.

In Val di Funes prevalgono i boschi d'abeti, larici e cirmoli, che un tempo raggiungevano altitudini maggiori; ne resta traccia nei fossili o nei tronchi ibernati trovati in perfetto stato di conservazione, a causa del clima freddo-secco, nei canaloni. Ora a quelle altitudini li hanno sostituiti i mughi (cercate dai contadini la grappa di mugo!), arbusti con bacche, ginepri, dafni striate, eccetera.

Salendo tra i boschi, poi, è un piacere arrivare a spiazzi erbosi e soleggiati dove il «mazzolin di fiori» si fa con crochi selvatici, gigli rossi, ricci di lana, pianelle della Madonna, anemoni, ranuncoli, papaveri gialli, genziane...

L'altipiano del Puez, che dà il nome al parco, è per larga parte sassoso e piatto; dunque le piante vanno cercate negli anfratti carsici dove c'è più umidità (la neve spesso vi risiede per tutta l'estate): è un rapporto formale e biologico che ricorda le sculture «organiche» di un Pomodoro...

Se ancora occorresse un motivo di curiosità e una riprova dell'antichità perfetta di tale zona aspra e isolata, basterebbe pensare che sono queste le vallate dove si parla ladino e dove matura uno spirito autonomistico ancora più orgoglioso di quello tedesco-tirolese: perché, si rileva, il ladino è una lingua, non un dialetto. Così il Puez è qui «le Parch Natural Pöz-Odles»

Insomma portatevi dietro i maglioni e le giacche a vento e soprattutto macchine fotografiche; guardate, scoprite e rispettate la natura del posto e il modo di vivere della gente; troverete in più, ai margini dell'altipiano, ogni comodità alberghiera.

Serenella Baggio

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Chi divenne primo ministro nel 1948 quando Ceylon venne proclamata indipendente nell'ambito del Commonwealth britannico?

Soluzione ______

Cognome ______

Nome ______

Città ______

Via ______

Alla Collettiva di Bibione

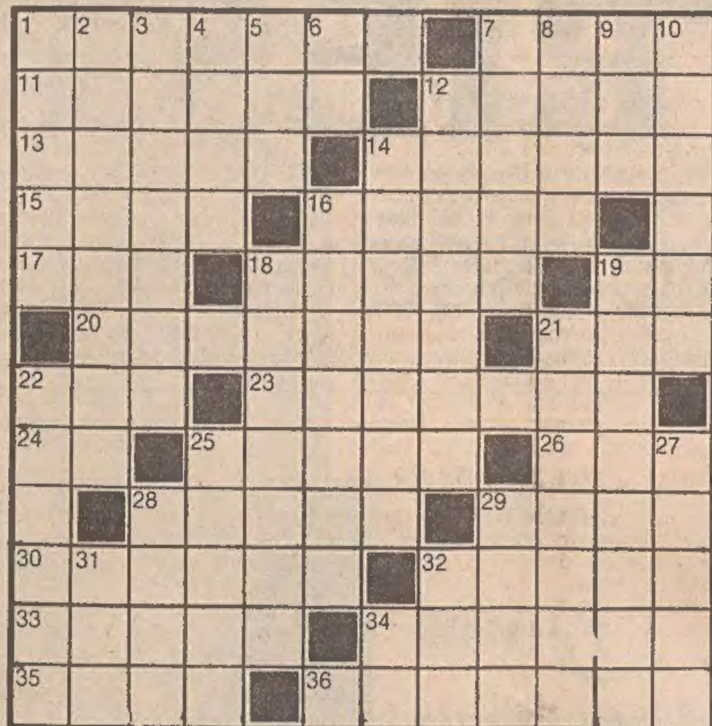
Nelle sale dell'Hotel Europa di Bibione si è aperta la manifestazione d'arte «Dal neorealismo alla nuova figurazione», patrocinata dal Comune di San Michele al Tagliamento, dalla Biblioteca comunale e dall'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Bibione. E' una iniziativa di notevole interesse nella quale sono presenti due fra i più significativi autori triestini e cioè Edoardo Devetta e Renato Daneo.

Completano la rassegna diversi artisti che in vario modo contrassegnano il panorama delle arti figurative nelle Tre Venezie: Anglisani, Borta, A. Buso, Celiberti, Del Sal, Dei Zotto, Diamante, Merlo, Pittino, G. Roma, e altri.

Nei numerosi interventi che la mostra ha suscitato è stata più volte sottolineata la bontà dell'iniziativa, frutto dell'impegno congiunto di Enti pubblici, come «verifica» di quanto si va esperendo in questo campo nell'area veneto friulana. Da parte sua il critico Luciano Padovese scrive che «degne di particolarissima nota ci sono apparse le opere di Renato Daneo, dove la grazia poetica non è solo motivo ornamentale, ma criterio di accostamento lirico e partecipativo all'ambiente giuliano..».

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Una forma di pagamento - 7 Pasti serali - 11 Privo di forma determinata - 12 Tratto dell'intestino - 13 Il nome della Fracci - 14 Renzo attore - 15 La grande di Romania - 16 Domenico in famiglia - 17 Cattive, crudeli - 18 E' affetto da un difetto della vista - 19 Iniziali dello scrittore Calvino - 20 Lo stesso che rombo - 21 Altro nome del gichero - 22 Società delle Nazioni - 23 La moglie del fratello - 24 Iniziali della Oxa - 25 Un nome della Elmi - 26 Affluente del Danubio - 28 Si fa andare con i remi - 29 Gabbioni per il pollame - 30 Umorismo sarcastico - 32 La squadra concittadina e rivale dell'Inter - 33 Accompagna il lampo - 34 Fiori da balcone - 35 Il nome di una Gramatica - 36 Possedimento d'oltremare.

VERTICALI: 1 Motoscafo da competizione - 2 Un famoso oriundo del calcio - 3 Città del Messico - 4 Un nome del Gardner che ideò Perry Mason - 5 Calura opprimente - 6 Articolo maschile - 7 Piene fino all'orlo - 8 Copricapo bellico - 9 L'armatore dell'Arca - 10 Il nome di Montesano - 12 La fa risonare il battaglio - 14 Può cadere a catinelle - 16 Isola delle Baleari - 18 Comico Erminio - 19 Hanno detronizzato lo Scià - 21 Vulcano del Guatemala - 22 Opposte alle discese - 25 Cadde dal cielo agli ebrei nel deserto - 27 Canto monotono - 28 Periodo di prosperità economica - 29 Santo che ricorda uno stadio milanese - 31 Liquore della Giamaica - 32 Un Ferrer del cinema - 34 Sigla di Gorizia.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 balivo; 6 cuori; 10 oro; 11 Ileana; 13 RM; 14 scasso; 15 Wi; 16 dispensa; 18 geo; 10 Ostenda; 20 film; 21 tenda; 22 sigla; 23 Sirte; 24 bauli; 25 azza; 26 margini; 28 Pio; 29 pedagogo; 30 oo; 31 Tamigi; 32 TN; 33 parola; 34 poi; 35 epoca; 36 eterno.

VERTICALI: 1 bordo; 2 armistizio; 3 lo; 4 vicende; 5 Olanda; 6 casa; 7 uno; 8 oa; 9 idioma; 12 essa; 14 spenta; 16 Wellington; 17 sterzo; 18 giglio; 20 Fiuggi; 22 Saragat; 23 sapore; 24 badile; 26 Memo; 27 Ionio; 29 para; 31 tac; 33 Po; 34 PR.

REBUS (Frase: 7, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

RA modella; BE tè = ramo dell'abete

I NOSTRI PICCOLI AMICI

Arredare «nature» per vivere meglio

La riscoperta nelle nostre case della natura in tutte le sue svariatissime esemplificazioni, oltre che costituire una moda attualissima rappresenta ai giorni nostri una esigenza sempre più sentita si da indurci a viverla sempre di più fra le pareti domestiche, se non altro quale istintiva reazione allo stress fisico e psicologico cui siamo quitidianamente esposti. Da ciò la necessità di rivolgerci a tutto ciò che ce la ripropone o stimola questa suggestione.

A prescindere dalle piante «vere», molteplici sono le proposte che il mercato odierno ci offre per assolvere a questa nostra esigenza.

Da un lato i rivestimenti sia verticali sia orizzontali che traendo spunto dai vari elementi naturali, fiori, foglie, frutta, uccelli, paglia, sughero, e così via, con la loro freschezza compositiva e cromatica ci permettono di trasformare i nostri ambienti casalinghi in ridenti ed affascinanti giardini fioriti, esteticamente ineccepibili e psicologicamente avvincenti per quel tono riposante distensivo, e gioioso che comportano; dall'altro la gamma pressoché infinita dei tessuti d'arredamento e quelli della biancheria da casa, lenzuola, tovaglie, asciugamani, strofinacci ecc. anch'essi coloratissimi e sempre più ispirati alla tematica ecologica, dall'altro ancora il vastissimo settore dell'oggettistica con le sue suppellettili allegre, variopinte, in ceramica, porcellana, vetro, legno, lacca, ecc. decorate con fiori, foglie, vegetali, pesci, ecc., od in ottone e altri metalli che con i loro innumerevoli riflessi diffondono luminosità ovunque, ed ancora alcuni elementi naturali, conchiglie, minerali fossili, riscoperti dalla moda attuale come suggestivi ed affascinanti soprammobili, ed infine gli effetti d'arredo ed i vari complementi dello stesso, realizzati in materiali naturali come vimini, giunco, bambù, ci soccorrono per far vivere nel nostro contesto abitativo quel sapore di natura e di sole e di genuina tensione vitale che essa sollecita, quale ineguagliabile fonte di benessere e di relax, e



ci stimolano a vivere la casa più intensamente e ad amarla più intimamente.

Tutti questi elementi si accompagnano stupendamente bene con l'ambiente rustico o più tipicamente moderno offrendo molteplici e facili spunti nel creare ambientazioni — o parti di esse — armoniose, di gusto e personali.

Persino assortiti con mobilio di epoca possono dar luogo ad indovinati e felici accostamenti proprio per il calore intrinseco ed il colore del materiale naturale che ne fa dei «pezzi» veramente godibili. Ogni angolo della casa, dal più importante al meno impegnativo ne risulta vitalizzato e vivacizzato e le tipologie che bambù, vimini e giunco offrono sono tali da suscitare concezioni arredative nuove e piacevolissime.

Accoglienti poltroncine, comode ed invitanti chiase-longue, entrambe rallegrate da bei cuscini in tinta unita o fantasia, a seconda dell'ambiente, possono trovare ideale sistemazione nel soggiorno, nelle stanze da letto, tanto dei ragazzi quanto degli adulti.

Per una casa giovane, spigliata, disinvolta non mancano i comodissimi e leggeri letti matrimoniali ai quali si accompagnerà molto bene un bel copriletto coloritissimo, per giovani e giovanette saranno quanto mai adatte le belle edizioni in giunco naturale o laccato dei simpaticissimi letti singoli di fattura essenziale semplice e lineare.

La carrellata di questi simpatici oggetti d'arredo si snoda in tantissime altre proposte non soltanto decorative bensì anche eminentemente pratiche: dai carrelli di servizio agli utilissimi tavolini, adattabili in qualsiasi angolo, nell'ingresso, nel soggiorno, o nella stanza da letto come comodini, dai leggeri e robusti attaccapanni a stelo o da muro, dalle morbide ed eleganti volute o dalle più sofisticate elaborazioni geometriche, ai portaombrelli dalle forme piacevolmente stravaganti, alle lampade da tavolo, a stelo, a muro, a sospensione, in cui la luce gioca a rimpiattino tra gli intrecci più o meno semplici, creando un'atmosfera dolce e distensiva, alle mensole ed alle angoliere (cantonali), facilissime a collocarsi ovunque si rendano necessari dei piani d'appoggio, alle scaffalature, ai portariviste dalle forme più diverse, ai leggerissimi e resistenti vassoi, e così via.

Tra gli oggetti meno impegnativi ma pur sempre utilissimi, anch'essi realizzati con questi straordinari materiali naturali primeggiano i mille e mille cesti, e panieri di tutte le forme, dimensioni e lavorazioni, il più delle volte pregevoli esemplificazioni dei vari artigiani locali nostrani od esotici ai quali sono spesso riservate funzioni svariate ed impreviste.

Sono tutti oggetti che si ambientano con estrema facilità e danno un risultato altamente decorativo. Non vanno tralasciati in questa rassegna tutti gli altri oggetti più minuti in paglia che tanto simpaticamente si prestano a dare un tono festoso ai vari ambienti cui sono destinati: dalle frutta in paglia colorata con le quali si possono improvvisare festosi centri tavola od allegri trofei da sistemare su un cassettone o su una cassapanca, ai fiori di paglia che possono dar vita a delle allegre composizioni altrettanto quanto le verdure: carote, aglio, cipolle, pannocchie, divertenti addobbi per la cucina, a tutta la gamma di animali; galletti, oche, pulcini granchiolini, papere, e così via, che oltre ad incentivare una allegra collezione rappresentano collocate su un qualsiasi ripiano nella stanza dei ragazzi un divertente elemento ornamentale atto anche a movimentare una zona un po' sguarnita o poco calda. Né vogliamo tralasciare ancora, nella breve disamina di questi oggetti che vestono «di natura» la casa, le diverse stuoie o tappeti eseguiti con elementi naturali che costituiscono un vivace sistema per ricoprire certi vani della casa non soltanto d'estate ma in qualsiasi altra stagione.

Fulvia Costantinides

I volti della vita



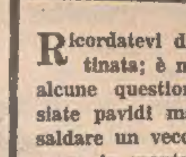
(Foto Ukovich)

La sua passione sono i «pedoci» e va a pescarli nelle nostre acque da quand'era un ragazzino. Ma sin da allora, essendo una persona seria, prima di portare a casa i frutti di mare che si procura con la sua abilità e la sua costanza di «sub», non manca di fare una sosta in pescheria per i debiti controlli.

OROSCOPO DI OGGI



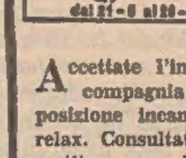
Dovete essere più... diplomatici con chi è sempre al vostro fianco e che divide con voi ore serene e meno liete. La corda, se troppo tesa, potrebbe spezzarsi. Nuove conquiste per le giovanissime: bisogna ponderare bene i «pro» e i «contro» prima di ogni scelta. Salute: seguita la dieta.



Ricordatevi di un appuntamento nella tarda mattinata; è molto importante e forse decisivo per alcune questioni di carattere professionale. Non siate pavidi ma affrontate con decisione chi deve saldare un vecchio conto. Prendetevi una lunga vacanza in montagna. Salute: attenti ai cibi grassi.



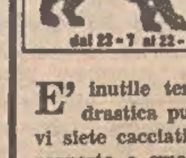
Scoprirete adesso che un diverso atteggiamento avrebbe potuto agevolare i rapporti con la persona amata. Ora è tardi per tornare indietro e vi conviene cancellare con la spugna il passato. Piacevoli incontri in serata. Ricordatevi di un appuntamento. Salute: fate lunghe passeggiate.



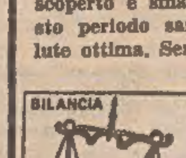
Accettate l'invito a trascorrere una giornata in compagnia dei nuovi amici; la villa è in una posizione incantevole, adatta quindi a un po' di relax. Consultate un medico per i disturbi che avvertite: non bisogna perdere tempo, ogni falla. Un invito da accettare. Salute discreta.



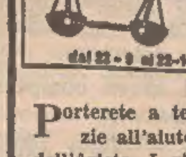
E' giunta l'ora di cambiare vita, casa, città e di dedicarvi a nuovi interessi. Fate i bagagli e concedetevi una vacanza. Quadruplicate le attenzioni e l'affetto verso la vostra compagna. Ne ha particolarmente bisogno. Coltivate le vecchie amicizie e viaggiate. Salute: nutritevi con moderazione.



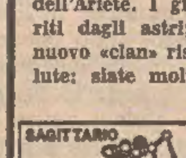
E' inutile temporeggiare. Soltanto una decisione drastica può farvi uscire dal vicolo cieco in cui vi siete cacciati per la vostra ingenuità. Uscite allo scoperto e smascherate gli amici invidiosi. In questo periodo sarete confortati da chi vi ama. Salute ottima. Serata distensiva.



Continuate a sbagliare per il vostro assurdo orgoglio; non volete ammettere che i suggerimenti dati dalla persona amata erano diretti a trarvi d'impiccio. Accettate l'invito di un amico; trascorrerete una piacevole serata in sua compagnia. Un invito da declinare. Salute: dormite di più.



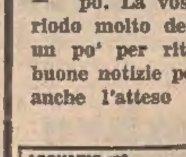
Porterete a termine un interessante progetto grazie all'aiuto di una persona nata sotto il segno dell'Ariete. I giovani saranno particolarmente favoriti dagli astri; avranno notevole successo in un nuovo «clan» riservato a personaggi di riguardo. Salute: siate molto sobri nel mangiare.



Siete giù di morale perché, nonostante l'assiduo impegno non avete ancora fatto centro; non disperate, la promozione non è lontana e con essa verranno anche i sospirati miglioramenti economici. Piccoli diverbi con la persona amata. Sogni menzogneri. Salute: curate i denti, ne avete bisogno.



Prendete la vita come va, senza sottilizzare troppo. La vostra salute sta attraversando un periodo molto delicato; è preferibile quindi svagarsi un po' per ritemprare il fisico. Riceverete delle buone notizie per posta e quanto prima vi giungerà anche l'atteso finanziamento.



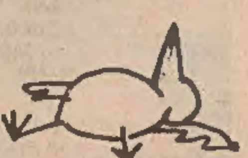
Vi sarà tesa una trappola da chi si dichiara vostro amico. Attenzione, dunque; se sarete abili vincerete la... sfida. Una delusione in campo sentimentale; non fatevene un cruccio perché presto un nuovo amore sboccerà durante una gita. Sogni molto veritieri. Salute in miglioramento.



Scoprirete nuovi aspetti del carattere della persona amata; si rafforzerà così l'intesa. Una polemica per questioni di interesse turberà l'atmosfera familiare: attenzione a non far precipitare le cose. Farete una gita molto piacevole con i vicini di casa. Un invito da non declinare. Salute ottima.

Nini Colombo ovvero gli animali ci guardano







RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

Borse e Mercati

Prezzi in rialzo Scambi vivaci

MILANO — Prezzi in ulteriore rialzo con scambi molto vivaci. Qualche sintomo di assestamento emerso nella seduta di martedì è stato superato dietro le sollecitazioni sempre più vivaci impresse da istituti di credito e da gruppi finanziari, sollecitazioni che nell'attuale clima di euforia non mancano di mettere in moto operazioni speculative di una certa ampiezza anche con il ricorso ai contratti a premio. Nella prima fase della seduta l'interesse della domanda si è rivolto alle Montedison, Italcementi, Eridania, Pirelli, Viscosa e C. Erba, per poi estendersi alle Generali, agli assicurativi del gruppo Pesenti, alle Imm. Roma, alle Ciga e alle Fiat.

Vi è però da aggiungere che al rialzo sono state interessate anche le Finsider (+9,7 p.c.), nonostante le pesanti perdite denunciate dalla società nell'ultimo esercizio. Ma a parte queste incongruenze il movimento rivalutativo ha assunto proporzioni più vistose grazie anche alle sempre più consistenti contrattazioni che hanno sospinto i prezzi sui nuovi massimi dell'anno.

Rialzi consistenti hanno acquisito le due C. Erba (+15,2 p.c., con il titolo privilegiato e +9,6 con quello ordinario), De Ferrari (+13 p.c.), Im. Roma (+6,4 p.c.), De Angeli (+5,6 p.c.), Generalfin e Pozzi Ginori (+5,3 p.c.), Ciga (+4,8), Ras (+4,3 p.c.), Coge ed Olivetti priv. (+3,8 p.c.), Eridania (+3,7 p.c.), Italcementi (+3,4 p.c.), Interbanca, Pierrel e Condotte Acqua (+3 p.c.), Fiat ord. e priv. (+2,9 p.c.), Generali e Breda (+2,4 p.c.), Bastogi e Viscosa (+2 p.c.). E dopo il rinvio per eccessivo rialzo le Nord Milano hanno guadagnato il 17,3 p.c., e le Pozzi Ginori risp. l'11 p.c. In assestamento, invece, le Liquigas risp. (—9,3 p.c.), Ifil (—4,8 p.c.), Sarom e Incendio, Unione Manifatture e Smi Metalli (—2,6 p.c.), Saffa risp. (—2,4 p.c.), e calme le Superpila e le Comp. Milano.

Attività in lieve aumento sul mercato obbligazionario dove però sono prevalsi ancora i realizzi. Calmi anche i Bt ed i Cct ed in lieve recupero le Enel indicizzate. In rialzo le convertibili.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 635.000.000; obbligazioni 1 miliardo 747.000; azioni 24.976.575.*

DOPOBORSA — Attività discreta, con prezzi in denaro. Imm. Roma 87-89; Montedison 221-224; Alleanza 16500-16600; Assicuratrice 25200-25500; Ras 82 mila-82500; Interbanca 10300-10 mila 400; Bastogi 850-852.

TRIESTE

Ass. Italiana 24700, Generali 49000, Ras 81500, Anic 17, Liquigas 50, Liquigas priv. 43, Liquigas risp. 39, Montedison 222, La Rinascente 123, La Rinascente priv. 80, Gerolimich 350, Premuda 1350, Sip 1260, Tripcovich 23800, Bastogi 846, Finmare 93, Finsider A-B 154.50, Pirelli SpA 815, Sme 1698, Stet 1575, Generale Immobiliare 87.75, Fiat 2680, Fiat priv. 2120, Dalmine 265, Italsider 361, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1160, Snia Viscosa 880, Snia Viscosa priv. 480, Patriarca 2680.

LONDRA — La seduta odierna è stata caratterizzata dal forte rialzo dei titoli auriferi in linea con l'ascesa del prezzo dell'oro ad un nuovo massimo storico. Alcuni valori hanno tuttavia chiuso al disotto dei massimi pur mantenendo rialzi fino a due dollari e mezzo. Più calmo il settore industriale, essendo l'attenzione degli investitori rivolta verso gli auriferi, tuttavia i prezzi hanno chiuso in leggero rialzo recuperando una perdita iniziale. L'indice industriale del Financial Times verso la chiusura segnava un progresso di 1,7 punti a 466,2. Calmi ma leggermente riflessivi e con scarso interesse i prestiti governativi.

PARIGI — I prezzi si sono mossi irregolarmente ma con una intonazione di fondo generalmente stabile e scambi moderatamente attivi dominati dai fattori tecnici relativi all'approssimarsi della fine del periodo borsistico. I valori auriferi, tra quelli stranieri, si sono nettamente rafforzati in linea con il nuovo livello record dei prezzi del metallo.

FRANCOFORTE — I valori guida hanno chiuso generalmente in ribasso dopo scambi modesti. Gli investitori sono cauti a causa dei tassi di interesse che sul mercato del denaro si mantengono alti e sono in attesa di possibile provvedimento nella riunione di oggi del consiglio centrale della Bundesbank. Continua intanto l'assenza di investitori esteri. Hoesch si è rafforzata di 30 pfenning in controtendenza dopo l'annuncio della consociata Estel di un leggero profitto nel secondo trimestre contro una perdita registrata nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

ZURIGO — L'annuncio dell'aumento dei tassi sui depositi a tempo da parte delle maggiori banche svizzere ha sollecitato una reazione tecnica sul mercato borsistico, forse eccessiva. I prezzi hanno chiuso in declino su largo fronte dopo una mattinata stabile o in rialzo. Il forte aumento dei prezzi dell'oro non ha apparentemente influenzato la tendenza. Contrastati i finanziari. Prevalenza di ribassi fra gli industriali. Il mercato obbligazionario non ha reagito all'aumento dei tassi di interesse e ha chiuso stabile.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 21-8 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	11-3/8	11-3/4	11-9/16
Sterlina br.	14	14-1/8	14-1/8
Franco sviz.	1-7/16	1-11/16	2-3/8
Marco ger.	6-9/16	6-3/4	7

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalitalia	doll.	11.77	—
Fonditalia	»	14.02	—
Interfund	»	11.08	—
Int. Sec. Fund.	»	7.40	—
Italamerica	»	10.86	—
Italfortune	»	9.20	9.75
Italunion	»	9.12	9.94
Mediolanum	»	12.32	13.40
Rominvest	»	13.14	14.19
Fondo Tre R	lire	7.833,42	—
Europrogr.	fr.sv.	145.31	—
Robeco	fiorini	170.00	—
Rolinco	»	142.50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	21-8	22-8
Alimentari e agricole		
Alivar	4910	4940
Bonifiche Ferraresi	7380	7300
Chiari & Forti	3850	3850
Eridania	4530	4700
Imm. Vittoria	8240	8250
Ind. Buitoni Perug.	3751	3750
Romana Zucchero	240	255
Sermide	87	99
» priv.	78	79.50
» risp.	90	90.50
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16095	16320
Assicuratrice Ital.	24300	24620
Ausonia	2780	2755
Bowring	1980	1980
Comp. Ass. Milano	9970	9870
» » » pr.	3989	3950
Comp. Latina	710	708
Comp. Latina priv.	365	365
Firs	3228	3230
Generali	47730	48890
Italia Assicurazioni	16450	16290
L'Abeille Italiana	12300	12450
Fondiaria Incen.	11500	11130
La Fondiaria Vita	26900	27100
Ras	78200	81600
Sai	8750	8860
Toro Assicuraz.	7950	7900
Toro Assicuraz. pr.	3410	3420
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	9549	9579
Banco di Roma	8189	8250
Banco Lariano	2240	2200
Credito Italiano	1529	1530
Cred. Varesino	3500	3550
Interbanca priv.	9980	10300
Mediobanca	41300	41200
Cartarie - Editoriali		
Binda	940	881
Burgo	6800	6900
Burgo priv.	5070	5178
De Medici	525	549
Mondadori priv.	2750	2780
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1226	1252
Cer. Pozzi	—	—
» » risp.	—	—
Eternit	806	805
Eternit priv.	674	674
Italcementi	21550	22300
Richard Ginori	160	168.50
Unicem	8230	8350
Chimiche - Idrocarburi - Gomma		
Anic	13.50	17.50
Brioschi	25400	26050
Caffaro	358	358
Carlo Erba	—	—
Carlo Erba priv.	—	—
Italgas	813	815
Lepetit	19375	19420
Lepetit priv.	19240	19250
Liquigas	49.75	50
Liquigas priv.	43.75	43
» risp.	43	39
Mira Lanza	22700	22900
Montedison	218	221.50
Napoletana Gas	—	—
Perlier	1225	1220
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	1330	1370
Rumianca	678	669
Saffa	6515	6570
» risp.	4100	4000
Siossigeno	8190	8241
Commercio		
La Rinascente	119.50	122.75
La Rinascente priv.	7950	80
Silos di Genova	3120	3199
Standa	1529	1540
Comunicazioni		
Alitalia	1299	1299
Ausiliare	4620	4620
Aut. Torino-Milano	850	865
Italcable	3775	3750
Nai	805	800
Nord Milano	—	1350
Sip	1259.50	1260

TITOLI	21-8	22-8
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	660	660
Marelli E.	29850	307.50
Superfila	5710	5601
Tecnomasio	417	414.50
Finanziarie		
Acqua Marcia	1280	1317
Agricola	5695	5760
Bastogi	828	846
Siele	6098	6050
Buton	3500	3600
Centrale	6199	6220
Fin. Ernesto Breda	1550	1590
Finmare	93.50	93.50
Finsider	141	154.75
Generalfin	1165	1165
Gim	2681	2681
IFI priv.	3550	3550
IFIL	4530	4310
Invest	2420	2405
Mittel	1109	1106
Part. Fin.	601	598
Pirelli & C.	1650	1676
Pirelli SpA	820	828
Profing	284	279
Rejna	9210	9210
» risp.	8000	8030
Riva Finanziaria	4940	4995
Sarom	1531	1480
SME	1698	1698
SMI	2803	2735
Stet	1560	1575
Borgosesia	3450	3600
» risp.	—	2100
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	2970	2975
Beni Imm. Italia	298.50	485
Beni Imm. It. pr.	275	269,50
Beni Stabili	—	—
Coge	1435	1490
Condotte d'Acqua	—	265
De Angeli Frua	—	7280
Finrex	1300	1300
Gen. Immobil.	81.75	87.50
Iniziativa Edilizia	5095	5840
Isvim	3300	3391
La Milano Centrale	35500	—
Risanamento	5050	—
Sifa	744	749.75
Meccaniche - Automobilistiche		
Fiat	2655	2733
Fiat priv.	2100	2165
Franco Tosi	20790	21800
Gilardini	4258	4265
Olivetti	1529	1555
Olivetti priv.	1368	1420
Westinghouse	12730	12000
Worthinghton	3660	3698
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	792	779
Dalmine	269	265.75
Falck	3285	3260
Falck priv.	2450	2420
Ilssa Viola	1451	1451
Italsider	356	361
Magona	2790	2789
Pertusola	1485	1465
Trafilerie	653	648
Tessili		
Centenari e Zinelli	58.75	57.75
Cantoni	4230	4250
Cucirini	—	2870
Cascami Seta	6260	6350
Linificio	440	443
» risp.	530	532
Fisac	1701	1698
Marzotto priv.	1160	1160
Olcese Veneziano	45.25	47
Rotondi	16100	17000
Snia Viscosa	862	880
Snia Viscosa priv.	486	493
Unione Manifatture	18450	17950
Diverse		
Acqu. De Ferrari	1530	1732
» » risp.	1440	1489
Acque Potabili	830	860
Calz. di Varese	4020	4010
Ciga	2165	2270
Cir	9320	9490
Pacchetti	66	67
Terme Acqui	570	564
Trenno	2160	2165

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		22-8
Rendita	5%	68.—
Edil. Scol. '67	6%	88.40
» » '68	5,5%	85.45
» » '69	5,5%	82.—
» » '70	6%	80.50
» » '71	6%	78.50
» » '72	6%	77.—
» » '76	9%	83.35
» » '77	7%	86.—
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—.—
» » » '77	5,5%	100.10
BT '79	9%	—.—
» '79 II	9%	99.70
» '80	5,5%	98.25
» '80 Pol.	9%	99.25
» '81	10%	97.20
» '82	5,5%	87.35
» '82	12%	98.85
» '82 2A	12%	98.45
Am. FF. SS. 67/87	6%	78.20
» » » 68/83	6%	74.60
» » » 68/89	6%	—.—
» » » 70/90	7%	73.70
» » » 71/86	7%	81.05
» » » 72/87	7%	79.60
IMI XXIII	5,5%	80.30
» XXIV	6%	87.80
» XXV	6%	88.80
» XXVI	6%	74.90
» XXVII	6%	71.85
» XXVIII	7%	76.70
» XXIX	7%	75.60
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	98.20
» XXXII	7%	88.60
» XXXIII	7%	75.70
» XXXIV	7%	70.70
» XXXV	7%	77.40
» XXXVII	7%	69.20
» XXXVIII	7%	68.70
» XXXIX	7%	70.70
» XL	7%	94.—
» XLI	6%	72.80
» XLII	6%	70.25
» XLIII	8%	85.45
» XLV	8%	83.65
» XLVI	8%	73.90
» XLVII	8%	91.40
» XLVIII	10%	90.80
» IL	10%	84.45
» L	10%	85.10
» Interfund	8%	93.10
Cons. Op. Pubbl.	5%	66.20
» » »	5.5%	65.90
» » »	6%	62.45
» » »	7%	63.55
COP ss. I	6%	83.05
» ss. II	6%	79.30
» ss. III	6%	79.30
» ANAS '66	6%	62.30
» ANAS '72	7%	62.40
» Dotaz. I	6%	80.30
» Dotaz. II	6%	78.90
» Int. St. 1	6%	70.70
» Int. St. 2	6%	76.10
» Int. St. 3	6%	74.20
» Int. St. 4	6%	72.50
» Int. St. 5	6%	70.80
» Int. St. 6	6%	—.—
» Int. St. I	7%	72.30
» Int. St. II	7%	71.65
» Int. St. III	7%	71.—
» Int. St. IV	7%	70.90
Ferrovie 1960	5%	94.70
» 1961	5%	90.80
» 1965 I	6%	83.15
» 1965 II	6%	79.80
» 1966 I	6%	79.70
» 1966 II	6%	77.20
» 1967	6%	77.10
» 1969 I	6%	73.60
» 1969 II	6%	—.—
» 1970	7%	—.—
» 1971	7%	72.40
» 1972 I	7%	73.50
» 1972 II	7%	70.50

TITOLI		22-8
Pubbl. Ut.	5,5%	91.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	76.10
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss.	6%	—.—
» Ind. ss. A	6%	—.—
» Ind. ss. B	7%	84.90
» Ind. ss. C	7%	—.—
Isveimer IX	5,5%	—.—
» X	5,5%	99.20
» XI	6%	94.80
» XII	6%	92.95
» XIII	6%	90.—
» XIV	6%	88.10
» XV	7%	87.60
» XVI	7%	84.90
» XVII	7%	83.85
» XVIII	7%	82.25
» XIX	7%	82.10
» XX	7%	79.10
Enel 1965 I	6%	82.90
» 1965 II	6%	83.20
» 1966 I	6%	79.50
» 1966 II	6%	77.45
» 1967	6%	76.70
» 1968 I	6%	75.20
» 1968 II	6%	73.35
» 1969 I	6%	73.—
» 1969 II	6%	71.75
» 1970	7%	38.10
» 1971	7%	84.60
» 1972/87	7%	81.25
» 1972/92	7%	70.50
» 1973/93	7%	70.80
» 1974/81 Ind.	7%	126.90
» 1974/94	8%	82.60
» 1975/82 I	10%	95.80
» 1975/82 II	10%	94.20
» 1976/83	10%	93.10
» 1976/83 Ind.	10%	118.80
» 1977/84 Ind.	10%	117.90
» 1974/84 II Ind.	10%	117.90
» Europa	6%	97.10
E.N.I. 64/79	6%	—.—
» 65/80 II	6%	95.70
» 66/81	6%	93.10
» Gela	5,5%	98.10
» Sud 61 IV	5,5%	95.80
» » 62/81 V	5,5%	93.60
» » 62/81 VI	5,5%	93.50
» » 64/79 IX	6%	—.—
I.R.I. 59/79	6%	—.—
» 60/80	5,5%	95.80
» 61/86	5,5%	78.75
» 63/83	5,5%	89.—
» Alfa R.	7%	78.20
» Stet	7%	81.65
Autostr. C.C. '63	5.5%	71.60
» C.C. '65	6%	81.10
» C.C. '67	6%	76.30
» C.C. '68 I	6%	73.70
» C.C. '68 II	6%	74.80
» C.C. '69	6%	72.35
» C.C. '71	7%	82.15
» C.C. '72	7%	77.80
» C.C. '73	7%	70.80
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia Op.	6%	95.—
Cred. Fond. 1985	6%	87.80
» » 1986	6%	83.85
» » 1987	6%	96.80
» » 1988	6%	88.—
» » 1989	5%	83.15
» » 1990	6%	71.80
» » 1990	7%	79.35
» » 1991	6%	70.50
» » 1992	6%	69.40
» » 1993	7%	78.—
» » 1994	7%	77.75
» » 1995	6%	68.50
» » 1995	7%	72.—
» » 1995	9%	86.—
» » 1996	7%	65.40
» » 1996	7%	72.—
» » 1996	9%	78.50
» » 1997	6%	66.90
» » 1998	6%	—.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7½%	91.50	B.E.I. 67/68 II	6½%	—.—
E.N.I. 66/81	6%	98.50	» 63/80	6¾%	—.—
» 66/81	6½%	98.50	» 69/84	7½%	91.50
» 67/82	6½%	98.25	» 71/78	7¾%	—.—
» 67/87	6½%	90.—	» 71/86	8½%	94.—
» 68/88 I	6¾%	96.50	» 71/88	8¾%	—.—
» 68/88 II	6¾%	98.25	C.E.C.A. 66 giug.	6½%	88.50
» 69/81	7%	96.50	» 66 dic.	6½%	89.—
I.M.I. 70/81	7¼%	95.—	» 67/87	6½%	89.—
B.E.I. 66/86	6½%	91.—	» 67/87	6,5/8%	89.50
» 67/82	6½%	94.—	» 70/85	8%	—.—

BRUSCA IMPENNATA DOPO UN PERIODO DI RELATIVA CALMA

Oro: record a Londra 311,50 dollari l'oncia

LONDRA — L'oro è stato fissato al nuovo record di 311,50 dollari l'oncia (circa 8200 lire), contro i 300,50 del fixing pomeridiano di martedì. Il metallo, che aveva aperto a 306,50-307 ha beneficiato soprattutto dei buoni risultati dell'asta del tesoro Usa tenutasi ieri, dove sono state vendute 750.000 once di oro al prezzo medio di 301,08 dollari. Dopo il fixing il prezzo dell'oro è leggermente sceso a 309,50-310,50 dollari dal livello record della fissazione a 311,50 a causa di realizzi di beneficio prontamente apparsi. Sulla borsa di Londra i titoli delle società aurifere sono immediatamente saliti in risposta al livello primato del metallo con rialzi fino a un dollaro e mezzo per i titoli di grosso taglio.

A Zurigo, su quel mercato Bullion, l'oro è parallelamente salito a nuovi massimi assoluti toccando una quotazione di 311,25-312 dollari l'oncia, oltre 10 dollari superiore alla chiusura di martedì avvenuta a 300,50-301,25. Questo massimo è stato toccato subito dopo il fixing di Londra, ma anche sulla piazza svizzera un afflusso di realizzi di beneficio ha poi fatto scendere il metallo a 310,25-311.

Il prezzo dell'oro ha segnato un livello record anche sulla piazza di Parigi. L'oro in lingotti, infatti, ha registrato un prezzo record di 44.950 franchi per chilo alla fissazione di mezzogiorno contro i 43.400 franchi di martedì. L'attività tuttavia è stata modesta date anche le ristrette dimensioni del mercato parigino. In rialzo riflette logicamente il nuovo livello record toccato sul fixing di Londra con una quotazione di 311,50 dollari. Tradotto in dollari, ai tassi di cambio della giornata, il prezzo parigino equivarrebbe a 328,19 dollari, ma è noto che tale indicazione non è per nulla realistica e non ha valore nei confronti del mercato internazionale in quanto sulla piazza francese il prezzo praticato è quello in franchi e la quotazione in dollari è distorta dai rapporti mutevoli dei cambi.

Sale il prezzo medio all'asta Usa

WASHINGTON — Il prezzo medio dell'oro venduto all'asta mensile del tesoro americano è salito a 301,08 dollari l'oncia, rispetto ai 296,44 dollari di luglio. All'asta il tesoro ha venduto a tre compratori 750.000 once di metallo, a prezzi oscillanti fra i 300,88 e i 301,50 dollari.

All'asta hanno partecipato diciotto concorrenti, con una richiesta complessiva di 2,3 milioni di once; sono stati offerti prezzi fra i 270 e i 301.50 dollari l'oncia.

L'asta ha reso 225,8 milioni di dollari, di cui 31,7 milioni serviranno a ritirare certificati aurei delle banche della Federal reserve.

Come all'asta del mese scorso, la Dresdner Bank è stata la maggiore compratrice, assorbendo 720.000 once di metallo; le rimanenti 30.000 once sono state acquistate da due banche svizzere.

La prossima asta si terrà il 18 settembre, con l'offerta di altre 750.000 once d'oro.

Prezzi dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registare ieri 22 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	309,77*	(+10,44)
Hongkong	306,80	(+. 8,20)
Londra	311,—	(+10,50)
New York	312,—	(+10,50)
Milano	316,23	(+12,73)
Parigi	327,73	(+11,10)
Zurigo	310,12	(+10,12)

Mercati della lira

Blocco delle monete SME

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	446,56	441,—	446,45
Franco francese	191,81	190,—	191,80
Fiorino olandese	406,67	402,—	406,69
Franco belga	27,87	26,—	27,87
Corona danese	154,92	150,—	154,92
Sterlina irlandese	1681,80	1650,—	1681,15

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Sterlina inglese	1812,25	1800,—	1812,37
Corona norvegese	162,49	157,—	162,49
Corona svedese	193,42	189,—	193,42
Dollaro USA	817,45	812,—	817,50
Dollaro canadese	700,50	685,—	700,72
Peseta spagnola	12,38	11,25	12,39
Escudo portogh.	16,70	15,75	16,62
Scellino austriaco	61,09	60,75	61,10
Franco svizzero	492,66	486,—	492,63
Yen nipponico	3,73	3,45	3,73
Dracma greca	—,—	18,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,50	—,—
» (Roma)	—,—	32,—	—,—
» (Trieste)	—,—	38-39	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia, rispetto al 9 febbraio 1973 — sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 28,93 p.c. (29,04); nei confronti di tutte le valute 43,47 p.c. (43,55); nei confronti della Cee 49,01 p.c. (49,07).

ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 91000-95000, sterlina oro (nc) 90000-93000, marengo svizzero 66000-69000, marengo francese 71000-74000, marengo italiano 64000-67000, marengo belga 64000-67000, 20 doll. oro 375000-395000, 100 pesos cileni 205000-215000, 50 pesos messicani 315000-335000, oro 7750-7950, argento 239000-240000, platino 11000.

Rafforzamento generale della lira

ROMA — Le quotazioni della lira hanno registrato ieri un generale (anche se contenuto) rafforzamento nei confronti di tutte le maggiori valute occidentali: la media ufficiale dei cambi Uic ha, infatti, fissato in ribasso il dollaro a 817,50 lire, contro le 818,75 lire di martedì, il marco tedesco a 446,55 lire (446,86), il franco francese a 191,80 lire (192,04), la sterlina inglese a 1.812,37 lire (1.816,15) ed il franco svizzero a 492,63 lire contro le 493,4 lire di martedì. In lieve ribasso anche le quotazioni del fiorino olandese, della corona danese, dell'escudo, della peseta e dello yen giapponese.

Argento in rialzo

LONDRA — L'argento bullion è salito nettamente sul mercato londinese dei preziosi con una fissazione circa 20 cents superiore alla chiusura di martedì. Il mercato è stato attivo di riflesso sia al comportamento dei mercati USA di ieri che alla tendenza molto ferma dell'oro. L'argento disponibile è stato fissato oggi a 428,95 pence per oncia contro 413,05 di martedì, equivalente a 951,40 cents USA contro 915,90. Il metallo a tre mesi è stato fissato a 441,85 pence (424,95) pari a 974,70 cents (936,70).

Le quotazioni fixing sono, tuttavia, inferiori ai massimi della mattinata che hanno visto l'argento disponibile salire a 961 cents (livello superiore al record di 958,20 del fixing del 24 luglio) per poi declinare a causa di realizzi di beneficio.

Borse: Roma e Milano all'acme dell'anno

ROMA — L'indice della borsa valori di Roma ha raggiunto ieri il livello più alto dell'anno, con un aumento dell'1,8 per cento rispetto a martedì: continua, infatti, il movimento al rialzo di alcuni titoli che ha impresso a tutte le contrattazioni un ritmo vivace e sostenuto, con prezzi in aumento. Al centro dell'attenzione degli operatori sono stati la Montedison, la Eridania, la Pirelli, la Pozzi, La Viscosa, la Finsider e diversi altri valori tra quelli più interessati delle imprese e per i quali già sono stati presentati o sono in corso di preparazione i programmi di risanamento. Nel complesso, tutti i settori del listino presentano recuperi più o meno accentuati con 45 titoli in aumento.

Per quanto riguarda i titoli locali, si sono anch'essi uniformati alla tendenza generale con la Marcia, che si è portata a quota 1295, il Serono a 897, l'Italfondiario a 11400 e la Vianini a 4900. Stazionari la Garboli a 498 e il Credito edilizio a 6900.

Anche a Milano è continuato il movimento al rialzo che ha interessato la maggior parte dei titoli: al termine di una seduta molto vivace, con ampie contrattazioni, la media dei prezzi ha così raggiunto i nuovi valori massimi dell'anno. Qualche sintomo di assestamento emerso nella seduta di martedì è stato superato dietro le sollecitazioni sempre più vivaci impresse da istituti di credito e da gruppi finanziari, sollecitazioni che, nell'attuale clima di euforia, non mancano di mettere in moto operazioni speculative di una certa ampiezza, anche con il ricorso ai contratti a premio.

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 820-830 franco svizzero 493-499, marco tedesco 442-447, franco francese 191-196, sterlina 1820-1835.

AUMENTO DI SPESA MA DIMINUZIONE DEL NUMERO PER GLI ITALIANI

7000 miliardi per le vacanze

ROMA — Meno italiani sono andati in vacanza quest'anno, circa 20 milioni secondo le prime stime, ed hanno speso, con i prezzi gonfiati dall'inflazione, 7 mila miliardi. La flessione nel numero degli arrivi presso i centri turistici nazionali è stata, rispetto al 1978, intorno all'1-2 per cento, ampiamente compensata, però, da un più massiccio afflusso di stranieri le cui presenze risultano aumentate del 20 per cento circa. A trattenere gli italiani in città hanno contribuito secondo quanto ha dichiarato all'Agenzia Italia Franco Demarinis, direttore della «Rassegna studi turistici», «la paura di restare a "secco" lungo la strada per mancanza di carburante, i prezzi più alti, le elezioni e la crisi di governo, capitate proprio in piena stagione ed anche la più accogliente atmosfera delle città le cui amministrazioni hanno organizzato manifestazioni, passatempi, attività all'aria aperta per quelli che restavano».

Le impressioni raccolte presso le maggiori aziende di soggiorno italiane indicano un addensamento degli italiani presso i centri più economici, tra cui tutta la costa adriatica, mentre nelle stazioni più pretenziose, come quelle delle Dolomiti, della Versilia e del lago di Garda, c'è una lieve flessione. La spesa complessiva per le vacanze estive del '79, dati gli aumenti dei prezzi (+15-20 p.c. rispetto al '78) è cresciuta fino a 7 miliardi. «Non solo in questa stagione estiva meno italiani sono andati in vacanza — aggiunge Demarinis — ma quelli che ci sono andati si sono fermati in posti più vicini e difficilmente si sono spostati toccando più località». un modo come un altro per risparmiare.

«Moltissimi, poi, hanno scelto i campings, altri per spendere ancora meno il «campeggio selvaggio», con risultati ecologici poco edificanti. Tra gli elementi che hanno caratterizzato le vacanze estive del '79, secondo il direttore dell'azienda di soggiorno di Positano, una migliore distribuzione delle ferie ed un afflusso più regolare da giugno in poi, sia per gli italiani sia per gli stranieri. Cosa che ha facilitato l'assorbimento del turismo e lo svolgimento dei servizi in alberghi, pensioni e ristoranti.

Tre milioni di giovani in vacanza con il passaporto studentesco

ROMA — Quasi tre milioni di studenti, per l'esattezza 2 milioni 946.000, sono andati in vacanza quest'estate usando la loro «carta internazionale dello studente». Al segretariato della conferenza internazionale del turismo studentesco di Zurigo risulta infatti che tante sono le carte emesse nel corso del 1979 dalle associazioni studentesche di tutto il mondo, con un incremento del 25 p.c. rispetto all'anno scorso.

Il documento studentesco internazionale, utile per ottenere sconti e agevolazioni sui mezzi di trasporto, l'ingresso gratuito nei musei, per andare al cinema a metà prezzo o mangiare nelle mense universitarie, è molto conosciuto nel nostro paese da quando il Cts, Centro turistico studentesco e giovanile l'ha introdotto, quale organizzazione italiana aderente alla Istc «International Student Travel Conference». Quest'anno in Italia ne sono state rilasciate 95.000 a studenti che si sono recati all'estero sia per motivi di studio sia in vacanza. Soprattutto tra i giovani del Nord Italia questa speciale tessera è richiesta per i viaggi in America Latina o in Estremo Oriente.

La crescita del fenomeno del turismo giovanile ha infatti raggiunto dimensioni tali per cui, nei prossimi anni, assisteremo ad una corsa degli operatori turistici privati per assicurarsi una fetta di questo nuovo mercato, fino ad oggi appannaggio esclusivo delle organizzazioni studentesche. Basta a questo riguardo notare che l'Eurotrain, la cooperativa internazionale specializzata nei passaggi ferroviari Bige, ha calcolato che le associazioni che vendono i biglietti ferroviari a tariffa ridotta hanno garantito l'afflusso in Italia, nel corso del 1979, a ben quattrocentomila giovani. Le preferenze dei giovani variano generalmente secondo la provenienza del traffico.

CUPE PROSPETTIVE PER L'UFFICIO RICERCHE ECONOMICHE

Petrolio: Cia pessimista

WASHINGTON — «Comunque finiscano per mettersi gli eventi nel 1979, le prospettive per le forniture petrolifere per i prossimi anni sono cupe», afferma l'ufficio ricerche economiche della Cia americana in un rapporto sulla situazione petrolifera mondiale nel prossimo triennio e negli anni Ottanta. Il rapporto afferma in particolare che «è improbabile che le disponibilità totali per i paesi occidentali aumentino in maniera rilevante in questo periodo, mentre è ben probabile che diminuiscano». La penuria energetica potrebbe costringere i paesi più industrializzati a limitare la loro crescita economica a livelli considerati ora inaccettabili del 2-2,5 per cento, mentre per mantenere gli attuali obiettivi di uno sviluppo intorno al 3-3,5 per cento sarebbero indispensabili «misure di conservazione senza precedenti» più drastiche anche di quelle attuate per l'embargo petrolifero arabo del 1973.

La domanda petrolifera — precisa il rapporto dell'ente informativo americano — può rallentare momentaneamente in seguito al forte rincaro dei prezzi deciso dall'Opec e alla recessione che si sta sviluppando negli Stati Uniti. «In tal modo, la domanda debole creerà temporaneamente l'illusione di ampie disponibilità di greggio, mascherando ancora una volta il problema energetico a lungo termine. Ma la debolezza del mercato petrolifero difficilmente durerà a lungo: una ripresa della crescita economica causerebbe rapidamente un nuovo irrigidimento del mercato e una nuova spinta dei prezzi, a meno che non potessero essere attuati grossi miglioramenti nel campo della conservazione».

Il pessimismo della Cia sulle future disponibilità petrolifere è basato su una serie di previsioni tra cui in particolare: la produzione petrolifera interna americana non aumenterà ma anzi continuerà a calare nonostante la liberalizzazione dei prezzi decisa a fini incentivanti; i paesi esportatori di greggio dell'Opec non aumenteranno la loro produzione nonostante la crescente domanda; la produzione dei grandi giacimenti scoperti in Messico crescerà fino alla metà degli anni Ottanta ma poi rallenterà per prevenire gli sconquassi inflazionistici sull'economia dovuti all'ingente afflusso di introiti petroliferi; l'aumento di produzione dei paesi petroliferi minori non-Opec sarà parzialmente compensato da un aumento del fabbisogno degli stessi paesi del terzo mondo; i paesi del blocco comunista, che oggi esportano surplus petroliferi, diventeranno anch'essi importatori netti nei prossimi tre anni, cominciando a competere con l'Occidente per le limitate disponibilità di greggio sui mercati mondiali.

L'analisi della Cia non ha trovato comunque unanime consenso, in particolare da parte di esperti come il sovietologo Marshall Goldman di Harvard, secondo cui le pessimistiche stime sul futuro petrolifero dell'URSS sono esagerate.

Banche Ovest (anche la Comit) in Ungheria

TOKIO — Un gruppo di cinque banche europee e giapponesi ha in corso trattative con la Banca nazionale dell'Ungheria per costituzione a Budapest per la fine dell'anno di una società bancaria congiunta. I cinque istituti sono la Banca commerciale italiana, la Long-Term Credit Bank, la Taiyo-Kobe Bank giapponesi, la Societe generale francese e la Australians Creditanstalt - Bankverein. L'annuncio delle trattative è stato dato dalla Long-Term Credit Bank, la quale ha precisato che la nuova società dovrebbe avere un capitale di 15 milioni di dollari, detenuto al 40 per cento dalla Banca nazionale ungherese ed al 60 per cento dalle cinque banche occidentali.

Petrolio siciliano: necessarie altre stime

MILANO — Occorrerà aspettare l'estrazione di un certo quantitativo di greggio (almeno 10.000 tonnellate) prima di poter effettuare delle stime attendibili della consistenza del giacimento petrolifero scoperto dalla Montedison fuori dalle coste siciliane, al largo di Ragusa. Alla Montedison non intendono fare alcuna dichiarazione ufficiale poiché affermano non sarebbe serio fare degli annunci prima di avere elementi certi sulla realtà e sulle dimensioni del giacimento. Sta di fatto che il greggio fuoriuscito ai primi di agosto dal quarto pozzo perforato dalla Glomar Grand Banks, la speciale nave che sta compiendo i sondaggi per conto del gruppo milanese, ha suscitato molte aspettative e soprattutto ha provocato sensibili contraccolpi in Borsa.

Quasi record il raccolto cerealicolo nel '79

WASHINGTON — La produzione mondiale di frumento, di cereali a grana grossa e di riso ammonterà quest'anno a 1.515 milioni di tonnellate, un livello record solo secondo a quello raggiunto nel 1978 di 1.559 milioni di tonn. Lo ha dichiarato il dipartimento statunitense dell'agricoltura nella sua ultima analisi sulla situazione cerealicola mondiale. Nonostante la produzione quasi record, ha notato l'Usda, l'anno cerealicolo 1979-80 sarà caratterizzato dalla riduzione degli stocks dell'aumento dei prezzi e dell'incremento degli scambi commerciali di frumento, cereali a grana grossa e riso. Lo sviluppo del commercio costituirà un fattore critico per le spedizioni e la distribuzione delle merci che già in passato hanno accusato ritardi dovuti a problemi tecnici.

Secondo l'Usda, il trend produttivo normale segnerà qualche irregolarità in seguito al calo produttivo nell'Europa orientale e nell'Unione Sovietica ed al netto incremento di quello statunitense. I consumi mondiali raggiungeranno i 1.421 milioni di tonn. con un incremento dell'1 per cento rispetto alle stime del 16 luglio, contro i 1.409 milioni dell'anno scorso, di riflesso ad un aumento del consumo negli Stati Uniti. Gli stocks all'inizio della stagione 1979-80 sono stati stimati a 229 milioni di tonn. e quelli a fine stagione a 196 milioni.

FISSATI DA PECHINO I PROGRAMMI SPECIFICI NEI SETTORI ECONOMICI

Cina: più consumi e standard più alto

ROMA — Graduale, ma sostanziale aumento degli standards di vita, netta riduzione del tasso di incremento demografico, potenziamento dell'industria dei beni di consumo, più accentuato sviluppo del commercio estero, ricorso al mercato internazionale dei capitali; con queste direttrici, le più vistose della nuova linea emersa dalla seconda sessione del quinto congresso nazionale tenutosi nel giugno scorso, il nuovo gruppo dirigente cinese ha avviato la nuova fase politica economica che dovrebbe permettere alla repubblica popolare di compiere il grande balzo verso la modernizzazione del 2000. I prossimi tre anni saranno decisivi per la Cina.

Il programma è ambizioso e copre a ventaglio tutti i settori, dall'agricoltura all'industria, all'energia ai servizi, con tutta una serie di inidicazioni che tendono fortemente a riavvicinare il modello cinese alle altre economie sviluppate mondiali. Il nuovo programma ha anche una buona base di partenza. Lo scorso anno — riferisce una nota del servizio China features dell'agenzia Nuova Cina — il raccolto di grano ha raggiunto un livello record di 304 milioni e 750 mila tonnellate, mentre il valore lordo della produzione industriale ha registrato un incremento del 13,5% rispetto al '77, aumento solo leggermente inferiore a quello registrato nei dodici mesi precedenti e pari al 14,3 per cento.

Il problema principale resta, comunque, quello di correggere i forti squilibri ancora esistenti tra industria e agricoltura, tra industria pesante e industria leggera, tra risparmio e consumo, tra settore energetico e altri settori industriali. Per quanto riguarda l'agricoltura, in particolare nei prossimi tre anni si punterà a incrementare la produzione di grano ma anche a riequilibrare la crescita degli altri prodotti. Si cercherà di raggiungere tali obiettivi con tutta una serie di incentivi.

Sono previsti aumenti nei prezzi che lo stato paga per le varie produzioni (il grano ad esempio verrà pagato il 20 p.c. in più per i quantitativi determinati nelle quote di produzione e il 50 p.c. in più per quelli extra quote) e maggiori spese di investimento (+14 p.c. per il '79 contro il 10,7 p.c. del '78). Tutte queste misure dovrebbero creare le condizioni per garantire l'autosufficienza alimentare per 900 milioni di cinesi, oltre ad assicurare le materie prime per l'industria tessile alimentando anche una cospicua corrente di esportazione.

Per l'industria, invece, i programmi prevedono un sostanziale potenziamento del settore legato alla produzione dei beni di consumo così da soddisfare meglio le necessità della popolazione. Gli investimenti nell'industria leggera saliranno nel '79 al 5,8 per cento, lo 0,4 per cento in più rispetto all'anno precedente. Soprattutto verranno incoraggiati quegli impianti che richiedono minori investimenti e che sono in grado di diventare rapidamente redditivi. Pur spingendo al massimo gli sforzi nell'agricoltura e nell'industria pesante, soprattutto per quanto riguarda il settore energetico, i trasporti e le comunicazioni.

Nel 1985 la produzione siderurgica dovrebbe toccare i 60 milioni di tonnellate assicurando nel contempo una grande varietà di prodotti grazie a opportuni interventi di ristrutturazione. Di pari passo con questo programma di trasformazione dell'economia cinese dovrebbe gradualmente ma sostanzialmente salire il livello di vita. I contadini, a esempio, dovrebbero ricevere complessivamente entrate supplementari per 8 miliardi di dollari. Aumenti di salario saranno inoltre accordati anche ai lavoratori delle città mentre è prevista una spesa di circa 1,9 miliardi di dollari per nuove abitazioni.

Alla base di tutto questo programma è soprattutto il contenimento della pressione demografica. In trenta anni, i cinesi sono passati da 500 a 900 milioni di abitanti, un salto enorme. Per porre un freno il governo cinese sta incoraggiando le coppie a non avere più di un figlio. Si sta, perciò, provando tutto per toccare nel '79 un tasso di incremento non superiore al 10 per mille. A sostegno di tutto questo poderoso sforzo la Cina si sta aprendo ai mercati esteri promuovendo in ogni modo le importazioni di equipaggiamenti e di tecnologie avanzate. Come ha dichiarato lo stesso premier Hua Guofeng «nei prossimi tre anni sarà indispensabile compiere passi energici per espandere la cooperazione economica e gli scambi con i paesi esteri e mettere in pratica tutti quei mezzi più appropriati per attirare capitali dall'estero».

Iran: riprendono due società RFT

DUISBURG — Due società della Germania occidentale hanno ripreso il completamento di opere in Iran dopo la forzata interruzione durante la rivoluzione. Lo hanno annunciato i portavoce delle società stesse. Un portavoce della acciaierie «Thyssen AG» di Duisburg ha dichiarato che i lavori di costruzione di una raffineria di petrolio del valore di 2,3 miliardi di marchi (circa 1000 miliardi di lire) che la società sta eseguendo a Isfahan con la compagnia americana «Fluor Corporation» di Los Angeles proseguono ora normalmente.

Da parte sua la «Dutsche Babcock AG» di Oberhausen, società specializzata in forniture industriali e di cui lo stato iraniano detiene il 25 per cento del capitale, ha annunciato che le costruzione di due centrali elettriche a Neka sul Mar Caspio e a buon punto. Ai lavori del valore di 500 miliardi di lire, partecipano anche la filiale tedesca del gruppo svizzero «Brown Boveri und Cie» e una impresa di Mannheim, la «Bilfinger und Berger».

CRONACHE DELLO SPORT

LA PROVA A SQUADRE DEI DILETTANTI HA APERTO LA SETTIMANA MONDIALE IN OLANDA

L'iride ai tedeschi dell'Est Soltanto settimi gli azzurri

VALKENBURG — L'Italia della «cento chilometri» — il quartetto dei dilettanti azzurri composto da Maffei, Giacomini, De Pellegrin e Minetti — non è riuscita a centrare l'obiettivo minimo proposto dal c.t. Edoardo Gregori alla vigilia: terminare tra i primi sei della classifica. Si è piazzata al settimo posto e ciò la costringerà a rientrare nella meccanica dei sorteggi per l'ordine di partenza nella prossima edizione dei mondiali. Ma è questo in fondo l'unico rammarico per un piazzamento per niente disonorevole e che anzi testimonia, andando a dare un'occhiata ai distacchi tra le prime sette della graduatoria. un sostanziale appiattimento dei valori nella specialità.

Esclusi i «mostri» della Germania orientale, rispuntati fuori con la media record di km 50,600 (la precedente era di 49,651, ottenuta dai fratelli Petterson a Montevideo nel 1968) dopo un silenzio che durava dalle ultime Olimpiadi, tutti gli altri sono pressati in circa un minuto (a 2'04" dai vincitori la Polonia, a 2'13" la sorprendente Norvegia, a 2'22" l'URSS che tutti davano favorita e che è invece clamorosamente mancata all'appuntamento, a 2'36" la Svezia a 2'57" l'Olanda, a 3'05", con soli 8" di distacco dai campioni uscenti, l'Italia).

La corsa è complessivamente andata come Gregori e gli azzurri desideravano; giornata limpida e raffiche di vento nell'autostrada, come nelle previsioni. Nessuno nel quartetto italiano ha avuto cedimenti o sfasature che potevano rallentare l'azione della squadra, tutto è filato liscio fino al secondo e conclusivo passaggio sotto lo striscione d'arrivo.

C'è chiaramente. nel clan azzurro, il rammarico per una posizione in classifica che non ripaga lo sforzo e la concentrazione profusi nella preparazione prima e nella gara poi ma può essere addolcito dalla consapevolezza di avere, in questo momento, una squadra capace di competere a livello mondiale. Il prossimo traguardo, ed è vicino, è quello delle Olimpiadi dell'anno prossimo e a Gregori la prospettiva non appare eccessivamente nera: «Siamo teoricamente in zona medaglia e non posso che essere soddisfatto della prova. Non altrettanto, purtroppo, del piazzamento. I ragazzi sono da elogiare in blocco e non posso certamente dare una pagella sul loro comportamento in gara. Sono stati tutti molto bravi, tutti molto regolari».

La vittoria della Germania orientale si è andata delineando quando sono stati resi noti i tempi di passaggio delle squadre ai 50 chilometri: l'URSS, che al primo cronometraggio (km 25) era in testa, era già scesa al secondo posto ed accusava un ritardo di 13" sui tedeschi. L'Italia era momentaneamente in quinta posizione davanti a Bulgaria, Norvegia e Svezia. Nella seconda metà della gara, lo squadrone della DDR ha continuato a macinare la strada con una potenza impressionante mentre alle sue spalle sono venute fuori Polonia, Norvegia e Svezia. Eccellente soprattutto il recupero dei norvegesi, medaglia di bronzo, che a metà gara erano settimi a 44" dalla Germania orientale e sono stati capaci di risalire gradatamente in 50 chilometri fino al terzo posto.

CLASSIFICA FINALE

1) Germania orientale 1.58'29" alla media oraria di km 50,600; 2) Polonia 2.00'33"; 3) Norvegia 2.00'42"; 4) Unione Sovietica 2.00'51"; 5) Svezia 2 ore 1'05"; 6) Olanda 2.01'26"; 7) Italia 2.01'34"; 8) Bulgaria 2.02'13"; 9) Cecoslovacchia 2.02'50"; 10) Germania occidentale ore 2.02'50"; 11) Danimarca 2.03'52"; 12) Svizzera 2.04'00"; 13) Austria 2.04'13"; 14) Belgio 2.05'14"; 15) Finlandia 2.05'31"; 16) Stati Uniti 2.06'20"; 17) Inghilterra e Francia 2 ore 6'54"; 19) Irlanda 2.08'52"; 20) Canada 2.10'13"; 21) Grecia 2.11'03"; 22) Albania 2.17'31"; 23) Marocco 2.17'55"; 24 Taiwan.

Moser e Saronni già a Valkenburg

VALKENBURG — Anche i professionisti della prova su strada hanno raggiunto Valkenburg. Sono arrivati ieri verso l'una — mentre sull'autostrada tra Heerlen e Maastricht si disputava la «cento chilometri» a cronometro a squadre per i dilettanti — in pullman da Colonia dove li aveva depositati alle 11 l'aereo partito ieri mattina da Milano. Sono andati subito a pranzo e poi a riposare prima di avventurarsi in una ricognizione del percorso che, d'altra parte, Moser e Saronni conoscono già.

Moser ha disputato su queste strade l'anno scorso e nel 1977 (entrambe le volte secondo dietro l'olandese Jan Raas) la Amstell Gold Race, Saronni è venuto appositamente a visionarlo quest'anno dopo aver corso la «Freccia Vallone».

Tutti e 14 gli azzurri, i 12 effettivi e le due riserve, stanno bene anche se Moser dovrà ancora osservare qualche cautela per ottenere la perfetta guarigione dalla tracheite che lo ha afflitto ultimamente ma che non gli ha impedito di correre il «trittico».

Per Martini la preparazione è ormai giunta al termine e per oggi e domani il tecnico azzurro prevede di far percorrere ai suoi 130-140 chilometri al giorno di leggero allenamento. Sabato riposo o quasi. Chi lo vorrà potrà ancora montare in bicicletta ma senza alcun programma preciso né tantomeno con sforzi prolungati.

TERZO TITOLO PER I SOVIETICI AI MONDIALI DI SCHERMA

«Oro» all'Urss nel fioretto Buon argento per l'Italia

MELBOURNE — L'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 9-6 nella finale del campionato del mondo di fioretto maschile a squadre.

La finale del torneo di fioretto maschile a squadre dei campionati del mondo di scherma è stata caratterizzata da un sensazionale ribaltamento della situazione, come soltanto questa disciplina può riservare. Soccombente per 6-2, la squadra sovietica è stata la protagonista di una impensata rimonta che ha tolto ogni speranza all'Italia, arrivata ad un prestigioso successo, di conquistare il titolo. L'URSS ha infilato sette vittorie consecutive, riuscendo così a superare i fiorettisti azzurri per 9-6.

Indubbiamente gli azzurri sono rimasti alquanto storditi dal loro folgorante inizio che li ha visti ridicolizzare i sovietici, che non sono davvero i primi venuti. I «bambini» azzurri, nel corso di un'ora, hanno dato una dura lezione agli avversari. Dal Zotto (21 anni), otteneva per due volte il 5-1 su Kossenko e su Kapitski. Numa (18 anni) riportava un 5-1 sul solido Smirnov. Andrea Borella (18 anni) liquidava con un 5-0 il campione del mondo in carica, Alexander Romankov in persona. Praticamente sul 5-1 è cominciata però la rimonta. Era proprio Romankov a fermare l'emorragia con un 5-4 su Montano. Ancora uno sprazzo azzurro con un 5-0 di Borella su Kossenko. Ma era la fine. A partire dal 6-2 vi sono state quattro vittorie sovietiche (6-6). Poi al tredicesimo assalto l'URSS è andata in vantaggio ancora con Romankov. Infine le ultime due vittorie sono state opera di Smirnov che si è completamente ritrovato e di Ruziev che aveva rimpiazzato Kossenko

Colpa della giovinezza o errore tattico per gli azzurri? Il fatto di aver rimpiazzato Dal Zotto con Cervi nel suo ultimo incontro perché il campione olimpico non voleva rincontrare Romankov che lo aveva battuto 5-1 nella finale, ha avuto senza dubbio la sua importanza. Tuttavia è certo che l'Italia con i suoi validissimi giovani potrà presto recuperare il titolo mondiale in questa specialità. Per Mosca quindi le prospettive azzurre sono più che rosee.

Gli italiani avevano eliminato in semifinale i campioni olimpici della Germania occidentale (9-7), prendendosi anche una rivincita di Montreal e di Buenos Aires.

Il dettaglio della finale: URSS (Romankov 3, Smirnov 3, Lapitski 2, Kossenko, Ruziev 1); Italia (Dal Zotto 2, Cervi, Borella 2, Numa 2, Montano) 9-6.

La Germania Ovest ha vinto la medaglia di bronzo avendo battuto la Francia per 9-0.

Mennea e la Simeoni alle Universiadi

ROMA — Il settore tecnico della Fidal ha formato la rappresentativa nazionale che parteciperà alle Universiadi di Città del Messico in programma dal 2 al 13 settembre. La rappresentativa è così composta:

MASCHI: 100 - 200 - 4x100: Mennea, Caravani, Grazioli, Zuliani, Marchioretto, Lazzer; 400 - 4x400: Malinverni, Tozzi, Borghi, Di Guida, Bianchi; 800: Corradini; 1500: Fontanella; 5000: Selvaggio; 3000 siepi: Scartezzini, Cina; 110 HS: Buttari; 400 HS: Zorn; alto: Bruni, Da Vito; triplo: Mazzucato, Piapan; peso: De Santis; disco: Monforte; martello: Bianchini; Decathlon: Modena.

FEMMINE: 100-200-4x100: Miano, Masullo, Lombardo, Bolognesi; 100 HS: Lombardo; 800 - 1500: Dorio, Gargano; alto: Simeoni; lungo: Norello; giavellotto: Quintavalla; disco: Bano.

La partenza della squadra, che sarà divisa in due gruppi, avverrà domani.

Assoluti di nuoto da oggi a Firenze

FIRENZE — Guarducci, Lalle, Revelli, Quadri, Raffaele Franceschi, Roberta Felotti, Manuela Dalla Valle e Cinzia Savi Scarponi, selezionati per la Coppa del Mondo, saranno in gara, insieme con tutti gli altri migliori nuotatori italiani, per quattro giorni, alla piscina comunale Costoli del Campo di Marte, nei campionati italiani assoluti.

Il nuoto italiano sta attraversando un momento particolarmente favorevole e i campionati assoluti, organizzati dal comitato regionale toscano (che l'anno scorso curò brillantemente i campionati europei giovanili) costituiranno un punto di riferimento preciso anche perché atleti come Guarducci, Lalle, Della Valle e Roberta Felotti avranno la possibilità di tentare di abbassare qualcuno dei primati delle varie specialità.

Alle gare sono iscritti 90 nuotatori e 95 nuotatrici in rappresentanza di 57 società.

MOTONAUTICA

Ad Auronzo si svolgerà sabato e domenica prossimi il «Gran premio del Cadore». La tradizionale competizione, giunta ormai alla ventinovesima edizione, prevede 24 prove, tutte titolate per il campionato nazionale e il trofeo tricolore.

ATLETICA: RADUNO

Una cinquantina di atleti della regione prenderà parte a Lignano, nei giorni 27, 28, 29 e 30 agosto, a un raduno collegiale di atletica leggera organizzato dal Centro regionale

CASO PELLEGRINI

La Lega nazionale calcio si è riservata, in riferimento alla «pratica concernente il giocatore Claudio Pellegrini», di adottare «le decisioni relative di sua competenza, non appena avrà esaminato l'ulteriore documentazione richiesta alle parti interessate».

ALABARDA AL LAVORO

I cestisti dell'Alabarda hanno ripreso la preparazione agli ordini del nuovo allenatore Flavio Federici.

E' INIZIATO IL GIRONE FINALE AI MONDIALI DI BASKET JUNIORES

Due tiri dalla lunetta fatali ai ragazzi di Primo

URSS - Italia 81-79 (36-38)

URSS: Kaorilenko 6, Sindgarazde 16, Grdzelide 14, Zuzmin 4, Bereznhoi 7, Dmitri 14, Gorin 6, Popov 14.

ITALIA: Biaggi 2, Bergonzoni 2, Tonut 4, Innocentin 4, Fantin 10, Lorenzon 2, Costa 16, Silvestrin 10, Manifico 14, Ricci 5, Riva 10.

SALVADOR BAHIA — L'Unione Sovietica ha battuto l'Italia per 81-79 nella prima partita del girone finale dei campionati mondiali juniores maschili di pallacanestro. Il primo tempo si era chiuso sul punteggio di 38-36 a favore degli «azzurrini».

Sfortunato esordio della squadra azzura. La sconfitta per due soli punti (79-81) giunta in modo rocambolesco a nove secondi dal termine dell'incontro è apparsa immeritata, soprattutto per la maniera con cui i sovietici hanno conquistato i due punti vincenti.

A nove secondi dal termine l'arbitro australiano Hart (l'altro era il bulgaro Arabadjan) ha fischiato un fallo contro la squadra italiana: gli azzurri non avevano raggiunto il «bonus» dei dieci falli e il giocatore sovietico non stava concludendo a canestro, eppure sono stati assegnati due tiri dalla lunetta entrambi realizzati. L'Italia aveva condotto per quasi tutto l'incontro, terminando il primo empo con un vantaggio di 38-36; sul risultato ha inciso anche la percentuale dei tiri liberi, scarsa per gli azzurri (16 su 27) ottima per gli avversari (21 su 25).

Il morale in casa italiana resta comunque alto, nonostante l'amarezza della sconfitta; è in netto recupero Innocentin che si è tolto la doccia gessata alla caviglia infortunata ed è sceso regolarmente in campo.

La classifica: Stati Uniti 4 punti (2 incontri), Argentina 4 (3 incontri), Brasile 2 (2 incontri), Jugoslavia, Italia ed URSS 2 punti (3 incontri).

Oeser da Parma è tornato a Trieste

Il cestista, Riccardo Oeser, dopo una sola stagione passata in... esilio, ha deciso di ritornare a Trieste. Se non troverà una squadra locale disposta a ingaggiarlo, è intenzionato a non giocare più. Oeser, che ha 22 anni, e che tutti gli sportivi ricorderanno perché ha contribuito non poco ai successi del basket triestino in serie A 2, non ha voluto precisare i motivi per i quali non ritornerà a Parma, dove ha giocato in serie C con quella CBM che è stata promossa. «Diciamo — ha detto — che mi sono stufato un po' di tutto. E poi antepongo a ogni cosa il problema più importante, in questo momento, e si tratta del lavoro. Spero di poter utilizzare prima di tutto il diploma di ragioniere, il basket può attendere. Mi era stato offerto di giocare in serie B, ma ho rifiutato».

Oeser non ha fatto mistero che sarebbe felicissimo di vestire nuovamente la maglia dell'Hurlingham anche tra un anno, considerato che ai problemi tecnici si aggiungono quelli di natura finanziaria collegati al suo trasferimento a Parma. A questo punto si potrebbe pensare a un «prestito» e l'unica squadra triestina di serie C, l'Alabarda, sarebbe ben felice di assicurarsi un rinforzo del genere.

RUGBY: FABRIS

Mauro Fabris (classe '62) del Cus Trieste, è stato selezionato per la Nazionale «under 19». Fabris figura in un gruppo di 40 giocatori che la federazione ha iniziato a preparare per la nazionale seniores degli anni ottanta.

TENNIS: SATELLITE

Il Tennis Club Triestino organizzerà dal 10 al 16 Settembre il torneo internazionale di tennis «Satellite».

MINIBASKET

Le iscrizioni ai corsi di minibasket dell'A.S. Libertas Trieste si accettano sul campo di Strada di Guardiella a partire dal 3 settembre 1979, ogni giorno dalle 17.30 alle 18.30.

DA DOMANI NELLE ACQUE DEL NOSTRO GOLFO IL CAMPIONATO ITALIANO

A confronto la classe 420

Sono arrivati da Napoli i primi concorrenti al campionato italiano della classe 420, che la Società velica di Barcola-Grignano, assieme alla consorella Stv, organizza a Trieste da domani al 30 agosto. I ragazzi napoletani, appena messo piede a terra, hanno voluto prendere contatto con il campo di regata, ed hanno incontrato una leggera brezza da bora di cui sono rimasti entusiasti.

Al campionato parteciperanno sessanta equipaggi provenienti da tutta Italia, fra cui una mezza dozzina dalla nostra regione. Le due società organizzatrici (la Stv si occuperà del campo di regata) sono da tempo al lavoro per questa manifestazione, che assume grande rilievo soprattutto dopo la recente vittoria ai mondiali di classe, in Portogallo, dei campioni italiani uscenti, i liguri De Salle-Vassallo. L'interrogativo è: chi riuscirà a far meglio dei campioni del mondo?

La base operativa del campionato è il terrapieno di Barcola, dove la Svbg ha costruito un grande scalo di alaggio per le derive. Si tratta di uno scivolo, parzialmente sommerso, lungo 17 metri, largo sei: una vera e propria «piazza» in cemento armato che consentirà finalmente al sodalizio barcolano di trasferire sul terrapieno anche la propria scuola di vela (anche quest'anno i 60 allievi hanno dovuto far lezione fra le automobili sul piazzale Kennedy). Lo scalo è stato costruito in parte con lavoro volontario — anche il giorno di ferragosto hanno mescolato cemento una ventina di soci dela Svbg —, mentre per la parte tecnica preziosi sono stati i suggerimenti del comm. Bicocchi, consigliere della Triestina, titolare di una grossa impresa di lavori marittimi, che ha dato un grosso aiuto ai velisti.

BASEBALL

Trofeo «Tergeste»

Sul diamante di Prosecco ha preso il via il Trofeo Tergeste. La manifestazione, organizzata dalla società dell'altipiano, è stata aperta quest'anno anche alle formazioni juniores che hanno dato il via alle ostilità. L'incontro di apertura, che ha visto di fronte Missouri e Chiarbola, si è risolto in favore dei biancoverdi per 24-3. Oggi, con inizio alle ore 16, si affronteranno Comello e Tergeste.

Canoa a Sacile

Cat. K 1 seniores: 1) Ferrazzi Dario (Valstagna); 2) Matelkovic Dubravko (Kocar); 3) D'Angelo Roberto (Ivrea); 4) Buoncore Andrea (Verona); 5) Ferrazzi Urbano (Valstagna).

Cat. K 1 juniores: 1) Piacentini Marco (S.K.C.); Bandiera Lionello (Soc. C. Franco); Bonaldo Orlando (C. Franco); 4) Negrello Paolo (Baldan); 5) Moro Gianpaolo (Baldan).

Cat. K 1 femminile: 1) Santini Barbara (Austria); 2) Cagiorgi Anna (Canoa club Sacile).

Cat. C2: 1) Macchieraldo Gilberto - Trevigianato Italo (C. Franco); 2) Bertagno Primo - Fabbro Marco (CC Valcellina); 3) Zanette Mario - Modolo Adriano (OC Sacile).

Cat. C1: 1) Bonanini Alberto; 2) Lilekscek Dubravko (KK Kocar); 3) Martinis Nenad (KK Kocar); 4) Sgaggiante Giorgio (Valstagna); 5) Kaon Oscar (C. Franco).

Cat. K 1 ragazzi: 1) Skok Janez (KK Rasnica); 2) Giacobbo Andrea (Valstagna); 3) Oblakar Zlatko (KK Soske); 4) Giacobbo Francesco (Valstagna).

Cat. K 1 ragazze: 1) Giuiese Luisa (Ivrea); 2) Bonaiuto Tiziana (OC Napoli); 3) Bonaiuto Rita (CC Napoli).

Cat. K 1 cadetti: 1) Ferrazzi Pierpaolo (Valstagna).

Cat. K 1 allievi: 1) Kancler Josko (KK Soske).

Primi gol ufficiali



UDINESE - PISTOIESE 2-0 — Invito a nozze per De Bernardi che da distanza ravvicinata insacca il secondo pallone per l'Udinese. (Foto Pino)

LE «ZEBRETTE» RITROVANO LA VITTORIA AL PRIMO IMPEGNO UFFICIALE

Udinese più geometrica e ariosa Due reti e altre mancate di poco

Udinese - Pistoiese 2-0 (0-0)

MARCATORI: nella ripresa al 6' Del Neri e al 15' De Bernardi.

UDINESE: Paleari; Osti, Fanesi; Pin (46' Vagheggi), Fellet, Riva; De Bernardi, Leonarduzzi, Vriz, Del Neri, Ulivieri.

PISTOIESE: Moscatelli: Manzi, Arecco; Borgo (62' La Rocca); Salvadori, Lippi; Cesati, Frustalupi (77' Zanutto), Saltutti, Mosti, Guidolin.

ARBITRO: Lanese di Messina

NOTE: Cielo sereno; terreno in buone condizioni; spettatori 8.000. Angoli: 8-5 per l'Udinese.

UDINE — Tra la tifoseria udinese, ma soprattutto tra i giocatori, i tecnici e gli stessi dirigenti sembra essere ritornato il sereno: l'affermazione che l'Udinese ha conseguito ieri contro la Pistoiese nella partita di apertura della Coppa Italia ha avuto il potere di cancellare molte nubi e di far rientrare le polemiche che erano seguite alle sconfitte subite ad opera dell'Inter e soprattutto del Milan.

Certo non è il caso di esaltarsi; sarebbe assurdo farlo dopo aver invitato a non drammatizzare a seguito appunto delle due sconfitte; ma è indubbio che i bianconeri hanno dimostrato ieri, soprattutto nel secondo tempo, di aver compiuto notevoli passi avanti sul piano dell'intesa, delle idee, della lucidità di manovra e di efficacia degli schemi proposti. Certo anche la modesta levatura dell'avversario, una Pistoiese incompleta e ancora a corto di preparazione, ha favorito la squadra friulana, che ha così avuto modo di esprimersi con la necessaria tranquillità.

Ma è comunque importante, specie dal punto di vista psicologico, che l'Udinese sia ritornata alla vittoria, frutto oltretutto non di episodi occasionali ma di una superiorità netta e costante che ha esercitato a tutto campo, risultando molto attenta in difesa, ben orchestrata a centro campo e con ben tre punte in campo (De Bernardi, Ulivieri e Vagheggi) pronte a raccogliere gli innumerevoli suggerimenti. Soprattutto De Bernardi e Vagheggi, essendo Ulivieri un po' tagliato fuori dalle manovre basate sulla grande velocità e rapidità di esecuzione, hanno creato non solo numerose azioni pericolose, ma un movimento continuo che ha frastornato la difesa avversaria, azioni sorrette da un Vriz ancora una volta ottimo, mentre Del Neri, che forse più degli altri risente i postumi di una preparazione piuttosto dura, è apparso leggermente appannato nella sua specialità dei lanci tagliafuori. Lo stesso discorso sui postumi della preparazione va forse riferito anche a Pin, che nel primo tempo nel quale è stato impiegato ha dimostrato di non aver ancora raggiunto la condizione dei compagni, per cui ha denotato scarsa lucidità, finendo per rallentare l'intera manovra. Chiaramente l'innesto di Vagheggi ha dato invece una marcia in più ai bianconeri, che in venti minuti giocati alla grande hanno fugato parecchie perplessità su quello che potrà essere il loro rendimento in campionato.

Note positive, dicevamo, anche per gli altri reparti: Paleari, pur non essendo severamente impegnato, ha denotato comunque chiari progressi tecnici, Fellet si è riconfermato già in buona forma e addirittura elegante in numerosi suoi interventi, Fanesi e Osti sono stati inesorabili nel frenare i tentativi delle punte avversarie, non disdegnando gli inserimenti lungo le fasce. Note positive anche per Riva il quale, con il ritorno alla condizione fisica, offre un rendimento in continuo crescendo, e per Leonarduzzi che, ritornato alla sua abituale posizione un po' più arretrata rispetto a quella fin qui tenuta, è stato il solito giocatore validissimo tatticamente senza rinunciare alle proiezioni offensive.

Sua del resto è stata l'imbeccata che ha consentito a Del Neri di sbloccare il risultato dopo sei minuti di gioco della ripresa: il capitano bianconero ha effettuato da destra verso sinistra, quasi dalla linea mediana del campo, un calibratissimo lancio per Del Neri tutto solo che, effettuati pochi passi, ha battuto inesorabilmente Moscatelli con un imprendibile tiro a parabola.

Dopo soli nove minuti toccava a De Bernardi di raddoppiare, con l'apporto determinante di Vagheggi. Vriz, che per l'intera partita ha spaziato con molta intelligenza e acume tattico per tutto il campo, effettuava un lancio in profondità per Vagheggi che si involava sulla destra, stringendo al centro e indirizzando verso la porta di Moscatelli. Sul pallone, la cui traiettoria si stava rivelando quasi un traversone diretto verso il fondo, interveniva De Bernardi che non aveva alcuna difficoltà a insaccare da distanza ravvicinatissima.

La cronaca, oltre agli episodi delle due reti, registra soprattutto nel secondo tempo una serie molto fitta di occasioni da rete create e non sfruttate, che comunque stanno a indicare la vitalità di una squadra la quale, ricalcando gli schemi dello scorso campionato, avversario permettendo come appunto è accaduto con la Pistoiese, è apparsa molto rinfrancata.

Giorgio Verbi

Le altre partite della Coppa Italia

PRIMO GIRONE

Bari 0
Perugia 0

BARI: Grassi; Punziano (67' Papadopulo), Belluzzi; Sasso, Garuti, Manzin; Bagnato, La Torre, Chiarenza, Bacchin (46' Tavarilli), Libera. A disposizione: Venturelli, Balestro, De Rosa.

PERUGIA: Malizia; Nappi, Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Butti, Rossi, Casarsa, Calloni (61' Goretti). A disposizione: Mancini, Zecchini, Tacconi, De Gradi.

Ascoli 1
Sampdoria 0

MARCATORE: al 64' Iorio.

SAMPDORIA: Garella; Logozzo, Romei; Ferroni, Talami, Pezzella; Caccia, Orlandi, Chiorri (70' De Giorgis), Roselli, Sartori.

ASCOLI: Pulici; Perico, Boldini; Bellotto, Gasperini, Torrisi; Trevisanello, Moro, Iorio, Scanziani, Pircher (85' Paolucci).

SECONDO GIRONE

Torino 1
Palermo 0

MARCATORE: nella ripresa al 17' Pileggi.

PALERMO: Casari; Iozzia, Ammoniaci; Arcoleo, Vermiglio, Silipo; Borsellino, Brignani, Bergossi (70' Montesano), Magherini (46' De Stefanis), Conte.

TORINO: Terraneo; Volpati, Salvadori; P. Sala, Danova, Carrera; Pileggi, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Greco (57' Mariani).

Catanzaro 2
Lecce 1

MARCATORI: 5' Cannito, 22' Nicolini, 72' Palanca.

CATANZARO: Mattolini; Sabadini, Ranieri; Menichini, Groppi (46' Bresciani), Nicolini; Braglia (64' Borelli), Orazi, Chimenti, Majo, Palanca.

LECCE: Nard'n; Bacilieri, La Palma; Galardi, Grezzani, Miceli, Re, Cannito, Piras (64' Biagetti), Merlo (46' Cianci), Magistrelli.

TERZO GIRONE

Verona 0
Avellino 0

VERONA: Superchi; Oddi, Fedele; Piangerelli, Gentile, Trichella; Trevisanello, Franzot, Boninsegna, Bergamaschi, Capuzzo (72' D'Ottavio).

AVELLINO: Piotti; Romano, Beruatto; Boscolo, Cattaneo, Di Somma; Mazzoni (73' Ferrante), Valente, De Ponti, Tuttino, Bozzi.

Como 2
Ternana 2

QUARTO GIRONE

Bologna 2
Samb. 0

MARCATORI: 55' Dossena, 70' Petrini.

SAMBENEDETTESE: Tacconi; Sanzone (72' Remondina), Cagni; Bacci, Bogoni (70' Cavazzini), Taddei; Bozzi, Sabato, Chimenti, Ceccarelli. Massi.

BOLOGNA: Zinetti; Perego, Sali; Albinelli, Bachlechner (5' Spinozi), Castronaro; Petrini (82' Mastalli), Mastropasqua, Savoldi, Dossena, Colomba.

ARBITRO: Longhi di Roma.

Atalanta 1
Spal 1

QUINTO GIRONE

Lazio 5
Matera 0

MARCATORI: al 26' e 40' Giordano, 48' Zucchini, 60' Garlaschelli, 81' D'Amico.

LAZIO: Cacciatori; Pighin, Citterio; Wilson, Manfredonia, Zucchini; Garlaschelli, Montesi, Giordano, Lopez, D'Amico (81' Labonia).

MATERA: Casiraghi; Generoso, De Canio; Giannattasio, Boggia, Bussolino; Picat Re, Sassanelli (48' Santamaria), Gambini, Morello, Florio (88' Antezza).

ARBITRO: Paparesta di Bari.

SESTO GIRONE

Milan 2
Monza 0

MARCATORI: 67' e 84' Chiodi su rigore.

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; De Vecchi, Bet, Baresi; Carotti (63' Galluzzo), Buriani, Antonelli, Bigon, Chiodi.

MONZA: Marconcini; Motta, Pallavicini; Corti, Stanzione, Scala; Tosetto, Gorin, Ferrari, Acanfora, Ronco.

ARBITRO: Lops di Torino.

Pescara 3
Pisa 2

MARCATORI: al 5' Di Prete, 32' Ciappi, 52' Boni, 82' Di Michele, 85' Barbana.

PESCARA: Piagnerelli; Chinellato, Ghedin; Boni, Prestanti, Pellegrini; Domenichini (70' Cinquetti), Repetto, Di Michele, Nobili, Cerilli.

PISA: Ciappi; Rossi, Contratto; Di Alessandro, Miele (68' Rapalini), Vianello; Barbana, Chierico, Di Preto, Cannata, Bergamaschi.

ARBITRO: Prati di Parma.

AMICHEVOLI

FIORENTINA - SIENA 2-0
CAGLIARI - JUVENTUS 1-1

MARCATORI: al 24' Virdis, al 68' Briaschi.

SETTIMO GIRONE

Napoli 3
Cesena 1

MARCATORI: 28' Ferrario, 34' Zandoli, 82' e 86' Damiani.

CESENA: Settini; Benedetti, Arrigoni; Ceccarelli, Oddi, Morganti; Valentini, Zandoli, Budellacci, Speggiorini F., Bordon.

NAPOLI: Castellini; Bellugi, Tesser; Caporale, Ferrario (46' Bomben), Guidetti (75' Celestini); Damiani, Vinazzani, Speggiorin W., Improta, Agostinelli.

ARBITRO: Mattei di Macerata.

Taranto 1
Vicenza 0

MARCATORE: 16' Massimelli.

VICENZA: Bianchi; Miani, Marangon; Redeghieri, Bombardi, Santin; Sandreani (50' Sabatini), Sanguin, Mocellin, Rosi, Zanone (79' Rogliani).

TARANTO: Petrovich; Caputi, Legnaro; Picano, Dradi, Massimelli; Roccotelli (89' Turini), Pavone, Quadri (86' Glerean), D'Angela, Rossi R.

ARBITRO: Massa di Milano.

DUE TEMPI «DIVERSI» DEGLI ALABARDATI A PALMANOVA

Accelera nella ripresa la Triestina e convince

Triestina - Palmanova 3-1 (0-1)

MARCATORI: nel p.t. al 37' Zucco; nel s.t. al 7' Prevedini, al 29' e al 40' Lenarduzzi.

TRIESTINA: Bartolini (s.t. Grigolio); Schiraldi, Prevedini; Giglio (s.t. Politti), Mascheroni, Geissa (8' s.t. Carlo); Quadrelli (21' s.t. Francini), Mitri, Panozzo, Franca (38' s.t. Persi), Lenarduzzi.

PALMANOVA: Visintin (20' s.t. Micolini); Tortolo, Minin; Milocco, Cossaro, Marcato; Frucco (21' s.t. Kreivoj), Zoff, Zucco, Cencig, Furlan. Nel finale sono entrati anche Durizzo, Strizzolo e Mullon.

ARBITRO: Valente, di Monfalcone.

NOTE: terreno buono. Spalti stipati soprattutto di tifosi alabardati. Lievi incidenti a Mascheroni e Franca (solo contusioni). Ammonito Panozzo per gioco falloso. Calci d'angolo: 14-1 (3-1) per la Triestina.

DAL NOSTRO INVIATO

PALMANOVA — Mettiamo da parte il risultato positivo, maturato nella ripresa a favore della Triestina, andata al riposo in svantaggio, e premettiamo che all'ultimo momento Tagliavini ha dovuto rinunciare a Magnocavallo (gastroenterite), Lucchetta (contrattura muscolare) e Coletta (indurimento muscolare ad una gamba) sicché con la scontata assenza di Paina c'era poco da vedere di nuovo. In verità, si sperava di vedere all'opera soprattutto Coletta, ma la speranza è caduta già alla partenza da Trieste. Prendiamo nota allora della formazione così come l'ha scodellata l'allenatore alabardato.

Contro un Palmanova che come ha detto il suo bravo allenatore Zonch ha nelle gambe finora solo sessanta minuti, la Triestina ha disputato un primo tempo tanto bello quanto stucchevole, dal gioco fine a se stesso. Molti scambi, inserimenti, incroci fra giocatori, ma all'atto di concludere niente di niente. Preziosità stilistiche di Lenarduzzi, pezzi di bravura dei due Mascheroni-Prevedini, «assolo» perentori di Mitri: c'era parecchio da vedere, anche quando Quadrelli «apriva» per Giglio, quando Geissa scattava sulla sinistra fin sul fondo, quando Panozzo, disperatamente, tentava di risolvere fra un nugolo di avversari.

A spazientire i tifosi alabardati, che dopo la bella partita con la Lazio si aspettavano... gol a grappoli, solo perché l'avversaria non era di serie A ma di serie D, è venuto il gol perentorio dei locali, sul finire del primo tempo. Nulla di eccezionale, anzi, ma l'azione che ha portato alla segnatura era l'antitesi della manovra alabardata: lancio in diagonale di Frucco per Zucco, due passi, tiro in corsa, rete. Nulla poteva essere più razionale.

Nella ripresa Tagliavini mescolava un po' le carte, utilizzando Grigolio e Politti e poi via via gli altri «panchinari»: il possente Carlo, lo scattante Francini, il misurato Persi (solo nove minuti, ma buoni). Non si può dire che i subentrati siano stati così superiori ai compagni sostituiti da far rovesciare il risultato. Sta di fatto però che grazie anche all'incitamento di Politti e a una maggiore propensione offensiva della squadra, nonché a una maggiore determinazione collettiva, batti e ribatti è saltato fuori il pareggio. Non che contasse il risultato, si diceva, ma cancellato lo svantaggio la squadra si è distesa, rilassata ed è diventata più ordinata, assumendo in breve non solo le redini del gioco, che sempre erano state nelle sue mani, ma anche l'iniziativa in forma concludente.

La riscossa — si parla del punteggio — è venuta da un contropiede... violento di Mitri, che irrompendo come un falco su un pallone a metà campo ha puntato in avanti deciso, servendo al centro con intelligenza. Lenarduzzi, agevolato dalla deviazione di un avversario, non ha avuto difficoltà a segnare. Poco dopo Francini ha segnato una terza rete, bella e valida, annullata però per fuorigioco sbandierato da un guardalinee. Ma il risultato era consolidato ancora da Lenarduzzi, su imbeccata di Francini, mentre allo scadere Panozzo mandava sul palo un rigore che se realizzato avrebbe punito eccessivamente il Palmanova, nonostante le distrazioni e soprattutto le paure dei suoi difensori.

Come è andata, allora, questa Triestina? Per gli occhi è piaciuta, perché la classe della maggioranza dei giocatori è emersa per trequarti della partita. Certo, si sono viste diverse sfasature. Panozzo è sembrato nervoso e in giornata grigia, nonostante il grande prodigarsi. Lenarduzzi ha giocato molto in avanti, non a caso ha realizzato una doppietta, essendosi trovato a due passi dalla porta. Buono Franca: lottatore e illuminante nei suoi rilanci, indomabile fino alla sostituzione.

Il Palmanova ha fatto miracoli nel primo tempo, negando il gol alla Triestina almeno tre volte, quando pareva già fatto, ma alla distanza ha ceduto. Ancora incompleta la difesa (priva del perno Lirussi). ha subito sbandamenti pericolosi, rimediati in angolo. A centrocampo buoni Marcato e Zoff, interessanti davanti Zucco e Cengic.

Diciamo ancora che questa Triestina, a un mese dal raduno, non ha ancora mostrato Paina e Coletta, le punte sulle quali si fa molto affidamento. Così Tagliavini deve ancora adottare lo schema ad una punta, che quest'anno non basterà. Un mese perso, dobbiamo amaramente concludere. Oggi i due ex acciaccati giocheranno al Villaggio, contro la Primavera. Speriamo che si alzino in volo le rondini...

Dante di Ragogna

Trotto a Montebello

Barclay su Patrick nel Premio dei Fiumi

Turgalium ha rotto subito fra i nastri ed è tornato in scuderia. Il Premio dei Fiumi ha così perso d'acchito il suo favorito, ma non per questo è risultato avaro di emozioni. Infatti si è visto che Patrick era in giornata di gran vena, tanto che l'allievo di Mazzuchini si è issato in vedetta con lancio al fulmicotone nei confronti di Apecchio, anch'esso più svelto di El Greco, mentre dalle retrovie Barclay non perdeva tempo e si metteva subito in caccia.

Sull'ultima curva Barclay muoveva deciso su Patrick, attaccandolo poi a fondo in retta d'arrivo, per passare di forza nel finale di corsa, dove anche El Greco cercava spazio, avvicinando Patrick, senza tuttavia riuscire a raggiungerlo. Visto un ottimo Barclay, come da tempo non si ammirava, capace di esprimersi da 1.20.3 con gli ultimi 400 metri in 30" e qualche linea.

Nelle altre corse, risoltesi con arrivi a volte sorprendenti, è piaciuta Bacca, autrice di un'ottima rimonta nella prova dei tre anni; Romagnolo, che ha vinto abbastanza agevolmente il duello con Livione; Galita, che ha fatto dimenticare i precedenti insuccessi con una franca affermazione; Giò, che in 1.23 sul doppio chilometro ha imposto l'alt ai favoriti, e infine Flash, che Mazzuchini ha portato alla sua prima affermazione a Montebello.

Mario Germani

PREMIO VOLGA (m 1680): 1) Flash (A. Mazzuchini), 2) Virgulto. 5 part. Tempo al km 1.23.6. Tot. 63; 24, 22 (78). PREMIO MISSURI (2080): 1) Galita (M. Ceugna), 2) Bark. 4 part. Tempo al km 1.22.9. Tot. 18; 13, 14 (29) 102. PREMIO CONGO (m 2060): 1) Giò (Bruno Destro), 2) Fattone. 5 part. Tempo al km 1.23. Tot. 143; 35, 31 (160) 325. Duplice dell'accoppiata 1.a e 3.a corsa 1.799.000. PREMIO MISSISSIPPI (m 2060): 1) Romagnolo (A. Quadri), 2) Livione. 4 part. Tempo al km 1.22.4. Tot. 19; 11, 11 (36) 276. PREMIO JANG TSE (m 1660): 1) Bacca (B. Coreiii), 2) Hico, 3) Brizio. 10 part. Tempo al km 1.23.2. Tot. 34; 19, 15, 23 (54) 81. PREMIO DEI FIUMI (m 1660): 1) Barclay (A. Quadri), 2) Patrick. 5 part. Tempo al km 1.20.3. Tot. 26; 16 (14) 119. PREMIO DANUBIO (m 1660): 1) Gruber (G. Rampini), 2) Aggressore. 3) Ezechiele. 8 part. Tempo al km 1.22. Tot. 18; 13, 13, 15 (40) 51. Duplice dell'accoppiata 5.a e 7.a corsa 10.250 per 500 lire.

CAVALLI A GRADISCA

Gradisca si prepara ad ospitare il tradizionale concorso ippico nazionale: otto i gran premi in programma, quattro sabato e quattro domenica. Il Circolo ippico triestino sarà presente

PRONTA RITIRATA DOPO IL CASO YOUNG

Nessuna proposta degli USA all'Onu

Carter auspica il rinvio della riunione odierna

NEW YORK — Il Presidente Carter ha auspicato che la riunione di oggi del Consiglio di sicurezza dell'Onu sulla questione palestinese venga rimandato. Nel contempo, egli ha deprecato i commenti negativi della stampa sulla condotta della politica americana nel Medio Oriente e sui ricambi avvenuti recentemente nell'ambito del governo.

Il governo ha intanto rinunciato a proporre un proprio progetto di risoluzione sui «diritti del popolo palestinese» durante il dibattito all'Onu e porrà il veto ad eventuali risoluzioni che rispecchino l'aspirazione dell'Olp a creare uno stato indipendente. Lo ha annunciato ieri Robert Strauss, il mediatore americano per i negoziati del Medio Oriente.

Nel frattempo, una speciale commissione dell'assemblea generale dell'Onu ha messo a punto un progetto di risoluzione arabo di tono leggermente meno drastico di quello preannunciato nei giorni scorsi, dato che evita ogni menzione di uno stato palestinese. Il documento sostiene però il diritto dei palestinesi all'«autodeterminazione, indipendenza nazionale e sovranità», e come tale appare ancora inaccettabile per Washington.

Funzionari governativi americani hanno espresso ad ogni modo il proprio favore per un dibattito sull'argomento palestinese senza risoluzioni e senza votazioni, e a questo fine stanno conducendo pressioni affinché la riunione di domani al Consiglio di sicurezza, già rimandata una prima volta dal 30 luglio, sia ancora una volta posticipata. L'abbandono del progetto di una risoluzione americana è stato giustificato da Strauss alla luce delle negative reazioni da lui stesso raccolte nei giorni scorsi al Cairo e a Gerusalemme. La decisione — egli ha precisato — è stata presa all'unanimità nel corso di una riunione con il vicepresidente Mondale, con il segretario di stato Vance e con l'assistente presidenziale Brzezinski, previa una conversazione telefonica con il Presidente Carter.

Il «Wall Street Journal» lamenta frattanto in un editoriale la progressiva «perdita di credibilità» del Paese sul piano internazionale. «Ci chiediamo se la nostra parola sarà ancora sufficiente ad indurre i nostri amici a correre dei rischi politici», commenta il giornale. La marcia indietro sulla continua presenza di truppe dell'Onu nel Sinai, le aperture di Young all'Olp e il tentativo di riscrivere la risoluzione 242 dell'Onu per renderla più accettabile ai palestinesi — esso precisa — costituiscono ulteriori conferme di questo dubbio.

Ventiquattro ore dopo il bombardamento di 26 cittadine e villaggi del Libano meridionale che ha causato 11 morti ed oltre 20 feriti, l'artiglieria d'Israele e delle milizie cristiane ha ripreso nel frattempo a sparare contro gli obiettivi palestinesi. Il cannoneggiamento è continuato contro tre località compresi i campi profughi di Rashidiyeh ed El Buss al Sud e il porto di Tiro.

Il cielo del Libano è stato solcato anche ieri da aerei da guerra: dapprima due «Mig-21» delle forze siriane hanno sorvolato Beirut. Due ore più tardi, due caccia israeliani hanno volato a bassa quota sopra i campi profughi palestinesi nei pressi della capitale, ma senza sparare.

Fonti diplomatiche occidentali a Beirut affermano che militari israeliani hanno riportato nel territorio libanese gli obici da 155 millimetri che erano stati ritirati recentemente in seguito a un ammonimento degli Stati Uniti. Gli americani, che avevano fornito queste armi a Israele per fini difensivi, avevano deplorato il loro impiego nel Libano meridionale.

La Camera indiana sciolta in anticipo: elezioni in autunno

NUOVA DELHI — Il Presidente indiano Sanjiva Reddy ha sciolto ieri la Camera bassa del Parlamento in vista di nuove elezioni, che si prevede segneranno il ritorno al potere dell'ex primo ministro Indira Gandhi dopo le dimissioni, in meno di un mese, di due governi. Gli elettori saranno chiamati alle urne nella prima settimana di dicembre.

Gli osservatori prevedono che la corrente della signora Gandhi del vecchio partito del congresso emergerà dalle urne come il più forte partito aprendo la strada al ritorno al potere della figlia di Nehru meno di tre anni dopo la sua uscita dal governo.

Il primo ministro Charan Singh, che reggerà l'interim, ha assicurato il Presidente Reddy che indirà elezioni «giuste e libere». Ma l'annuncio del capo dello stato ha infuriato i seguaci dell'ex ministro della difesa Jagjvan Ram, il leader del più grosso partito indiano, quello Janata, e il più potente leader politico appartenente alla setta degli «intoccabili».

La decisione di scavalcare Ram, dopo avere dato al leader dell'opposizione Chavan e poi a Singh l'opportunità di formare governi dopo le dimissioni di Morarji Desai, il 15 luglio, è stata giudicata «un tradimento del partito Janata», al quale anche Reddy apparteneva prima di assumere la presidenza.

Gardner prevede più attenzione ai temi interni

ROMA — Nel 1980, anno in cui affronterà le battaglie delle elezioni presidenziali, il Presidente degli Stati Uniti darà la priorità ai problemi di politica interna piuttosto che a quelli di politica estera. Lo afferma l'ambasciatore americano in Italia, Richard Gardner, in un'intervista alla giornalista Sari Gilbert, del «Washington Post», che verrà pubblicata in esclusiva da «Il Settimanale».

I discorsi di Carter sull'energia e i cambiamenti nella composizione del gabinetto — osserva — indicano la volontà di iniziare il 1980, «che sarà cruciale per la sua amministrazione, circondato dagli uomini più validi che è riuscito a trovare, per affrontare insieme a loro il problema dell'energia, quello dell'inflazione e gli altri grossi problemi che ci aspettano».

In altre parole, dopo due anni dedicati a un grande attivismo in politica estera (trattato di pace in Medio Oriente, Salt 2, apertura alla Cina, trattato di Panama), «l'anno che viene vedrà — dice Gardner — una priorità particolare nella sistemazione delle faccende interne».

Gardner non crede alle previsioni di una sconfitta elettorale di Carter. «E' molto pericoloso dare per perdente il Presidente in carica, il quale gode di enormi vantaggi. Ritengo che anche un osservatore prudente potrebbe restare dell'avviso che nel 1980 il Presidente Carter vincerà sia la nomination sia le elezioni».

Gardner riconosce che i successi in politica estera non hanno impedito alla popolarità di Carter di precipitare. «Penso che chiunque oggi facesse il presidente degli Stati Uniti — obietta però — si troverebbe di fronte alle stesse difficoltà».

Certo, «forse si crearono aspettative eccessive, e penso — osserva — che oggi molti dei miei amici nell'amministrazione Carter ammetterebbero sinceramente che cambiare le cose è più difficile di quanto essi pensassero».

Per la prima volta nella loro storia, gli americani si sono trovati di fronte alla realtà dell'interdipendenza dell'economia mondiale. «Si tratta di una cosa che moltissimi americani non capiscono facilmente». Per Gardner, Carter riuscirà comunque a far approvare dal Congresso «la maggior parte» del suo programma energetico e a condurre la lotta all'inflazione. «Egli farà le cose che ha deciso di fare, anche se in alcuni casi occorrerà attendere degli anni perché vengano portate a compimento».

Sciopero blocca i treni francesi

PARIGI — Uno sciopero nazionale dei ferrovieri, che si protrarrà fino a questa notte ed è stato promosso dal sindacato «Cgt» a cui si sono uniti i sindacati autonomo e «Cfdt», ha ridotto ieri dell'80 per cento il movimento dei treni circolanti in Francia. Si tratta della prima avvisaglia — assai seria in questo periodo in cui molti francesi tornano dalle ferie — della «mobilitazione delle forze lavoratrici» che deve condurre alla «settimana d'azione» unilateralmente decisa per il periodo 3-7 settembre dalla centrale sindacale comunista e condannata come «un fuoco di paglia» dagli altri sindacati.

■ MESSAGGIO — Il Presidente Carter ha inviato un messaggio personale al Presidente Tito. Il messaggio, secondo le fonti jugoslave, contiene i punti di vista di Carter su alcuni problemi internazionali e sullo sviluppo dei rapporti bilaterali.

■ REFERENDUM — I danesi decideranno con un referendum se l'energia nucleare debba essere introdotta nel loro Paese. Finora in Danimarca non è stata costruita alcuna centrale nucleare.

CONTINUA LA REPRESSIONE ISLAMICA

I curdi nella morsa delle forze iraniane

Teheran costretta a importare nafta dagli S.U.

TEHERAN — Mentre i plotoni d'esecuzione e i fustigatori dell'ayatollah Khomeini continuano a punire i trasgressori del rigido codice islamico, nel Kurdistan in nuovi scontri fra ribelli e truppe governative ci sono stati altri 70 morti. Nel frattempo, le esportazioni di petrolio sono scese al di sot-giorno.

Vasti movimenti di truppe iraniane sono in corso nelle tre province curde di Kermanshah, del Kurdistan e dell'Azerbaigian occidentale. In quest'ultima provincia, in particolare, colonne di mezzi blindati della 64.a divisione sono giunte a Nagadeh (a 45 chilometri da Mahabad) e fonti curde sostengono che si apprestano ad attaccare la stessa Mahabad, dove è maggiore l'influenza del Partito democratico del Kurdistan.

Per i curdi l'attuale governo è del tutto simile a quello del deposto Scià Reza Pahlevi. «L'unica differenza è che durante il regime di Pahlevi la gente innocente non veniva uccisa in modo così vergognoso» ha dichiarato Karim Hesami, funzionario del Partito democratico curdo.

A Beshahr, nel Nord del Paese, è stata intanto giustiziata una donna sposata per avere avuto una relazione adulterina con un uomo, il quale è stato condannato a ricevere in pubblico 100 frustate. La donna — dice l'agenzia «Pars» — aveva un marito perfettamente sano per cui non aveva scuse per avere avuto relazioni intime con un altro uomo. Una seconda esecuzione è avvenuta nell'Iran centrale, ad Arkan. E' stato fucilato l'ex comandante della polizia del luogo. Un tribunale islamico lo ha riconosciuto colpevole di torture. Salgono così a 448 i fucilati della vittoria della rivoluzione. Inoltre, a Kermanshah a tre uomini sono state inflitte 105 frustate per avere bevuto bevande alcoliche durante il Ramadam, il mese del digiuno dei musulmani. Altri tre hanno ricevuto 50 vergate ciascuno per gioco d'azzardo.

A Washington, nel frattempo, il Presidente Carter ha dichiarato di aver «personalmente approvato» l'esportazione «una tantum» in Iran di kerosene e nafta, perché i disordini in quel Paese hanno bloccato gli approvvigionamenti di kerosene che è largamente usato dagli iraniani nelle loro case. La quantità esportata — ha sottolineato Carter — corrisponde ad appena un cinquantesimo del petrolio iraniano importato dagli Stati Uniti in un solo mese.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura mista a Wall Street con l'indice Dow Jones degli industriali in declino di 0,17 punti a 885,84. 810 titoli hanno chiuso in ascesa contro 563 in perdita. Invariate circa 340 azioni. Sul mercato continua a pesare l'incertezza per gli sviluppi politici in Medio Oriente e per i problemi energetici. Azioni scambiate: 38.450.000 contro 38.860.000 di martedì.

DI DETENUTI POLITICI

Manifesto in Cina contro la tortura

PECHINO — Un manifesto affisso sul «muro della democrazia» di Pechino ha destato ieri scalpore con la richiesta che si ponga fine alla pratica della tortura perpetrata contro i prigionieri politici. Il manifesto, firmato con lo pseudonimo Yi Tang, sembra emanare da una fonte molto autorevole. Vi si afferma che le personalità politiche arrestate vengono confinate in celle anguste, picchiate e nutrite con quantitativi insufficienti di cibo a opera di autorità carcerarie corrotte.

Lo stesso autore del manifesto afferma di essere stato detenuto nella prigione Ching Cheng, alla periferia di Pechino. Da quello che scrive sembrerebbe trattarsi di un alto funzionario del Pc cinese.

---

†

Il giorno 22 agosto è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Collavo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIA, la figlia PATRIZIA con il marito ALFONSO, i consuoceri, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della III Geriatria.

I funerali avranno luogo venerdì 24 agosto alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— famiglia dott. PIVANI
— famiglia ROSSINI

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Il 21 agosto è mancato improvvisamente il nostro caro

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio GIANNI, la cognata LAURA, il cognato EDGARDO con la moglie INA, i nipoti ed i parenti tutti.

Un sentito grazie a tutti coloro che hanno preso parte al nostro grave lutto.

Trieste, 23 agosto 1979

Affranti dal dolore piangono la scomparsa del loro caro ed amato cugino

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

— ADOLFO, PAOLO FINZI con LIANA e SUSANNA

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto i dipendenti della Ditta AD. SCHMITZ e Co.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano
— PINO, MARISA e figli

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al dolore le famiglie:
— FRANCO LIVIO FULVIO BUTTAZZONI

Trieste, 23 agosto 1979

La famiglia PONTINI piange la scomparsa di un vero amico che rimarrà vivo nella memoria.

Trieste, 23 agosto 1979

ELISABETTA BICOCCHI è vicina a GIANNI per la perdita del papà.

Trieste, 23 agosto 1979

GIORGIO SALOM profondamente addolorato partecipa con affetto, amicizia e gratitudine al lutto per la perdita dell'indimenticabile

Nini

Trieste, 23 agosto 1979

BIANCA e ALDO BONATELLI ricordano con profondo rimpianto l'amico

Nini

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto per l'improvvisa scomparsa del caro

Luigi Marin

gli amici LIDIA e ROBERTO DEL GIGLIO.

Trieste, 23 agosto 1979

Sono vicini a GIANNI gli amici:
— ANTONIO BIASI
— GABRIELLA e PAOLA CLARICH
— GIORGIO CRISMANI
— GIORGIO DABONI
— FURIO GENTILLE
— LEONARDO MARINI
— ANNA MILAZZI
— MARIO SPONZA
— FABIA VISINTINI

Trieste, 23 agosto 1979

LUCIANA e DUILIO MONTENERO profondamente addolorati per la perdita del fraterno amico e collega

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

prendono parte al lutto.

Trieste, 23 agosto 1979

Lo ricordano con affetto e riconoscenza ANNY e FRANCA ACONE.

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano:
— ROMANELLA ZOTTA e figli
— ROBERTO e MARIUCCIA VITAS

Trieste, 23 agosto 1979

In questo doloroso momento sono fraternamente vicini a GIANNI gli amici:
— IRENE
— PATRIZIA
— GIORGIO
— CIKI
— ANDREA
— GIULIANO
— GIANFRANCO
— MARINA
— GIULIANO

Trieste, 23 agosto 1979

Il prof. PIERO PIETRI, gli aiuti, gli assistenti e il personale tutto dell'Istituto di Semeiotica Chirurgica partecipano con profondo dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto il personale amministrativo e sanitario della Sezione INAM di San Sabba.

Trieste, 23 agosto 1979

I colleghi della Divisione Neurologica e della Fisiopatologia del Sistema Nervoso profondamente addolorati ricordano il

DOTT.
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto:
— ATTILIO e GIULIANA VERGINELLA

Trieste, 23 agosto 1979

L'Ordine dei Medici della Provincia di Trieste partecipa con profondo cordoglio al lutto per la scomparsa del Collega

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

Trieste, 23 agosto 1979

La Direzione, i Medici e il Personale della Casa di cura IGEA prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

per tanti anni valido ed apprezzato collaboratore.

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto del figlio GIANNI i condomini di via Kandler 5.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto di GIANNI addolorati gli amici ALDO, NEVEA, MAYA MAZZANTINI e FIORA MANDICH.

Trieste, 23 agosto 1979

La famiglia ADOVASIO partecipa vivamente al lutto.

Trieste, 23 agosto 1979

LICIA e DUILIO BOSSI, unitamente ai figli GIANFRANCO, CESARE, ANTONELLA e MARIA GRAZIA partecipano all'immenso dolore di GIANNI per la perdita del caro padre ed amico

Luigi Adolfo Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— ENRICO MAIONICA

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto la famiglia GABRI MARASSI.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— ELENA e GIORGIO TALOCCHI

Trieste, 23 agosto 1979

Il Circolo SWEET HEART si associa al lutto per la perdita dell'indimenticabile amico e socio

DOTT.
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto
— NERINA e FERRUCCIO SERGO

Trieste, 23 agosto 1979

Si associa al lutto il Dott. RINALDO RINALDI e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

Il personale del Corpo VVF di Trieste partecipa con dolore alla scomparsa di un grande amico.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano commossi al lutto:
— NEVIO e ANNAMARIA PUHALI

Trieste, 23 agosto 1979

Con profonda commozione partecipiamo al lutto per la morte del

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

già eletto nostro consigliere comunale e fedele amico della Lista per Trieste.

Trieste, 23 agosto 1979

Il Consiglio di Amministrazione del Policlinico Triestino S.r.l. si associa al dolore della famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

La famiglia LEONORI addoloratissima per la scomparsa dell'insostituibile amico

Nini

si associa con immenso affetto al dolore di GIANNI e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

GIANNI e GRAZIELLA GORI prendono parte con profonda commozione al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano profondamente addolorati per la perdita del

PRIM.
Luigi Adolfo Marin

i colleghi della Salus:
— CECOVINI GIULIANO
— CALVARANO FULVIO
— DANELON OTTAVIANO
— GRUBE AUGUSTO
— KLUGMANN GIUSEPPE
— MAIONICA CARLO
— MAIERON NIDIA
— MARANGONI OVIDIO
— MERZEK LUCIO
— POLACCO ARRIGO
— RINALDI GIORGIO
— SILVANO VINCENZO
— STENTA UGO
— STORICI ANTONIO
— SUTTORA TULLIO

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto della famiglia tutto il personale della Casa di Cura Salus e Casa di Cura Triestina.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto per la scomparsa del

DOTT.
Luigi A. Marin

il dott. GINO DAPAS e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

Addolorati sono vicini al caro GIANNI gli amici:
— ANTONIO e MARCELLO
— ENRICO e SILVIA
— FABRIZIO e LUISA
— PAOLO
— LILLY
— FRANCESCO
— FABIO
— GIULIO
— ENRICA
— AURO
— PIERPAOLO

Trieste, 23 agosto 1979

Il dott. SCHUBERT partecipa al gran dolore per la perdita del caro amico

DOTT.
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Il dott. MILENO PRELOG partecipa al lutto dei familiari per la perdita del

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

collega fraterno ed amico.

Trieste, 23 agosto 1979

Il primario dott. NEVIO PUHALI, gli aiuti, gli assistenti e il personale della I Divisione Chirurgica sono dolorosamente colpiti dalla luttuosa notizia.

Trieste, 23 agosto 1979

Il Presidente ed il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ospedaliero regionale «Ospedali Riuniti di Trieste» unitamente alla sovraintendenza sanitaria, le direzioni sanitarie ed amministrativa, i medici ed il personale sanitario ausiliario ed esecutivo, partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa del

DOTT.
Luigi Adolfo Marin

per lunghi anni valente ed apprezzato chirurgo dell'Ente.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— dott. LIO GROSS

Trieste, 23 agosto 1979

Lo ricordano commossi LIDIA e FRANCO MAZZUCHIN.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— GLAUCO BASSI

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— famiglie VIDIMARI e BERNI

Trieste, 23 agosto 1979

Addolorati per il grave lutto sono vicini al caro GIANNI, CINZIA COSIMI e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al grave lutto di GIANNI per la perdita del padre GIULIANA BATTIGELLI e famiglia.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al dolore dei familiari i colleghi: LENARDON, PROTTI, FERRANTI, REGGENTE, MAINENTI, SPIVACH, BELLELI, BOREA, BERTOLI, BALESTRA e il personale della Guardia Chirurgica.

Trieste, 23 agosto 1979

L'Associazione Nazionale Alpini di Trieste prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'

ALPINO
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

I colleghi del Servizio di Anestesia e Rianimazione ospedaliero partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

DOTT.
Luigi Marin

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano:
— GLAUCO, NEVA TAGLIAFERRO

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— CLAUDIO PARENTIN

Trieste, 23 agosto 1979

NESTORE MORANDINI e GIUSEPPE BOTTERI partecipano al lutto per la perdita del caro

Luigi

amico indimenticabile, compagno di studi e di lavoro.

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto famiglie:
— BOSSI
— CHITTI
— CLOCCHIATTI

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Il giorno 22 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Lutman ved. Adamo

Ne danno il doloroso annuncio i figli NIVES e GERI, la nuora ASTRID, il genero BRUNO e le nipotine.

Un ringraziamento particolare alla cara GIORGINA per l'affettuosa assistenza.

I funerali seguiranno oggi giovedì 23 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto famiglie: GEIC e FONDA.

Trieste, 23 agosto 1979

I colleghi TULLIO ed EZIO partecipano al lutto dell'amico JERRY.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— famiglia CIRILLI

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Il giorno 22 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Natale Galati

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, i nipoti ed i fratelli unitamente ai parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici e personale tutto della III Medica.

I funerali avranno luogo domani venerdì 24 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Cornelia Monico

non è più.

Addolorato la ricorda il suo MICHELE.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

La moglie e la figlia di

Ermanno de Mordax

ringraziano commosse tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare alla perdita del loro caro.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata nella chiesa della Madonna della Provvidenza di via Besenghi il giorno 6 settembre alle ore 18.30.

Famiglie:
MORDAX - SPACCINI

Trieste, 23 agosto 1979

Nell'XI anniversario della scomparsa di

Aurelio Micol

Lo ricorda sempre con rimpianto la moglie ANNA.

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Prematuramente all'età di soli 21 anni ci ha lasciati

Mirella Marini

Addolorati ne danno annuncio i genitori MIRO e ROSETTA, nonno PEPI e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano:
— Suor CARMELITA
— Suor NICOLINA
— Dott. MARANZANA

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano:
— VITTORIO e IDA GUSTINI

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto per la scomparsa della cara

Mirella

— zio GIANNINO
— zia GINETTA
— PATRIZIA
— MARINO
— ITALO
— AMALIA
— PIERO
— GENNY

Trieste, 23 agosto 1979

Ti ricordano:
— LICIA, ARNO e famiglia BOSCHINI

Trieste, 23 agosto 1979

Ti ricorderemo sempre:
— ROBY
— GIANNA
— DELIA
— SILVIO
— CLAUDIO
— FEDERICA
— SERGIO
— GRAZIELLA
— CIACCHI

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— famiglia BURLO
— il personale tutto del bagno Excelsior

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto famiglie:
— BISSOLI
— SCARAMELLI
— POGGIONI
— PESCO
— PRELESSI
— BORRETT
— CONTENTO
— CIANI
— MARCON
— GRUDEN

gli amici:
— ROSETTA, LIDIA
— GIANNA, FRANCESCA
— SILVANA, AMLETO
— LOREDANA, DORIANO
— LUCIANA, CIANO
— LIZZUL, MIRELLA
— WANDA, UCCIO

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

Il 20 agosto si è spento

Franz Negroni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO con la moglie PAOLA e la nipote FRANCESCA, la figlia BIANCA con il marito CARLO e la nipote FEDERICA.

Una prece

Udine, Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro cugino

Mario Rotta

— LINO e SILVANA BUSAN
— GINA, CARLO e CRISTINA BOLE

Trieste, 23 agosto 1979

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Irene Dorigo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 23 agosto 1979

ANNIVERSARIO

23.8.1954 — 23.8.1979

Nel XXV anniversario della morte di

Angelo Cenci

il figlio VASCO e famiglia Lo ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

E' andato a raggiungere la Sua CARMELA il

COL.
Ricciotti Rossi

Volontario Giuliano
Combattente 1940-43
legionario fiumano
Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio i figli RUGGERO con la moglie CLAUDIA, SPIRO con la moglie ANNAMARIA, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringrazia vivamente il medico curante dott. FABIO FANNA. Un grazie particolare all'affezionata PINA MAIZAN.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 agosto 1979

Si associano al lutto:
— ANTONIA BACCI
— dott. ANGELO BIASINI
— NARCISO CAPPELLI
— RICCARDO COGNITO
— VITTORIA DEL ROVERE
— EDOARDO HRIBAR
— ANTONELLA MARCHESAN
— MARIA MARCHESAN
— PIETRO MENIA
— ELISABETTA MEREU
— ANGELO MOCARINI
— ELISEO OBERTI
— GIOVANNI SAMBO
— GIORDANO SATTLER
— ALDO SECCO
— dott. FULVIO TAMARO
— MARIA ZACCHIGNA
— CLARA MARINI
— MARIA GARBO
— IDA VERDELAGO

Il Presidente della Lega Nazionale unitamente ai componenti della Giunta, del Consiglio Direttivo, del Collegio dei Sindaci e del personale partecipa commosso al lutto dei familiari per l'improvvisa morte del

COL.
Ricciotti Rossi

Cavaliere di Vittorio Veneto

per lunghi anni collaboratore del Sodalizio quale Vicepresidente.

Trieste, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto i Consigli Direttivi della Sezione di Fiume e della Sezione di Dalmazia.

Trieste, 23 agosto 1979

Il Patronato della Biblioteca per Ragazzi «Luigi Bertelli Vamba» si associa al lutto per la scomparsa del caro amico

Ricciotti

Trieste, 23 agosto 1979

La Ditta GIOVANNI BOTTIGELLI SpA con profondo cordoglio partecipa al lutto che ha colpito il collaboratore dott. SPIRO ROSSI per la dipartita del padre

SIG.
Ricciotti Rossi

e si unisce al dolore della famiglia.

Busto Arsizio, 23 agosto 1979

Partecipano al lutto:
— GIANNI, EMILIA BOTTIGELLI e famiglie
— impiegati e maestranze della GIOVANNI BOTTIGELLI SpA

Busto Arsizio, 23 agosto 1979

Partecipa al lutto:
— la famiglia RAVAGNAN

Trieste, 23 agosto 1979

---

†

All'Ospedale Fatebenefratelli di via Diaz si è spenta serenamente all'età di 97 anni

Sabina Veselich ved. Lena

Ne danno il triste annuncio i figli VALERIA, IDA, VILIN e MARIA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno venerdì 24 c.m. ore 9.30 dalla Chiesa di S. Vito e Modesto di Piazzutta.

Gorizia, 23 agosto 1979

Gli insegnanti e gli alunni della scuola «F. DARDI» partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del piccolo

Massimiliano Malattia

Trieste, 23 agosto 1979

Nel primo triste anniversario della scomparsa del nostro caro

Walter Mattei

la moglie, le figlie, i generi e i nipoti tutti, Lo ricordano con immenso affetto e infinito rimpianto.

Trieste, 23 agosto 1979

Nel IV anniversario della morte di

Lucia Zoldan

il marito, la figlia, i nipoti La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 23 agosto 1979

MENTRE SEMBRA SFUMATO L'INCONTRO CON IL PRESIDENTE PERTINI

Il Papa sulla Marmolada in compagnia di Cossiga

Il Pontefice lancerà un mazzo di fiori sul cimitero delle vittime del Vajont

BELLUNO – Tutto è pronto nel Bellunese per la visita che Papa Wojtyla compirà domenica prossima, 26 agosto, nel primo anniversario della scomparsa di Giovanni Paolo I al paese natale e alla diocesi di Albino Luciani. Ufficialmente confermato che Papa Wojtyla si incontrerà a Canale d'Agordo, paese natale di Giovanni Paolo I, con il presidente del Consiglio Cossiga, il quale lo accompagnerà anche in Marmolada. Sembra invece venir meno l'incontro con il Presidente della Repubblica Pertini, dopo la visita cui è stato sottoposto l'altra sera all'ospedale bellunese, cui si è presentato accompagnato dall'otorinolaringoiatra di Padova prof. Aslan, accusando disturbi all'articolazione mandibolare destra.

Il vescovo di Belluno e Feltre mons. Ducoli, che si è incontrato con il Presidente Pertini, ha rivolto un appello alla diocesi che invita ad accogliere Giovanni Paolo II «dal volto sereno e forte come quello di un padre antico, che viene come pastore, maestro e fratello, per confermarci nella fede, per mantenere e ampliare l'unità di tutti i cristiani, per invitarci ad essere seminatori e testimoni di quell'amore e speranza senza i quali questa generazione, che si avvicina al terzo millennio, non potrà risolvere i problemi che la travagliano ed angustiano».

Il vescovo Ducoli ha anche annunciato che è stato istituito un premio della bontà, alla memoria di Albino Luciani, da assegnarsi il giorno di San Martino a quanti si siano distinti in difesa della vita.

Con il Presidente Pertini l'incontro avrebbe dovuto avvenire alla stazione di partenza della cabinovia di Malgaciapela, da dove il Pontefice si porterà in vetta alla Marmolada per la recita a mezzogiorno, teletrasmessa in eurovisione in mondovisione dell'«Angelus Domini». Successivamente Papa Giovanni Paolo II benedirà la statua opera del bellunese Franco Fabiane della Beata Vergine «Regina delle Dolomiti» in bronzo di due metri fuso a Vicenza. Dopo aver toccato Canale d'Agordo, la Marmolada e Belluno, nel cui stadio polisportivo predisposto per accogliere 40 mila persone celebrerà l'eucarestia, sulla via del ritorno Papa Wojtyla si fermerà a Fortogna, per benedire e rendere omaggio alle 2 mila vittime della catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963: il Papa lancerà sul cimitero un mazzo di fiori. Raggiungerà quindi l'aeroporto di Treviso per incontrarsi con i fedeli locali.

Fra le tante iniziative predisposte nel Bellunese, per sottolineare l'incontro di Papa Wojtyla con il paese natale del suo predecessore, numerose conferenze sono state tenute in questi giorni, ultima quella toccante, al centro diocesano di Belluno, del segretario particolare di Albino Luciani, don Diego Lorenzi. Questa sera, al Savoia di Cortina, parlerà il card. Baggio prefetto della congregazione dei vescovi; venerdì sera sarà la volta dell'abbé Pierre che si soffermerà sui problemi dei poveri e degli emarginati, molti presenti proprio nelle località che visiterà Papa Wojtyla.

Il Pontefice, nel corso della visita, riceverà numerosi omaggi, tra cui, a Punta Rocca, un enorme ferro battuto di un metro e ottanta copia della chiave dell'antica chiesetta di sottoguida, opera di Giordano De Biasio. Riceverà inoltre un mazzo di stelle alpine da Giuseppino Barban, 11 anni, orfano di un elettricista della società Marmolada. Il vescovo Ducoli gli consegnerà la medaglia in argento di Vincenzo De Francesco, patrocinata dal sindaco di Belluno, pezzo unico. Infine una targa con medaglia d'oro zecchino gli sarà donata dalla Fisi veneta e consegnata dal direttore dell'azienda turismo di Falcade e Caviola cav. Emilio Cagnati.

TRAGICO INCIDENTE DOVUTO ALL'IMPRUDENZA IN MONTAGNA

Cinque ragazzi tedeschi muoiono sul Sassolungo

Il gruppetto (un sesto giovane è rimasto ferito) aveva sbagliato strada

BOLZANO – Cinque ragazzi tedeschi sono morti in un incidente alpinistico avvenuto nel primo pomeriggio di ieri sul gruppo del Sassolungo, in Val Gardena. I cinque (un sesto ragazzo è rimasto ferito) facevano parte di una comitiva di giovani tra i quattordici e i sedici anni della Repubblica Federale Tedesca, che stavano trascorrendo un periodo di vacanza attendati sul Passo Sella.

Dall'accampamento sul passo – secondo una prima ricostruzione dei «Catores», le guide alpine della valle – i sei erano partiti l'altra mattina per raggiungere il Sassolungo lungo la via della cosidetta «rampa». Hanno però sbagliato strada perdendosi sulla montagna e passando la notte all'addiaccio.

Ieri altri due ragazzi, non vedendo tornare gli amici e senza dare – a quanto risulta – l'allarme, si sono messi in marcia per raggiungere i sei ma a loro volta si sono persi e sono tornati più tardi a valle. Due elicotteri del 4° corpo d'armata hanno portato sul Sassolungo squadre di «Catores». Un elicotterista ha avvistato i corpi di due ragazzi penzolanti senza vita in parete mentre il corpo di un altro ragazzo era in fondo ad un burrone.

Il ragazzo ferito è stato portato in elicottero al Passo Sella, dove era in attesa di una autoambulanza. Le sue condizioni non dovrebbero essere – secondo le prime informazioni – gravi. Sta continuando intanto l'operazione di recupero delle cinque salme. I ragazzi, secondo una prima ricostruzione, sarebbero rimasti bloccati nel tardo pomeriggio di martedì sotto un camino ghiacciato. Mentre nella zona c'era una densa nebbia. Alcuni avrebbero cercato allora di scendere lungo un canalone anche ricoperto di neve e ghiaccio che termina in un profondo burrone lungo il quale sono precipitati.

Il rifugio «Passo Sella», nei cui pressi si trovavano le tende dei ragazzi, è tempestato di telefonate dalla Germania.

Rientro di Ferragosto: 139 morti, 3472 feriti

ROMA – La prima tornata del grande rientro dalle ferie è appena iniziata e già si è registrato un bilancio di incidenti stradali in considerevole aumento: nella sola settimana successiva al Ferragosto, infatti, hanno perso la vita 139 persone, mentre i feriti sono stati 3.472. L'incremento è di 24 morti e 338 feriti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, quando si registrarono 115 decessi e 3.134 feriti. Questo aumento si è verificato quest'anno nonostante il calo delle infrazioni stradali e del numero degli autoveicoli transitati sulle strade italiane.

Gli autoveicoli che si sono messi in viaggio dal 16 al 21 agosto scorsi sono stati, infatti, 30 milioni e 831 mila: contro gli oltre 32 milioni ed 864 mila del corrispondente periodo del'78. Gli incidenti stradali rilevati, invece, sono ammontati a 3.626, di cui 2.084 con lesioni (contro i 2.007 dello stesso periodo dell'anno precedente) e 124 mortali (18 in meno del'78).

Al costante incremento del numero degli incidenti e delle vittime della strada ha tuttavia fatto riscontro una lieve diminuzione delle infrazioni al codice stradale. Queste sono, infatti, passate dalle oltre 127 mila nella settimana successiva al Ferragosto dell'anno scorso alle 119.945 nello stesso periodo di quest'anno.

Gli automobilisti che hanno violato le norme relative ai sorpassi ed alla precedenza sono stati 71.961, mentre quelli ai quali è stata contestata l'eccedenza di velocità sono ammontati a 1412. Pattuglie della polizia stradale, dei carabinieri e della guardia di finanza hanno inoltre provveduto al ritiro della patente di 50 automobilisti (13 in più rispetto al corrispondente periodo del '78).

GLI INTERVENTI A FAVORE DELLA COLLETTIVITÀ

Pubblica utilità delle forze armate

Un opuscolo dell'Esercito ai giovani di leva

ROMA – Gli interventi di queste ore delle forze armate per assicurare addirittura il ritorno a casa dei turisti in vacanza segnalato all'opinione pubblica il ricorso sempre più costante, rapido ed efficiente dei reparti militari in tutte le situazioni di disagio del paese. Sono appena rientrate le navi dalle acque asiatiche per una missione che solo unità militari potevano compiere così rapidamente, con assoluta garanzia e con minor spesa e già partono altre a «soccorrere» i Robinson Crousué della vacanza.

Nel rilassamento dei valori, nell'ansia del godimento materiale, nella censura dei sacrifici e dei doveri nelle arroganze politiche, si era accentuata l'opinione che le spese per la difesa rappresentassero un fenomeno improduttivo da guardare con sospetto. In realtà, a meglio inquadrare i concorsi che le unità militari danno alla vita d'ogni giorno, si viene a scoprire non solo che le forze armate rappresentano, pur con i difetti organizzativi interni, forse l'unico anello funzionante nella catena di un sistema sempre più carente, ma anche compensativo delle spese che per esse si affrontano.

Bisognerebbe analizzare i concorsi che l'aviazione leggera dell'esercito dà al soccorso nazionale (521 missioni nel solo '78), all'intervento del Genio per il ripristino della viabilità (ponti e ferrovie), all'intervento dei reparti nei casi di disastro. Un'opera di primo intervento in Friuli affidato a sole organizzazioni civili quanto sarebbe costato al Paese? Ed accanto a queste azioni meritorie che consentono di risolvere drammatici problemi sul tamburo con assistenza sanitaria, trasporto, vettovagliamento, sgombero, si svolgono poi i concorsi istituzionali di difesa interna, di sorveglianza (come sulla tratta ferroviaria Chiusi-Bologna) contro assalti terroristici.

Chi conosce l'opera silenziosa delle forze armate giorno per giorno (basti pensare che quasi tutte le isole minori sono rifornite d'acqua dalle navi cisterne della Marina) si rende conto che la Difesa rappresenta un settore certo assai più produttivo di molti Enti lasciati tuttora in vita sotto surretizie sigle di intervento sociale od economico. Uno studio apposito potrebbe dimostrare quanto lo Stato risparmia con l'apporti militare per il bene e l'interesse comune a fronte delle spese che deve affrontare.

È questo uno degli aspetti che tendono a balzare sempre più in primo piano a fianco di quegli istituzionali della difesa territoriale, della garanzia di dignità politica e di indipendenza che le forze armate assicurano al Paese nel contesto delle alleanze e nei rapporti internazionali.

Su questi temi si sofferma un opuscolo recentissimo dello Stato maggiore dell'esercito che, in questi giorni, viene recapitato a domicilio a tutti i giovani prossimi alla chiamata di leva. È uno sforzo morale prima che propagandistico per fare «Conoscere l'Esercito», come s'intitola il documento, a chi entrerà a farne parte per un breve periodo della sua esistenza. L'indirizzo dei destinatari è tratto dai tabulati del Centro elettronico dell'esercito.

Polemico Accame sulla pubblicità fatta dall'Esercito

ROMA – L'on. Accame, del Psi, «in relazione all'invio da parte del ministero difesa di un fascicolo in 220 mila esemplari ai giovani prossimi ad essere chiamati per il servizio di leva», ha rivolto una interrogazione al ministro della Difesa per sapere «se ritiene opportuno, da parte di una pubblica istituzione, effettuare pubblicità (tra l'altro – osserva il parlamentare socialista – in maniera "parziale", in quanto il fascicolo si riferisce all'esercito, e non contemporaneamente alla Marina e all'Aeronautica)» e per sapere altresì «se, in relazione ai contenuti di detto fascicolo, non ritiene fuorviante dare una interpretazione del concetto di difesa della patria esclusivamente nel senso limitativo del solo aspetto "militare" della Difesa, trascurando l'aspetto "civile", tra l'altro garantito da una legge dello Stato».

L'on. Accame chiede inoltre al ministro della Difesa «se è giusto gravare di costi addizionali le spese per la pubblicità delle forze armate

IL COLPO SAREBBE PARTITO DURANTE UN «INCONTRO» SGRADITO

Ucciso da un carabiniere un omosessuale a Livorno

LIVORNO – Un uomo sulla cinquantina è stato ucciso, la notte scorsa a Livorno, con un colpo di pistola. Il cadavere è stato rinvenuto ieri all'interno di una «131» parcheggiata nei pressi della stazione ferroviaria.

L'uomo ucciso è Sergio Borgiotti, di 47 anni, venditore ambulante con «banco» in piazza XX Settembre a Livorno, nel cosidetto «mercatino americano», in quanto vi si vendono prodotti provenienti dall'estero.

Sergio Borgiotti era conosciuto come una persona dalle tendenze particolari. Il delitto è avvenuto intorno alle 2.30 di ieri e nel corso della mattinata i carabinieri hanno scoperto l'assassino. Si tratta di un giovane militare, Salvatore Mula, di 20 anni, che si è costituito.

Il Mula, originario della Sardegna, è un carabiniere di leva addetto alla brigata paracadutisti di Livorno. E' stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Cintolo alla presenza del difensore avvocato Gazzanelli. Secondo il suo racconto, l'altra sera, in libera uscita sul lungomare di Ardenza è stato avvicinato dal Borgiotti che era a bordo della sua Fiat 131 e che lo ha invitato a salire in auto per andare a prendere un aperitivo.

Il militare ha accettato. Il Borgiotti, però, ad un certo momento, invece che dirigere verso il centro della città come aveva detto si è diretto verso la campagna. A questo punto il militare ha protestato ed i due hanno bisticciato. Il Mula ha estratto la rivoltella d'ordinanza – così ha raccontato ancora al magistrato – a scopo intimidatorio, ma in quel momento è partito casualmente un colpo che ha ucciso il Borgiotti.

Visto ormai che l'uomo era morto Mula ha abbandonato l'auto ed è ritornato in caserma dove ha raccontato quanto gli era successo ad un commilitone il quale lo ha consigliato di costituirsi all'ufficiale di picchetto. Mula ha accolto il consiglio ed è andato immediatamente a costituirsi. Sottoposto a visita medica gli sono stati rilevati dei graffi e delle abrasioni alle braccia che avrebbe riportato durante la colluttazione con il Borgiotti.

Subnormale violentato nel Salernitano

SARNO – Un ragazzo subnormale, Carmine Cioffi, di 14 anni, è stato violentato da tre giovani a Sarno, comune dell'entroterra salernitano. I tre, Renato Gigi, di 20 anni, e i fratelli Vincenzo e Livio Cioffi – solo omonimi di Carmine Cioffi – rispettivamente di 17 e 15 anni, sono stati arrestati dalla polizia.

Il fatto è accaduto durante i festeggiamenti in onore della Madonna Assunta, che si svolgono ogni anno a Sarno. I tre hanno avvicinato Carmine Cioffi e promettendogli torrone e noccioline lo hanno condotto in una zona di periferia, vicino al fiume Carola, dove lo hanno violentato. Il ragazzo, tornato a casa, si è confidato con il padre, Orazio di 51 anni, fornaciaio, il quale ha denunciato il fatto al commissariato di pubblica sicurezza.

Carmine Cioffi è stato ricoverato nell'ospedale «Villa Malta»

«Cicciolina» non piace ai magistrati

BENEVENTO – E' cominciato ieri, con «rito direttissimo», davanti ai giudici della prima sezione penale del tribunale di Benevento il processo contro Roberto Guiducci, rappresentante legale della società cinematografica romana «Elea», produttrice del film «Cicciolina amore mio», sequestrato nel capoluogo sannita il 5 luglio scorso (subito dopo la prima proiezione in antemprima nazionale). I due coregisti del film Bruno Mazzei e Damiani Amasi, e all'attrice protagonista Ilona Staller. I quattro sono accusati di aver presentato in concorso tra loro a Benevento – come è scritto nel rinvio a giudizio – «uno spettacolo osceno sia per atti e comportamenti erotici diretti ad eccitare nello spettatore istinti sessuali sia per rappresentazione della vulva accompagnata da sussurri ed inviti alla liberazione sessuale sia per rapporti tra donne e masturbazione femminile».

INCREDIBILI IMPRESE (RITENUTE SINORA IMPOSSIBILI) RACCONTATE DA TESTIMONI

In Africa c'è uno strano negro che a piedi nudi scala monti di 5 mila metri, prega e se ne va

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NAIROBI – È scomparso: si erano mossi in parecchi per andare a vedere come diavolo facesse, quel misterioso scalatore africano che a piedi nudi e senza attrezzi di sorta saliva fin sulla cima del monte Kenya, la seconda vetta africana.

Ma lo sconosciuto ha lasciato tutti quanti con un palmo di naso; sembra che dopo quest'ultima scalata se ne sia andato tranquillamente a casa, scendendo sempre a piedi nudi e senza attrezzi, mentre tutti continuavano a cercarlo sulle pendici della montagna.

Il direttore del parco nazionale del monte Kenya, Phil Snyder, riferisce che le squadre di soccorso alpino hanno avvistato l'uomo per l'ultima volta nel tardo pomeriggio di martedì, mentre scendeva lentamente dalla vetta lungo la parete rocciosa che cade quasi a picco con un salto di 600 metri subito sotto la vetta Nelion della montagna. Lo scalatore scalzo, che a quanto pare è solito arrampicarsi più volte all'anno sulla vetta della montagna per andare a pregare il dio Ngai adorato dalle tribù locali, non ha risposto ai richiami delle squadre di soccorso alpino ai piedi dello strapiombo, e si è nascosto fra le fessure e le cornici rocciose della parete, restandovi fino a quando non è arrivata una grande nuvola a nascondere tutto alla vista di chi stava a valle.

Ieri mattina hanno continuato a cercarlo, e ancora lo stanno cercando: ma di lui non si trova alcuna traccia, come se la montagna lo avesse inghiottito. Secondo Snyder, l'ipotesi più probabile è che sia sceso tranquillamente per conto suo, andandosene poi a casa alla chetichella, senza che nessuno lo vedesse.

«Sono stupefatto – ha dichiarato Snyder intervistato telefonicamente dalla direzione del parco nazionale – gli uomini della squadra dicono di averlo visto che se ne scendeva per conto suo, tutto tranquillo e sicuro di sé. Arrivare in cima al picco Nelion è una delle scalate più difficili. Credo che questa sia una delle più stupefacenti imprese alpinistiche della storia.».

Snyder, californiano di nascita, ammette che fino ad ora riteneva un'impresa impossibile scalare il picco Nelion senza scarponi ed altri attrezzi da rocciatore; e ancora più difficile è la discesa, dopo la scalata, soprattutto senza chiodi, piccozze, corde, etc. Il misterioso «scalatore scalzo» è stato avvistato per la prima volta da due alpinisti britannici, che venerdì sera lo hanno descritto come un uomo di età intorno ai 35 anni, vestito leggero nel vento gelido della montagna innevata (alta 5.200 metri), con una piccola bisaccia per il cibo.

Preoccupato per l'incolumità dello sconosciuto, Snyder decideva di mandargli incontro una squadra del soccorso alpino, con quattro esperti rocciatori che avrebbero dovuto aiutarlo nella difficile discesa. Costoro sono arrivati l'altro ieri alla base dello strapiombo sotto la vetta, e sono rimasti anch'essi esterrefatti nel vederlo scendere a piedi nudi e senza attrezzi.

Andrew Torchia

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

FIEG

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa